GENS
LIGUSTICA IN ORBE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - ANNO XIX - N. 3-4/2008

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LIGURIA

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Genova."
Estero: "Taxe Percue - Tariffa riscossa CMP1 Ge Brignole"

Frank Sinatra e la mamma Natalina Garaventa ricordati a Lumarzo

Servizio a pag. 3

Il Lûnäio zeneize dell'Editore Valenti in regalo ai lettori

Inserto a pag. 9-10

La vita dell'Associazione ha bisogno del contributo di ognuno: rinnova la tua quota associativa!

– UFFICIO POSTALE: conto corrente numero 13963160 intestato all'Associazione Liguri nel Mondo;

– BANCA CARIGE: coordinate ABI 06175 CAB 01400, conto corrente 4435180 intestato all'Associazione Liguri nel Mondo;

– BANCO DI SAN GIORGIO: coordinate ABI 05526 CAB 01400, conto corrente 5236 intestato all'Associazione Liguri nel Mondo.

Coscienti del nostro impegno

di FELICE MIGONE

Prima di affrontare alcune considerazioni sull'Associazione riprendendo il filo logico dell'editoriale scorso ("Guardare avanti con serena concretezza"), credo doveroso informare delle motivazioni che ci hanno portato alla pubblicazione di questo numero di *Gens* con un po' di ritardo. Non sono certo motivi dovuti a difficoltà organizzative e tanto meno ritardi imputabili alla "costruzione" della rivista, ma ad un certo ritardo nella programmata disponibilità economica dell'Associazione. La volontà, comunque, che la "notizia" e la "corrispondenza" con le nostre associazioni non venissero messe da parte, ci ha suggerito di lasciare la logica conseguenza temporale degli eventi.

Fatta questa doverosa precisazione, riprendiamo il discorso sulle problematiche dell'Associazione. In quest'ultimo periodo un apposito gruppo di lavoro ha affrontato, così come stabilito nell'assemblea ordinaria dei soci dello scorso 19 giugno, l'aggiornamento dello Statuto. Questo lavoro verrà sottoposto agli organi competenti (Direttivo e Comitato dei soci fondatori) e quindi portato all'assemblea straordinaria dei soci prevista nel mese di febbraio.

Guardare avanti con serena concretezza significa porre particolare attenzione nei confronti delle nostre comunità estere, verso le quali si rende necessario anche qui un "aggiornamento" nei rapporti. **Guardare avanti con serena concretezza** significa anche cercare di rivitalizzare la nostra presenza sul territorio ligure coinvolgendo sempre più i giovani e le istituzioni.

Guardare avanti con serena concretezza significa, infine, stabilire rapporti di concreta collaborazione e di sereno e costruttivo confronto anche quando le opinioni possono non sempre coincidere. È con questo spirito che intendo affrontare i prossimi impegni, sempre aperto al confronto con ognuno e a disponibile all'incontro di idee e di impegno.

Tanti auguri, avvocato Tiscornia!

Con questo articolo vogliamo festeggiare uno dei tre probiviri della nostra Associazione l'avvocato Luigi Tiscornia, per il suo recente compleanno e per il sessantesimo anniversario dell'inizio della sua professione legale. Tutti coloro che portano questo cognome, *Tiscornia*, e che sono sparsi per il mondo, derivano la loro origine da un paese nelle vicinanze di Chiavari: Né, che, pur non certo grande e chiuso fra montagne piuttosto alte e aspre, ha però avuto, nel trascorrere della storia, un rilievo sorprendente. Da Nè sono partite generazioni di suoi figli che, per quanto riguarda Genova, vi sono giunti intorno al 1200, acquistando due secoli dopo il titolo di nobiltà locale.

L'avvocato Tiscornia aveva ritardato l'inizio della professione perchè impegnato, per qualche anno, a difendere la Patria in territori extra confini, ma si è rifatto del tempo perduto perché, dopo aver ottenuto con una certa tempestività il non certo facile titolo di Cassazionista, ha continuato a lavorare specie nel campo edilizio e urbanistico. Infatti, nel dopoguerra la città, semidistrutta dalle bombe, aveva necessità di tirar su tante case per la popolazione, oltre a ricostruire quanto sinistrato. Si deve a lui tutta l'attività legale che ha accompagnato la lunga, complessa e grande attività edilizia conclusasi infine nella sede della Regione, nonché nelle grandi costruzioni di Corte Lambruschini.

Oggi l'avvocato è giunto ad avere più di sessant'anni ininterrotti di attività lavorativa ed è per questo che è salutato e conosciuto; anche perché nello stesso tempo ha raggiunto un'età invidiabile, che lo ha reso il decano degli avvocati genovesi. Età che non gli vieta, tuttavia, di occuparsi anche di attività di altro genere (in qualità di giornalista pubblicista ha diretto per anni un periodico molto importante) nonché di partecipare ad attività di diversi gruppi che si occupano di salvaguardare e migliorare, per quanto possibile, la sua città.

STUDIO AVVOCATI TISCORNIA – I liguri che nella loro terra hanno lasciato, emigrando, proprietà da dividere con i parenti, testamenti cui dare esecuzione e comunque questioni da chiarire, per ogni loro necessità possono rivolgersi a uno dei più antichi studi legali di Genova, che si presterà in breve tempo a procedere a tutto quanto necessario (anche, nel caso siano trascorsi anni).

Per contatti: Studio Avvocati Tiscornia, via Palestro 15/7, 16122 Genova, telefono: 010-8391365, fax: 010-812956, e-amil: **avvatiscornia@tin.it**

notizie

Inaugurato a Imperia un busto dedicato al Generale Manuel Belgrano: tra le protagoniste della cerimonia le due piccole Edy e Sara Belgrano, ultime discendenti del "Procer" dell'indipendenza argentina.

(a pag. 6)

comunità

Laura La Palma ha ricostruito la storia dell'emigrazione ligure nella sua città, Santa Fe, in Argentina: una ricerca che risale fino al 1860 per arrivare ai giorni nostri.

(a pag. 14)

speciale

Fino a febbraio la nuova mostra di A.Y. Palacios.

(a pag. 24)

TRADIZIONALE EVENTO DI FINE ESTATE

Da 50 anni cultura italiana e dintorni

Hanno fatto cifra tonda, quest'anno, i corsi estivi del Centrint (Centro internazionale di studi italiani dell'Università di Genova), svoltando la boa del 50esimo anniversario: era, infatti, l'estate del 1958 quando partì la prima edizione (all'epoca la sede era a villa Lomellini) da una proposta dell'ex direttrice della biblioteca Braidense di Milano Amalia Vago, che l'anno prima aveva frequentato corsi analoghi presso l'Università di Vienna. L'idea piacque e venne presto tradotta in realtà.

Dal 28 agosto al 26 settembre scorsi si sono trasferiti a Santa Margherita Ligure studenti da Argentina, Cile, Russia, Albania, Brasile, Perù, Algeria, Macedonia, Spagna, Australia, Estonia, Francia, Georgia, Gran Bretagna, Lituania, Olanda, Turchia e Uruguay. Hanno seguito lezioni di grammatica, conversazione, e una serie di seminari su lettura e componimenti in lingua italiana, tradizioni liguri, sociologia dell'Italia contemporanea, letteratura italiana contemporanea, storia dell'arte, storia del cinema italiano, storia del teatro italiano, storia della musica italiana, storia politica dell'Italia contemporanea, storia della letteratura italiana, storia e letteratura dell'immigrazione; hanno potuto assistere a concerti e spettacoli e visitare Genova.

Come sempre solenne, la cerimonia d'apertura dei corsi ha visto la partecipazione del rettore dell'Università di Genova Gaetano Bignardi e del direttore dei corsi Dino Cofrancesco; la tradizionale prolusione è stata tenuta dal professor Giuseppe Parlato, rettore della Libera Università degli studi "S. Pio V" di Roma, sul tema "Giovannino Guareschi nel centenario della nascita", mentre la chiusura è stata affidata a Paolo Bernardini, professore all'Università degli Studi dell'Insubria di Varese, che ha svolto una lezione sul tema "Italia-Cina".

Tra gli appuntamenti immancabili di ogni edizione, l'assegnazione del Premio "Isaiah Berlin" e il Premio "Mazzini", conferiti rispettivamente allo scrittore Mario Vargas Llosa e a Franco Della Peruta, docente all'Università di Milano.

segue a pag. 12

Lo splendido panorama di Santa Margherita che si gode da villa Durazzo, dai primi anni Ottanta sede dei corsi.

PUOI LEGGERE *Gens ligustica in Orbe*
anche su ***www.ligurinelmondo.it***

ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO
ONLUS - GENOVA
Presidente Internazionale
Felice Migone
felicemigone@ligurinelmondo.it
Presidente Emerito
Edward Galletti
Vice Presidenti Emerite
Elsa Bonamico
Mara Catalano
Vice Presidente
Giovanni Boitano
Segretario Generale
Gianvittorio Domini
Segretario Generale Aggiunto
Ferruccio Oddera
Tesoriere
Valerio Santagata
Consiglieri:
Mauro Becchi
Carlo Birone
Marina Cattaneo
Silvio Costa
Marisa De Barbieri Carbone
Martino De Negri
Isabella Descalzo
Roberto Falcone
Fina Franchini
Mariano Martini
Gian Carlo Ponte
Remo Terranova
Francesco Vignoli
Sono inoltre componenti di diritto tutti i Governatori delle Consociate all'estero
Revisori dei Conti
Alessandro Camicione - Presidente
Luigi Carlucci
Edmondo Maggiali
Probiviri
Dario Casassa - Presidente
Luigi Tiscornia
Giovanna Meliconi
Associazione Liguri nel Mondo
Via San Lorenzo, 23/9 - 16123 Genova
Tel e Fax: 010.2477614
e-mail: info@ligurinelmondo.it
pagine web: www.ligurinelmondo.it
Quota sociale: € 60,00
BANCO POSTA
IBAN: IT52F 07601 01400 000013963160
BANCA CARIGE, agenzia 040 -
IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180
BANCO DI SAN GIORGIO
IBAN: IT46V 05526 01400 000000005236
Modulo di iscrizione sulle pagine web
*
Gens Ligustica in Orbe
Organo ufficiale dell'Associazione
ONLUS C. Fiscale 95095190104
Direttore editoriale
e Direttore responsabile
Felice Migone
Caporedattore
Alessandra De Gregorio
degregorio@ligurinelmondo.it
Autorizz.Tribunale di Genova n°5/95
del 16 febbraio 1995
Direzione, Redazione, Amministrazione
c/o Associazione Liguri nel Mondo.
Fotocomposizione e stampa: **Grafica L.P.**
Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova
Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260
e-mail: graficalp@graficalp.191.it
Anno XIX n. 3-4/2008
Stampato in gennaio 2009
Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da
Mara Catalano Capaccio
Questo numero di "Gens Ligustica" è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti.

Liguri nel pallone: giochi anche tu?

Tutto è iniziato nel corridoio dell'ostello S. Giorgio di Santa Margherita Ligure, una giornata di settembre di qualche anno fa. Un gruppo di liguri "rimasti" osò sfidare una selezione di borsisti dell'Università di cittadinanza argentina e di origine italiana. Fu un massacro. Ovviamente per gli "indigeni" e, memori di quella esperienza, ci siamo chiesti: perché non unirci in nome della fede tutta italiana nel dio pallone?

C'è voluto qualche anno, ma alla fine abbiamo fatto le magliette e a ottobre esordirà la squadra della Liguri. Iniziamo in un campo a sette, in trasferta, a Milano contro un'agguerrita selezione dell'Avvocatura dello Stato. Per i più tecnici il modulo è un 3-2-1. Fra i titolari, in porta Gianvittorio Domini, preso in prestito dalla pallanuoto (un'incognita..ma ha tutta la fiducia dei compagni); terzino destro è Marione, ligure-romano, piedi di legno ma fisico roccioso; terzino sinistro Michelino, solo corsa ma grinta da vendere; in attacco Richi, raro fiuto nello sbagliare i gol; a centrocampo Fra & Fra orgogliosi di un passato da calciatori… di provincia. Mariano, Marcello, Paolo a formare una panchina che..non dà sicurezza. Non lo nascondiamo: abbiamo bisogno di rinforzi.

Nobilita l'iniziativa la solidarietà, che poi è la spinta per giocare. L'arrotondamento del compenso per l'affitto del campo e, se riusciamo qualche cosa in più, andrà all'Associazione degli Italiani di Crimea (terra che ha un passato che richiama Genova, si pensi alla colonia di Caffa), che ha costituito un "Fondo di solidarietà" per aiutare gli italiani in stato di bisogno (medicine, cure mediche, borse di studio, ecc.). Il reddito medio attuale in Ucraina è di circa 100 euro mensili.

Nel 1942 le autorità sovietiche deportarono in Kazakistan la comunità italiana della Crimea. Questa comunità si era formata fra la metà e la fine dell'"800. Erano soprattutto agricoltori, pescatori, naviganti. La Comunità ammontava a più di 3.000 persone, ma nel 1942 era ridotta, per le persecuzioni, a 1.200 persone.

Nel corso della deportazione, avvenuta con carri bestiame piombati, morirono tutti i bambini e circa un terzo dei deportati, un altro terzo morì nelle baracche del Kazakistan per freddo e stenti. Di questa tragedia poco si sa, o niente, in Italia.

Con l'avvento di Krusciov alcuni poterono tornare in Crimea. Circa trecento si trovano ora a Kerch.

Il presidente dell'Associazione è il professor Anatolij De Martino, deportato all'età di sette anni.

Segretaria Giulia Giacchetti Boiko, nipote di deportati e autrice del libro "La tragedia sconosciuta degli Italiani di Crimea". Entrambi abitano a Kerch (Crimea-Ucraina).

FRANCESCO VIGNOLI

Lutto per la nostra Associazione

Nella Parrocchia della SS. Annunziata di Genova, lo scorso giovedì 23 ottobre è stato celebrato il funerale di Giuliano Bandettini. La cerimonia è stata seguita da molti amici e anche da nostri soci.

Giuliano Bandettini, socio fondatore della nostra Associazione Liguri nel Mondo, è stato anche membro del consiglio direttivo in qualità di tesoriere. Ha collaborato all'affermazione della nostra Associazione all'estero seguendola pure, con buona perizia amministrativa, per oltre un decennio.

Alla signora Maria Teresa, ai figli Roberto e Micaela, e ai nipoti, rinnoviamo la commossa partecipazione di tutti i soci al loro grande dolore.

VISITE IN SEDE

Lunedì 14 luglio ci ha fatto visita in sede Marina Tedesco, presidente dell'Alma di Còrdoba (Associazione Ligure Mediterranea Argentina). Dovendo venire in Italia per motivi legati al suo lavoro alla Camera di commercio italiana in Argentina, Marina ha colto l'occasione per tornare, con la mamma Rosanna Corrias, a visitare i parenti che ancora vivono nella casa sulle alture della Spezia, da dove la signora Corrias è emigrata tanti anni fa.

Il breve tempo dell'incontro è trascorso in piacevole conversazione e utile scambio di notizie e si è concluso con il racconto della signora Corrias del suo arrivo in Argentina e di come si è adattata piano piano, con successo, al nuovo Paese e alla nuova vita: una storia di emigrazione narrata una volta tanto da un punto di vista femminile.

Marina Tedesco (al centro) e la mamma (ultima a destra) con i consiglieri Martino De Negri e Isabella Descalzo, il presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo Felice Migone e Giorgio Mancinelli, vicepresidente della Consulta Regionale per l'Emigrazione.

Hugo Gamba e Graciela Polero rispettivamente presidente e consigliere del Centro Ligure di Santa Rosa de La Pampa (Argentina), in visita alla nostra sede in un momento di pausa durante i corsi estivi di Santa Margherita da loro frequentati.

Con piacere l'Associazione Liguri nel Mondo ha ospitato a giugno l'architetto Rosso, il primo corrispondente genovese di *Gens* da Buenos Aires. Nella foto lo vediamo al centro con (da sinistra), Giancarlo Ponte, l'ex direttore del nostro giornale Cesare Rosso (cugino dell'architetto), il presidente Felice Migone e il consigliere Martino De Negri.

A fine agosto ci ha fatto visita a Genova, dal Messico, Miguel Angel Bacre Maggi, fondatore e presidente della CIAO – Comunidad Italiana y Amigos Organizados di Gutierrez Zamora, la località dello stato messicano di Veracruz dove lui è nato e che fu fondata come colonia "Modelo" da numerose famiglie (fra le quali appunto i Maggi) che a fine '800 emigrarono laggiù dalla Liguria. Ad accoglierlo, la nostra consigliera Isabella Descalzo (il presidente Migone era fuori Genova). Trasferitosi da ragazzo con la madre a Valle de Bravo, rinomata località turistica vicino a Città del Messico, Miguel ha potuto vivendo lì accumulare una notevole esperienza in materia di accoglienza turistica e negli ultimi anni ha sentito il desiderio di fare qualcosa per dare impulso allo sviluppo economico della sua città natale, Gutierrez Zamora. Ha anche preso contatto con il Comune di Rapallo, vicino alle radici della sua famiglia, per un gemellaggio fra le due località, e con l'Associazione Liguri nel Mondo per presentarci ufficialmente il sodalizio da lui presieduto.Questo è solo il sintetico riassunto di un colloquio durato oltre un'ora: speriamo che Miguel Angel, ormai tornato in Messico, ci faccia avere presto sue notizie e ci tenga informati sulla vita della sua nuova associazione.

Miguel Angel Bacre Maggi.

Una *comida* della numerosissima famiglia Maggi.

Dopo aver partecipato alla Giornata dell'Emigrante di Favale di Malvaro a fine giugno, Joe Gardella (secondo da sinistra, con la giornalista Alessandra De Gregorio, il presidente Felice Migone e i consiglieri Isabella Descalzo e Martino De Negri) ha fatto visita alla nostra sede, portando i saluti di tutti i 240 soci dell'Associazione Liguri di San Francisco (tra di loro anche i nipoti di Amedeo Giannini, favalese fondatore della Banca d'America). Nato a Rossi (Lumarzo), Joe emigrò a nove anni prima a Manhattan e poi a San Francisco, dove ha sposato una cittadina ungherese e ha lavorato come impiegato in una compagnia di assicurazioni. «L'integrazione di noi italiani – ci ha raccontato – è stata più difficile a New York, perché gli italiani all'inizio erano malvisti. A San Francisco, invece, c'erano lo stesso molti italiani (soprattutto liguri), ma non c'era per nulla discriminazione».

LUMARZO E ROSSI HANNO RICORDATO DUE CONCITTADINI ILLUSTRI

Frank Sinatra e Dolly Garaventa, il destino nella voce

Per un giorno Lumarzo, terra d'origine della famiglia materna di Frank Sinatra, è salita alla ribalta internazionale ospitando lo scorso 6 settembre la manifestazione "Hallo Frank!", il primo tributo dedicato in Italia a "The Voice" a dieci anni dalla sua scomparsa.

L'evento è stato presentato in anteprima in una conferenza stampa organizzata da Mauro Boccaccio (capoufficio stampa della Regione Liguria, patrocinatrice dell'iniziativa insieme alla Provincia di Genova) nel ristorante Zeffirino di Genova, dove Frank Sinatra si recava nelle sue visite genovesi; presenti gli assessori regionali Fabio Morchio e Giovanni Enrico Vesco, il sindaco di Lumarzo Guido Guelfo, e il genovese doc Giorgio Calabrese, che ha illustrato la giornata del 6 settembre in ricordo di Frank Sinatra e della mamma Natalina Garaventa, detta Dolly, nata il 26 dicembre 1896 a Rossi (frazione del Comune di Lumarzo) e scomparsa nel 1977. Emigrata piccolissima negli Stati Uniti, Dolly divenne molto influente quando decise di impegnarsi politicamente nei democratici del New Jersey a fianco degli emigrati liguri.

L'assessore regionale alle Politiche dell'emigrazione Giovanni Enrico Vesco, tra i principali sostenitori dell'iniziativa.

Panorama di Lumarzo.

La cerimonia, svoltasi nella frazione Rossi, ha visto la consegna alla Regione Liguria della copia dell'atto di nascita di Natalina-Dolly. Era presente anche una delegazione della giunta comunale di Lercara Friddi, il paese siciliano vicino a Palermo dove nel 1894 era nato il papà di Frank: «Stiamo mettendo le basi per una collaborazione futura – fanno sapere dalla Regione Liguria e da Lumarzo – per un gemellaggio tra i due Comuni nel nome di Frank Sinatra».

La giornata-tributo si è conclusa in serata con un applauditissimo spettacolo condotto da Giorgio Calabrese nella cornice suggestiva e unica della piscina di Lumarzo. Il palcoscenico ha visto alternarsi sulle note delle canzoni più celebri di Frank Sinatra tanti artisti genovesi, tra cui Vittorio De Scalzi dei New Trolls, il chitarrista Armando Corsi, Danila Satragno, ex corista di Fabrizio De André, il pianista jazz Andrea Pozza, Marco Fadda, Edmondo Romano, la vocalist blues gospel jazz Federica Tassinari, Claudio Capurro e la Borgo Big Band, il cantante e batterista Fulvio La Cognata, la vocalist Antonella Serà e la cantante jazz Simona Bondanza.

"The Voice" Frank Sinatra.

Riunito il Comitato di lavoro della Consulta Ligure

Si è riunito lo scorso 16 ottobre nella sede della Regione Liguria alla presenza dell'assessore al Lavoro e presidente della Consulta per l'Emigrazione Giovanni Enrico Vesco, il Comitato di lavoro della stessa per deliberare in merito a molteplici provvedimenti.

Il Comitato di lavoro si era già riunito in precedenza lo scorso 22 maggio per dare la sua validazione al programma 2008 per l'emigrazione, che il 30 giugno è stato approvato dalla Giunta regionale ed è ora all'esame definitivo del Consiglio regionale.

Il Comitato di lavoro ha esaminato in via preliminare i progetti presentati da enti e associazioni per deliberare in merito alla loro fattibilità e ammissibilità all'interno del programma dell'emigrazione.

Altre decisioni dovranno essere assunte; tra queste, la più importante riguarda l'entrata in funzione della Consulta on line per permettere un colloquio diretto tra i consultori e i presidenti delle Associazioni. Questo strumento informatico di lavoro era atteso da tempo.

Altri argomenti hanno interessato il settore del lavoro transfrontaliero del comprensorio di Ventimiglia; i corsi internazionali di lingua italiana dell'Università di Genova svoltisi tra agosto e settembre a Santa Margherita Ligure e a cui la Regione Liguria ha riservato quest'anno trentadue borse di studio; la convocazione di una conferenza ligure per i giovani oriundi e la calendarizzazione delle visite organizzative alle nostre comunità estere.

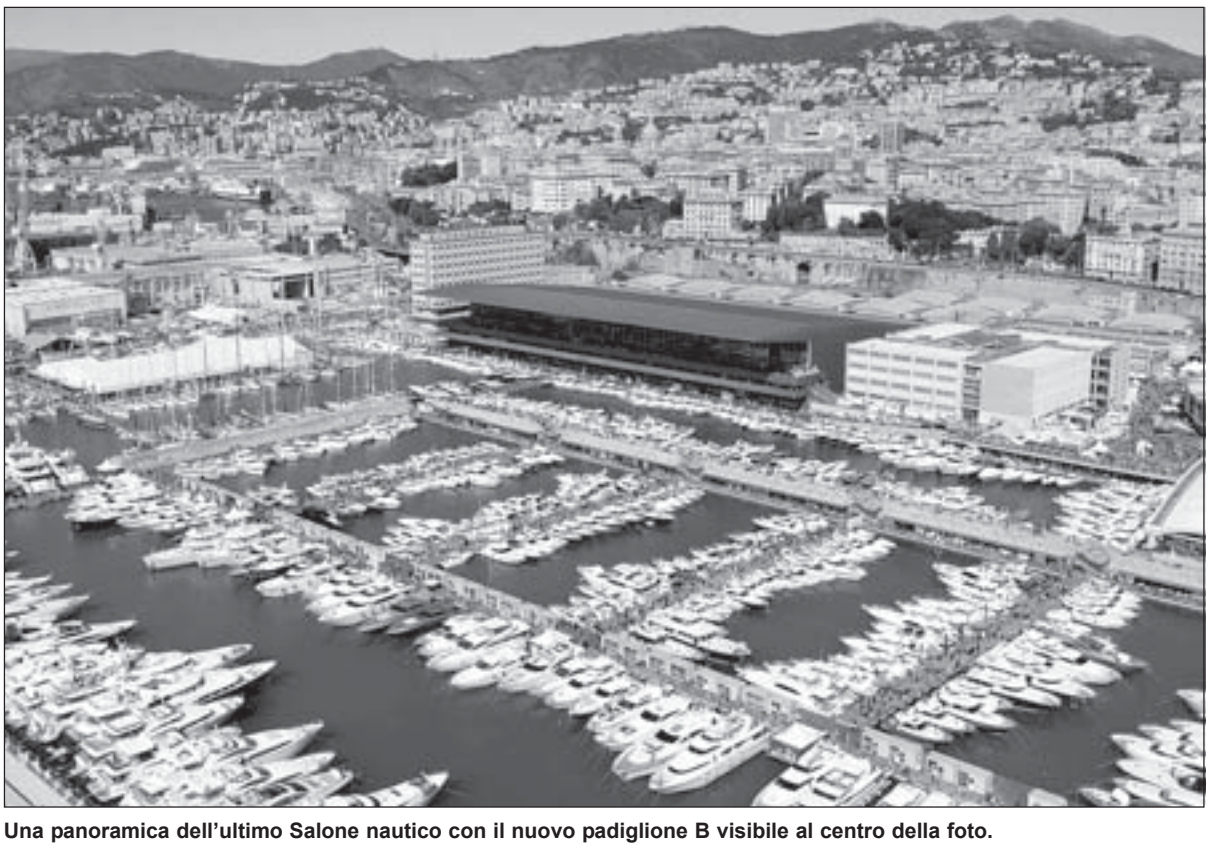
Al termine dei lavori è stato vagliato il testo deliberato dall'apposito Comitato di lavoro del CGIE sull'associazionismo degli italiani all'estero per trarre le dovute valutazioni da presentare alla prossima assemblea plenaria del CGIE stesso.

Giorgio Mancinelli, vicepresidente della Consulta Regionale per l'Emigrazione, e la sua collaboratrice Claudia Costa a Villa Durazzo insieme al consigliere della nostra Associazione Martino De Negri e alcuni borsisti della Regione Liguria **(vedi pag. 12-13).**

GRANDI NOVITÀ ALLA 48ESIMA EDIZIONE DEL SALONE NAUTICO DI GENOVA

Quando la barca è un sogno per tutti (o quasi...)

Oltre 300 mila presenze, più di 1.500 aziende e più del 37% di espositori esteri, 2.500 barche esposte (di cui 600 in mare, settanta in più rispetto all'anno scorso; il 57% era compreso nella fascia fino a 10 metri, mentre le navi da diporto erano 107), 28 mila metri quadrati interamente dedicati a componenti e accessori di 600 marche diverse per la nautica da diporto, oltre 100 mila metri quadrati di specchio acqueo, 9 chilometri di percorsi vista mare e trenta banchine: questi sono i numeri della 48esima edizione del Salone Nautico Internazionale, svoltasi dal 4 al 13 ottobre alla Fiera di Genova (**www.genoaboatshow.com** da cui sono tratte le foto pubblicate). Nove giorni di affari, incontri e novità che hanno visto la partecipazione di autorevoli esperti, rappresentanti delle istituzioni, opinion leader e campioni di ieri e di oggi, come Alessandra Sensini e Diego Romero, vincitori alle Olimpiadi di Pechino 2008. Ucina (l'Associazione nazionale dell'industria nautica da diporto) ha promosso dibattiti sulle opportunità da cogliere e da promuovere per lo sviluppo della piccola nautica, e su fisco, formazione, portualità, ambiente. Il messaggio emerso è chiaro: la nautica è uno dei principali settori trainanti dell'economia italiana. Ucina, infatti, ha stimato per l'anno 2007 una crescita del valore della produzione italiana delle imbarcazioni di unità da diporto di circa il 12%, che supera i 3,3 miliardi di euro (2,9 miliardi di euro nel 2006). Il fatturato globale della nautica da diporto nel 2007 (per i tre comparti imbarcazioni, motori e accessori) è prossimo al valore di 6 miliardi di euro (5,2 miliardi di euro nel 2006). Per quanto riguarda il livello occupazionale, per il 2007, il numero complessivo degli addetti diretti della nautica è stimabile in 25 mila unità e sale a 37 mila se si considerano gli addetti esterni. L'Italia si riconferma buona esportatrice di unità per la nautica da diporto, vendendo all'estero il 50% del valore della produzione. Sulla base dei dati Istat sul commercio estero si può sottolineare anche che il 45% delle esportazioni è diretto verso l'Europa.



Una panoramica dell'ultimo Salone nautico con il nuovo padiglione B visibile al centro della foto.

La Heritage, la nuova ammiraglia a vela dei cantieri Perini. Con i suoi 45 metri di scafo, 52 metri d'albero e 1.187 metri quadrati di vele comandabili da una sola persona, è stata una delle regine del Salone.

Il presidente della Regione Claudio Burlando ha sottolineato che la Liguria può svolgere un ruolo importante per lo sviluppo della nautica, «grazie ai nuovi porticcioli di Sestri Ponente, Pegli, Vado Ligure nell'ambito del progetto Maersk e soprattutto La Spezia, dove non vogliamo mandare via la Marina ma ragionare con lei sul riutilizzo di certi spazi, penso soprattutto al progetto Marinella che può mettere insieme ricettività, cantieristica e nautica sociale, facendo leva anche sulla facoltà di Ingegneria nautica».

Tra le principali novità di questa edizione, una nuova darsena di ponente tutta dedicata alla vela (11 mila metri quadrati di specchio acqueo) e l'utilizzo delle superfici del nuovo padiglione B della Fiera fronte mare progettato dall'architetto Jean Nouvel, i cui lavori di rifinitura saranno completati entro la primavera del 2009. Si tratta di 20 mila metri quadrati su due piani (il padiglione preesistente ne misurava 10 mila) affacciati sulle marine, che hanno ospitato al piano terra (livello banchina) imbarcazioni a motore fino a 16 metri e al primo piano gommoni fino a 20 metri e oltre. L'intervento prevede una seconda fase con il rifacimento dell'adiacente padiglione D, per una superficie complessiva di 30 mila metri quadrati espositivi.

Diversi eventi mondani hanno accompagnato nel centro cittadino la grande kermesse fieristica per tutta la sua durata: allo Stadio sull'acqua al Porto Antico si sono susseguite diverse attività sportive rivolte in particolare ai bambini e realizzate in collaborazione con i partner Federazione Italiana Vela, Federazione Italiana Canottaggio, Lega Navale Italiana, Acquario di Genova, Società Italiana di Salvamento. Il 5 ottobre l'apertura del Salone è stata salutata in piazza De Ferrari con uno show articolato in musica, danza, scenografie, illuminazioni (alcuni acrobati "hanno camminato" sulla facciata del palazzo della Regione Liguria, mentre una ballerina si è esibita in una "danza volante" intorno alla fontana, rimanendo sospesa a 20 metri di altezza) e con uno spettacolo di fuochi d'artificio a ritmo di musica.

DIRITTO E ITALIANI ALL'ESTERO

a cura di FRANCESCO VIGNOLI

In questa rubrica di servizio verranno illustrati temi di carattere giuridico che interessano gli Italiani all'estero. Il tono sarà discorsivo e informale, l'esposizione schematica e di facile lettura in quanto destinatari della presente sono tutti i nostri connazionali, non soltanto giuristi. Si potranno inoltrare eventuali richieste e casi da sottoporre. Il tutto dovrà essere inviato all'indirizzo di posta elettronica info@ligurinelmondo.it Buona lettura.

Principi generali in tema di cittadinanza

La principale fonte normativa in materia è costituita dalla legge 5.2.1992, n. 91. Di seguito le norme più significative.

1. *Cittadinanza per nascita*. È cittadino per nascita: a) il figlio di padre o di madre cittadini (*ius sanguinis*); b) chi è nato nel territorio della Repubblica (*ius loci*). se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, ovvero se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori secondo la legge dello Stato al quale essi appartengono.

2. *Adozione di minorenne.*

Il minore straniero adottato da un cittadino italiano acquista la cittadinanza. Qualora l'adozione sia revocata per fatto dell'adottato, questi perde la cittadinanza italiana, sempre che sia in possesso di altra cittadinanza o la riacquisti.

3. *Riconoscimento o dichiarazione giudiziale della filiazione.*

Il riconoscimento o la dichiarazione giudiziale della filiazione durante la minore età del figlio ne determina la cittadinanza. Se il figlio riconosciuto o dichiarato è maggiorenne conserva il proprio stato di cittadinanza, ma può dichiarare, entro un anno dal riconoscimento o dalla dichiarazione giudiziale, ovvero dalla dichiarazione di efficacia del provvedimento straniero, di eleggere la cittadinanza determinata dalla filiazione.

4. *Coniuge di cittadino italiano.*

Il coniuge straniero di cittadino italiano acquista la cittadinanza italiana: a) quando risiede legalmente da almeno sei mesi nel territorio della Repubblica, oppure b) dopo tre anni dalla data del matrimonio se non vi è stato scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili e se non sussiste separazione legale. L'acquisto della cittadinanza italiana è, tuttavia, escluso in caso di condanna per alcuni reati ovvero nel caso in cui sussistano comprovati motivi inerenti alla sicurezza della Repubblica. Delle cause che precludono l'acquisto della cittadinanza italiana da parte del coniuge straniero, è demandata alla valutazione discrezionale dell'Amministrazione solo quella relativa all'esistenza di comprovati motivi inerenti alla sicurezza della Repubblica. "L'esercizio, da parte dell'Amministrazione, del potere discrezionale di valutare l'esistenza di motivi inerenti alla sicurezza della Repubblica, che ostino a detto acquisto, affievolisce il diritto soggettivo del ricorrente di acquisire la cittadinanza a interesse legittimo. Siffatta valutazione, invece, non ha ragione di essere per quanto attiene alle altre cause preclusive all'acquisto della cittadinanza per il coniuge straniero" (Consiglio di Stato, Sez. VI, sentenza n. 1355 del 2007).

5. *Cittadinanza italiana e cittadinanza straniera: è ammesso il cumulo.*

Il cittadino che possiede, acquista o riacquista una cittadinanza straniera conserva quella italiana, ma può ad essa rinunciare qualora risieda o stabilisca la residenza all'estero. È dunque consentito, per la legislazione italiana, il cumulo delle cittadinanze, ossia la possibilità di essere cittadini italiani e di altri Paesi.

6. *Straniero con ascendenti cittadini per nascita*

Lo straniero il cui padre o madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado è stato cittadino italiano per nascita acquista la cittadinanza: a) se presta effettivo servizio militare per lo Stato italiano; b) se assume pubblico impiego alle dipendenze dello Stato; c) se al raggiungimento della maggiore età risiede legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica.

7. *Straniero nato in Italia*

Lo straniero nato in Italia che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data.

8. *Straniero con residenza legale in Italia*

La cittadinanza italiana può essere concessa al cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea se risiede legalmente da almeno quattro anni nel territorio della Repubblica e allo straniero extracomunitario che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica. La concessione della cittadinanza non costituisce per il richiedente un diritto che l'Italia deve necessariamente riconoscere, bensì rappresenta il frutto di un'attenta ponderazione dell'interesse pubblico ad accogliere stabilmente all'interno dello Stato un nuovo componente. Nella fattispecie, pertanto, l'Amministrazione gode di un ampio potere di valutazione discrezionale circa l'esistenza di un'avvenuta integrazione dello straniero in Italia.

9. *Giuramento di fedeltà*

Il decreto di concessione della cittadinanza non ha effetto se la persona a cui si riferisce non presta, entro sei mesi dalla notifica del decreto medesimo, giuramento di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato.

L'INFETTIVOLOGA GENOVESE CHIARA MONTALDO VIVE TRA LIGURIA, INDIA E CINA

Medico per professione, volontaria per missione

Dopo la storia di Elisa Rosa, architetto volontario in India (Gens, 2-08 pag. 5), in questo numero presentiamo la straordinaria missione del medico volontario genovese Chiara Montaldo, che ci ha raccontato la sua esperienza di vita e di lavoro a contatto da anni con realtà tanto diverse dalla nostra e dal nostro modo di pensare.

Il giorno prima di partire per l'India mio zio mi ha chiesto: «Saresti più tranquilla nel tornare in Cina nella sperduta Xiangfan, o lo sei nel partire per l'India nella grande metropoli di Mumbai? ». Sicura come non mai ho risposto: «Certamente a tornare a Xiangfan». La differenza non sta tanto nella destinazione quanto in quei due verbi "tornare" e "partire". Avevo appena concluso la mia missione di un anno e mezzo in Cina, ce l'avevo ancora nel cuore, nella mente, sulla pelle. Il suono della lingua, gli odori, le scritte, il cibo, la gente…la gente soprattutto: i colleghi, i pazienti, gli amici. Tornare sarebbe stato facile, dolce, rilassante. Niente paura.

Era l'inizio del marzo 2007. L'India era ancora un'incognita totale per me. E come tutte le incognite piena di fascino, che attrae e spaventa allo stesso tempo. La sfida del viaggio. Partire ancora. Ricominciare da capo a scoprire, a farsi scoprire, a scoprirsi, a non dare nulla per scontato.

Oggi sono in India da più di un anno ormai.

In entrambi i paesi ho lavorato per progetti Hiv/Aids con un'organizzazione medico-umanitaria internazionale. Dopo essermi laureata in medicina a Genova, ho iniziato a lavorare nell'ambito dell'Hiv durante la specializzazione in malattie infettive. Un rapido calcolo mi dice che ho conosciuto più di 600 pazienti Hiv, un numero piccolo per le statistiche, ma grande, grandissimo per la vita di una persona. Di molti di loro ricordo il nome, la storia, la famiglia. Di alcuni la morte. Tanti tossicodipendenti in Italia, tanti contadini in Cina e qui, a Bombay, una popolazione eterogenea di ogni religione, casta, lingua, preferenza sessuale, professione. Uno specchio di questa città. Una città di estremi che a volte magicamente si avvicinano.

Sia qui che in Cina il lavoro ha rappresentato la spina dorsale del mio viaggio, ciò che mi ha permesso di entrare in contatto con questi paesi in modo assolutamente privilegiato.

In Cina la maggioranza dei nostri pazienti erano contadini, infettati per una scandalosa procedura di prelievi di sangue, effettuata da case farmaceutiche governative. Interi villaggi sono stati infettati, intere famiglie. Lo scandalo è stato messo a tacere il più possibile e tanta gente è morta così, senza cure, assistenza e con la macchia della discriminazione addosso. Lasciando bambini orfani anch'essi sieropositivi, tante volte rifiutati dalla comunità, dalle scuole, dal resto delle famiglia.

Sono entrata nelle case e nelle vite di tanti di loro. E credo che non usciranno mai più dalla mia vita.

Meng Chao, Zhang Jing Yar, LiuLu, Dali… nomi che avranno sempre un volto e un posto speciale nel mio cuore.

Le autorità non ci hanno certo accolto con lo stesso calore e riconoscenza dei pazienti. Ricordo tante riunioni in cui, con una formalità e un'ostentata finta gentilezza, siamo stati invitati ad andarcene, a non accettare pazienti, a non parlare troppo.

Qui in India sono entrata a contatto con una povertà urbana completamente diversa. Tanti pazienti provengono dagli enormi quartieri di prostituzione di Mumbai, altri sono immigrati nepalesi, altri appartengono alla comunità hijarat dei transessuali. Tanti sono pazienti che hanno ricevuto terapie sbagliate da un sistema sanitario privato completamente sregolato o da un sistema pubblico deficitario. Urmi, Baharti, Babu, Sachikant, Uttam…quanti ancora potrei aggiungere alla lista…

Non più solo nomi ma vite. Vite che danno senso a questo mio viaggio.

È così che sono entrata in questi due paesi, attraverso la porta delle case della sua gente. Sui nostri giornali sono descritti come le due emergenti superpotenze economiche ed io, per uno strano caso, mi sono ritrovata a vivere in entrambi, proprio in questo particolare momento storico. In entrambi so di avere avuto l'enorme privilegio di vedere e vivere l'altra faccia della medaglia, quello che sopravvivrebbe se di colpo crollassero le leggi del mercato.

Ho visto la Cina durante le prime fasi di occidentalizzazione e non mi stupirei se tra pochi anni la sua millenaria cultura venisse totalmente dimenticata e la Cina diventasse un'America con gli occhi a mandorla. Mi considero davvero privilegiata ad aver assaporato parte di un mondo che sta velocemente naufragando. L'India invece seppure anch'essa in fase di globalizzazione, mantiene la sua "indianità" e credo non potrà mai trasformarsi in America. Nel bene e nel male rappresenta veramente un'alternativa alla mentalità occidentale.

Il momento più difficile della mia permanenza in Cina è stata la partenza. Quando parto dall'Italia, so che comunque tornerò e ritroverò più o meno lo stesso mondo che sto lasciando. Ma partendo dalla Cina sapevo che lasciavo un mondo per sempre, perchè se anche ci fossi tornata in futuro non avrei più trovato la stessa situazione, le stesse persone, la stessa Cina...

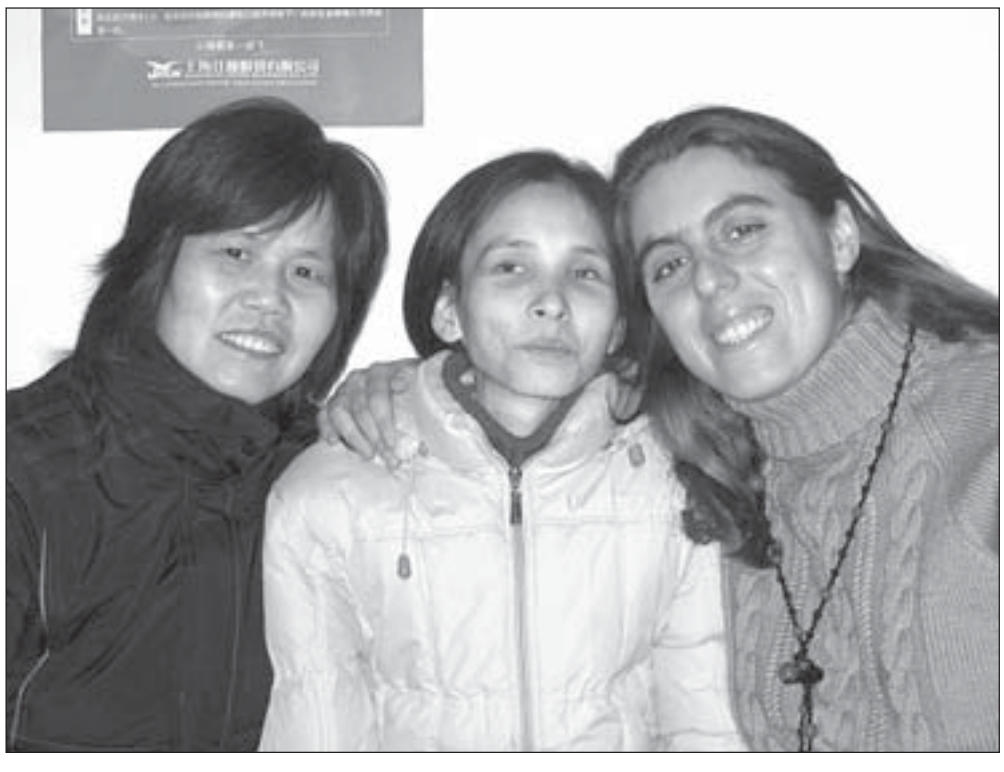
Il momento più gratificante è stato quello più difficile: la partenza. È stato il momento in cui anche le ultime barriere sono crollate e le persone che mi hanno circondato per quasi 2 anni, all'inizio timidamente, poi sempre più calorosamente, si sono finalmente del tutto scoperte. Il fatto che fossi straniera, che stessi per partire, che avessi condiviso con loro momenti intensi, li ha resi liberi da molti condizionamenti e li ho visti sinceri e veri come non mai.

So già che anche qui in India il momento più difficile sarà la partenza. Ritrovarsi improvvisamente senza un mondo, un ruolo, una vita…senza i festival, il monsone, gli dei hindu, il canto dei muezzin, ma ancora soprattutto le persone. Anime che ho progressivamente imparato ad amare…devo combattere le lacrime fin d'ora al solo pensiero…

Voglio concludere con un piccolo messaggio: credo che esperienze come la mia vengano troppe volte mitizzate. Credo fermamente che la scelta più bella e difficile non sia quale strada percorrere, ma come percorrerla. Grossi bivi ce ne è uno ogni tanto. Ma la maggioranza dei nostri giorni siamo su una strada. Ci saranno giorni di sereno e altri bagnati di pioggia, salite e discese. La grande scelta della nostra vita è come percorrere quella strada. Possiamo farlo di corsa, lentamente, da soli o tenendoci per mano, cantando o piangendo, lamentandoci o sorridendo. Queste sono le scelte che cambiano la nostra vita e forse un po' anche quella di chi ci sta vicino.

CHIARA MONTALDO

Uno scorcio di Xiangfan.



Chiara Montaldo, medico genovese, nel febbraio 2006 con alcune sue pazienti a Xiangfan (foto a sinistra), nella regione dell'Hubei in Cina, e nel marzo 2007 a Satara (foto a destra), un villaggio vicino a Mumbai, nella regione del Maharastra in India.

INAUGURATO LO SCORSO LUGLIO UN BUSTO DEDICATO AL GENERALE MANUEL BELGRANO ORIGINARIO DI ONEGLIA (IM)

Il "Procer" dell'indipendenza argentina è tornato a Imperia

Con una grande cerimonia lo scorso 5 luglio Imperia ha festeggiato il suo più illustre antenato, il generale Manuel Belgrano, in onore del quale le sue due più piccole discendenti hanno scoperto un busto alla presenza dei membri del "Circolo Generale Manuel Belgrano" di Costa d'Oneglia Massimo Castelli (il presidente) , Annamaria Rainesio col marito Sandro Rossi e Mimmo Garibaldi, di Martino De Negri, consigliere della nostra Associazione, e di autorità cittadine e personalità italo-argentine. C'era anche il Console generale argentino di Milano Gustavo Moreno, che ha donato il busto in bronzo realizzato dal maestro Gino Corsanini, scultore del Duomo di Milano che ha fedelmente riprodotto un'opera in cemento, che si trova davanti all'Ambasciata Argentina di Roma sull'Esquilino, dello scultore Luigi Brizzolara di Chiavari, molto conosciuto in Italia e in Sud America (è suo il monumento del Primo Centenario dell'Indipendenza Argentina a Buenos Aires).

Di seguito pubblichiamo alcuni brani del discorso celebrativo pronunciato per l'occasione da Emilio Varaldo, presidente del Consiglio comunale di Imperia.

«Non è solo per coreografia che abbiamo voluto fossero due bambine, due giovani scolare delle scuole elementari, Edy e Sara Belgrano, a scoprire il busto del "Procer" (eroe) dell'indipendenza argentina e creatore della bandiera argentina, Manuel Belgrano, ma soprattutto per ricordare che fu proprio il Generale a istituire le prime scuole femminili in Buenos Aires. (...) Domenico Belgrano,

Da destra, Emilio Varaldo (presidente del Consiglio comunale imperiese), Don Emanuele Caccia, Luigi Sappa, sindaco di Imperia, il console generale argentino di Milano Gustavo Moreno, il prefetto di Imperia Maurizio Maccari, il consigliere provinciale Giovanni Amoretti, Dino Pastorelli consigliere Comunale di Imperia (cresciuto in Argentina) e l'onorevole Giuseppe Rainisio del Circolo Manuel Belgrano di Costa d'Oneglia.

padre di Manuel, nacque in Oneglia nel 1731 (rampollo di due fra le più ricche e potenti famiglie dell'epoca, i Belgrano ed i Peri) e morì a Buenos Aires nel 1799. Fu senz'altro il suo coraggio e il suo spirito mercantile che lo spinsero a lasciare a diciotto anni il Principato di Oneglia per raggiungere la città di Cadice, potente enclave di marinai e commercianti liguri e porto franco da cui partivano le navi dirette verso il Sud America. Su una di queste Domenico s'imbarcò intorno al 1750 per raggiungere Buenos Aires città del Rio de la Plata, sede del Vicerè di Spagna, fondata nel 1536 da Don Pedro de Mendoza a capo di una spedizione di 2.200 uomini, fra i quali è facile vi fossero degli Onegliesi, se pensiamo che ben quattro galee furono messe a disposizione dall'Ammiraglio Andrea Doria. Domenico Belgrano lasciava un Principato che alla metà del '700 contava circa 10.000 anime e giungeva in una città di 25/30 mila abitanti, di cui solo un centinaio "italiani". Ottenne la naturalizzazione spagnola trasformando il nome in Domingo Belgrano y Perez per poter godere dei benefici elargiti dalla legge, sposò nel 1757 Maria Josefa Gonzales y Casero da cui ebbe ben sedici figli: Manuel fu l'ottavo, nato il 3 giugno del 1770.

Racconta Manuel che il padre in poco tempo, commerciando grano e "favorito nelle sue speculazioni commerciali, acquista ricchezza per vivere comodamente e impartire ai suoi figli quella che era la migliore educazione in quell'epoca". Rivestì anche importanti incarichi nell'esercito e contribuì – quale presidente del Cabildo, il consiglio comunale di Buenos Aires – al consolidamento dell'autonomia di una città destinata a diventare una tra le più grandi metropoli del Mondo. In una collezione di antichi manoscritti custoditi nell'Archivio Generale del Ministero degli Interni argentino (di recente riproduzione) ben tre faldoni contengono l'archivio commerciale di Domingo Belgrano, il quale viene descritto come prestigioso commerciante coloniale, senz'altro fra i pochi, se non l'unico italiano.

Le figlie vanno in spose alla migliore borghesia porteña e i maschi vengono inviati a completare gli studi nelle più prestigiose università di Spagna. Manuel si trova a Salamanca in piena rivoluzione francese, i cui principi segnarono profondamente il suo spirito e la sua azione futura. Non venne mai in Italia, né a Oneglia, ma in una lettera alla madre racconta che i suoi compagni di studi si stupiscono che non sia mai stato nel Paese del padre, "per quanto bene parlasse quell'idioma".

Ci piace così pensare, caro Console Generale, che nell'azzurro e nel bianco della bandiera argentina ci siano anche l'intensità della luce e i colori del nostro cielo, impressi nel dna paterno.

Concludo dicendo che il ritorno di Manuel a Imperia chiude il cerchio di un'esperienza che sulla scia di Domenico e di Manuel ha spinto la migliore gioventù onegliese del risorgimento (ci riferiamo al dottor Carlo Belgrano, cugino del "procer", e a G. B. Cuneo) a scegliere con il loro comune amico Giuseppe Garibaldi l'esilio del Rio de La Plata, proseguendo poi al ritorno in Patria un'intensa e affettuosa corrispondenza con la figlia del generale, Manuela Belgrano».

Edy e Sara Belgrano, le due più giovani discendenti di Manuel Belgrano, scoprono il busto del loro antenato.

in breve

Un osservatorio per capire il turismo ligure

Grazie all'intesa fra Regione Liguria, Unioncamere e le Camere di commercio delle quattro Province liguri, è stato costituito l'Osservatorio turistico della Regione Liguria, un organismo creato da una legge regionale per condurre un'analisi costante dell'offerta e della domanda sui diversi mercati di riferimento attraverso precise e immediate rilevazioni.

Per l'avvio dell'Osservatorio, la Regione Liguria e Unioncamere liguria hanno

Maurizio Scajola, responsabile camerale dell'Osservatorio turistico regionale appena costituito.

stanziato un primo finanziamento rispettivamente di 200 mila e 20 mila euro: un impegno considerevole, se si pensa che corrisponde a più del 10% di quanto stanziato dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la creazione dell'Osservatorio turistico nazionale, con il quale l'Osservatorio ligure avrà modo di rapportarsi e coordinarsi per le prossime iniziative congiunte.

Il comparto turistico ligure attendeva ormai da tempo la creazione di un organismo capace di monitorare, elaborare ed offrire in tempo reale tutti i dati relativi alle dinamiche turistiche. Dati che potranno essere utili alla programmazione delle politiche di settore, agli operatori economici interessati, agli enti locali, a tutti gli utenti coinvolti, alla stessa Regione ma anche a molti dei nostri liguri nel mondo, operatori nel turismo all'estero.

«La programmazione di politiche e strategie credibili nel Turismo – ha osservato il segretario generale della Camera di Commercio di Savona Maurizio Scajola, responsabile camerale del nuovo Osservatorio – necessitano di una lettura completa e di un'interpretazione adeguata di tutti i dati relativi al comparto, al fine di creare un fondamentale sostegno informativo che contempli cifre e dinamiche che oggi ci sfuggono, come il movimento turistico derivante dal diportismo nautico o dalle seconde case. Il sistema camerale ligure darà pieno appoggio all'Osservatorio turistico ligure».

I primi vent'anni del Banco San Giorgio

Nel luglio di quest'anno il Banco San Giorgio ha festeggiato i suoi primi vent'anni di operatività dalla sua rifondazione avvenuta nel 1987, quando un gruppo di genovesi veraci, finanzieri, operatori del ramo marittimo, dell'industria, del ramo petroli e dell'import-export con l'estero, desiderosi di trattare con la più genovese delle banche, decisero di rinnovare i fasti e le fortune che i secoli passati le avevano riservato. Conquistare una piazza ricca, ma riservata, generosa, mai appariscente, era stata la scommessa risultata oggi vincente. A questa scommessa parteciparono anche privati cittadini, professionisti, e associazioni, fra cui la nostra "Liguri nel Mondo" che acquistò, a titolo di solidarietà, una simbolica quota di 100 azioni, oggi salite a 360 a seguito di aumenti di capitale, conquistando un "lingottino" al risparmio.

Il banco dovette affrontare nei primi anni un breve momento buio che, allora come nella sua storia, seppe superare per la volontà forte dei soci fondatori. Dopo la rifondazione, prima sotto il controllo della Banca Lombarda, e ora inserita nel gruppo Ubi (Unione banche italiane), senza assorbimento o fusione di banche locali, ha potuto espandersi e consolidarsi nei nuovi spazi acquisiti. L'Attuale dirigenza del Banco San Giorgio trova alla presidenza il Cavaliere del Lavoro Edoardo Garrone, il direttore generale Roberto Ionizzo e alla presidenza del Consiglio di sorveglianza Corrado Fissola, pure presidente dell'Abi (Associazione banche italiane).

Dalle parole dei dirigenti si capisce che il programma di sviluppo, nel corrente 2008, prevede molteplici progetti di espansione e di rapida attuazione. Oggi il Banco è una realtà sostenuta da personale giovane laureato e diplomato (l'età media dei dipendenti è di 37 anni, su un organico di circa 300 unità), e affermata non solo a Genova, ma anche nelle due riviere e nell'entroterra Ligure.

Facoltà di Ingegneria al femminile

Paola Girdinio non è solo la prima donna preside della facoltà di Ingegneria nella storia dell'Università di Genova, ma è anche la preside più giovane di tutto l'Ateneo ligure. Dal primo novembre governerà Ingegneria per i prossimi tre anni.

Nata a Genova nel 1956, la professo-

La professoressa Paola Girdinio, nuova preside della facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova.

ressa Paola Girdinio si laurea in fisica nel 1980 e tre anni dopo diventa ricercatrice di Elettrotecnica, professore associato nel 1987 e ordinario nel 2001 e ha all'attivo numerose pubblicazioni sia in campo nazionale che internazionale. Già presidente del corso di laurea in Ingegneria elettrica, è membro della commissione "Valutazione impatto ambientale" del Ministero dell'Ambiente, del Comitato cenelec/tc 9x "emc Standardization for urban transport", dei comitati normatori CEI 106°, 107B e 307; nel 2007 Paola Girdinio diventa direttore del dipartimento di Ingegneria elettrica e viene inserita nell'Albo degli esperti in Innovazione tecnologica istituito dal Ministero dello Sviluppo economico.

Una mostra per ricordare Fabrizio De André

È stata inaugurata lo scorso 31 dicembre a Palazzo Ducale a Genova (porticato e sottoporticato) e sarà visitabile fino al 3 maggio 2009 una mostra dedicata al cantautore genovese Fabrizio De Andrè a dieci anni dalla sua scomparsa. Così, attraverso un percorso multimediale, virtuale e interattivo, e l'esposizione di cimeli visivi e musicali, Genova, la sua città natale, rende omaggio alla vita, alla musica e alle passioni di un poeta unico che con le sette note seppe anticipare in tanti casi i mutamenti della società contemporanea.

SI SONO SVOLTE COME OGNI ANNO IL 28 LUGLIO LE TRADIZIONALI "FIESTAS PATRIAS"

Chiavari come Lima nel nome dell'indipendenza del Perù

Da anni ormai il 28 luglio porta a Chiavari le *Fiestas Patrias*, le tradizionali celebrazioni peruviane eco della festa nazionale con cui in questa data il Perù ricorda la proclamazione dell'indipendenza, avvenuta nella Plaza Mayor di Lima il 28 luglio 1821.

La manifestazione di Chiavari ha radici molto indietro nel tempo, addirittura anteriori alla prima guerra mondiale, e testimonia il forte legame che i chiavaresi emigrati hanno mantenuto con il Perù anche dopo il loro rientro in patria. L'evento, organizzato dal Comune di Chiavari e dall'Associazione "Promotur" in collaborazione con il Console generale del Perù a Genova Jaime Miranda Delizzie, si chiama "Festa nazionale del Perù e dei Liguri nel mondo" e vede la partecipazione anche di molti peruviani immigrati in Liguria.

Alle 18 nella Cattedrale è stato celebrato il rito religioso in lingua spagnola, con il suggestivo spettacolo delle bandiere dei Paesi che hanno accolto emigrati liguri, allineate lungo la balaustra dell'altar maggiore; erano presenti le principali autorità civili e militari. La serata, favorita dal bel tempo, è proseguita nel ristorante *Dragut* del porto turistico, con il tradizionale aperitivo *pisco sour* e la cena di gala, alla quale hanno partecipato numerosi invitati, tra cui per la nostra Associazione il presidente Felice Migone, il vicepresidente Giovanni Boitano e la consigliera Isabella Descalzo.

Per tutta la serata su alcuni grandi schermi alle pareti del locale sono passate suggestive immagini del Perù e di altri Paesi latino-americani, ad alimentare i ricordi e la nostalgia di molti dei presenti.

Nelle foto realizzate dal fotografo Eddy Panzacchi di Chiavari, un'immagine della cerimonia religiosa e, da sinistra, in un momento della cena, il presidente della "Promotur" Lino Tito Fontana, il Console Generale del Perù a Torino Rosa Liliana Gomez de Weston (il Console Miranda Delizzie non ha potuto rimanere a cena per un altro impegno), il sindaco di Chiavari Vittorio Agostino e il nostro presidente internazionale Felice Migone.

in breve

I viaggi di Macramè per i nostri soci

Ai nostri soci che ci chiedono di poter fare una bella escursione giornaliera o trascorrere qualche piacevole fine settimana fuori Genova, segnaliamo il ricco programma autunnale che Macramé Viaggi ci ha inviato: sono previste visite di un giorno al castello di Masino, alle mostre su Giovanni Fattori e sul Correggio a Parma e a quella su Van Gogh a Brescia, e una giornata prenatalizia a Torino; due o più giorni, invece, per Andrea Palladio a Vicenza, per un giro in Borgogna e un altro nel Montefeltro, per la visita del Mart (Museo d'arte moderna e contemporanea di Rovereto) e all'abbazia di Polirone e a Mantova; quattro giorni in Germania fra Heidelberg, Ulm e Tubingen e altri quattro per festeggiare santa Lucia a Stoccolma.

Per i dettagli rivolgersi direttamente a Macramé Viaggi, tel. 010 5959779.

La Campanassa verso il restauro

La Torre del Brandale, detta anche "Campanassa", simbolo di Savona, verrà restaurata. Il progetto di intervento è stato recentemente presentato durante un incontro tenutosi al Palazzo civico della città. Ora mancano solo i fondi necessari per realizzarlo.

La Torre, costruita verso la metà del 1100, deve il suo nome all'asta (brandale) posta in cima e su cui anticamente veniva issata la bandiera del Comune. La facciata presenta un pannello in ceramica con l'immagine della Mater Misericordiae, protettrice dei naviganti, e una fascia sempre in ceramica che riporta i variopinti stemmi delle dinastie succedutesi al governo della città. Oggi è sede dell'associazione "A Campanassa" e della Fondazione savonese per gli studi sulla mano.

Le Repubbliche marinare tra mare e storia

Una spettacolare parata del grande corteo ha preceduto la 53esima edizione della Regata storica delle antiche Repubbliche marinare italiane, svoltasi ad Amalfi lo scorso 8 giugno. Ogni ex Repubblica (Amalfi, Genova, Pisa, Venezia) con un corteo storico ogni anno rievoca l'evento più saliente e attrattivo della storia della propria città. La sfilata si svolge tra Atrani e Amalfi.

Il corteo storico di Genova, come sempre, ha rievocato il trionfale ritorno alla sua città natale del condottiero genovese Guglielmo Embriaco che, accolto dalla città festante (rappresentata da consoli, famiglie nobili, mercanti, popolani, pescatori) e attorniato da alfieri, capitani, balestrieri e armati, reca in dono a Genova il "Sacro Catino"; l'oggetto, ritenuto il piatto usato da Gesù Cristo nell'Ultima Cena e noto poi come il "Santo Graal genovese", è conservato tuttora nel Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo a Genova.

Un momento della sfilata del corteo storico di Genova ad Amalfi.

Concerti d'organo a San Filippo

L'Oratorium onlus e la Congregazione dell'oratorio di San Filippo Neri, con la direzione artistica del maestro d'organo Lorenzo Bo (affiancato da Padre Andrea Decaroli), hanno organizzato anche per questa stagione organistica (ottobre-maggio) "Vespri d 'organo", manifestazione concertistica giunta alla sua quarta edizione e che ospita maestri liguri e non solo (la programmazione, a ingresso libero e pubblicata in calce, è per la seconda domenica di ogni mese, fino a maggio sempre alle 17,15 nella chiesa di San Filippo Neri in via Lomellini a Genova, di fronte alla storica casa della famiglia Mazzini, ora Museo del Risorgimento).

Tra gli interpreti che mettiamo in evidenza in quanto "amico" della nostra Associazione, il maestro d'organo Giorgio Revelli (nella foto in alto con il nostro consigliere Ferruccio Oddera e Paola Pastorini membro del Coro di Santo Stefano d'Aveto), che ha tenuto il suo concerto il 9 novembre scorso eseguendo un repertorio derivato dalla Francia, la prima nazione ad accogliere Giuseppe Mazzini in esilio nel 1834. Taggiasco doc, il trentacinquenne Revelli ha compiuto i suoi studi musicali presso il Conservatorio di Nizza; nella scorsa estate è stato impegnato in tutta la Liguria in concerti di presentazione del cd "Organi di Ponente" con un repertorio dei più grandi compositori che hanno operato tra la fine del '700 e la prima metà del '900, ed è reduce dal grande successo ottenuto recentemente in Germania con alcuni concerti per clavicembalo e chitarra e organo e contralto.

20 ATLETI LIGURI HANNO PORTATO UN PO' DI LIGURIA IN CINA

Olimpiadi e Paralimpiadi: tutti i liguri di Pechino 2008

È stata consistente la pattuglia di atleti di origine ligure che ha partecipato alle Olimpiadi di Pechino nello scorso mese di agosto. La Liguria è stata la sesta regione italiana per numero di partecipanti. Sono stati, infatti, diciassette (undici genovesi, un imperiese e cinque savonesi) gli atleti liguri che hanno preso parte all'evento sportivo nelle diverse discipline olimpioniche: Andrea Mangiante di Chiavari, Maurizio Felugo di Rapallo, Federico Mistrangelo di Genova, Alberto Angelini di Savona per la pallanuoto maschile, e le genovesi Elisa Casanova e Teresa Frassinetti per la pallanuoto femminile. Nel nuoto sincronizzato: Giulia Lapi di Genova; nella vela: Diego Negri di Sestri Levante, Francesco Marcolini di Genova, Luigi Viale di Imperia, Giorgio Poggi, Piero e Gianfranco Sibello di Albenga. Nella pallavolo: Simona Gioli di Rapallo; Paola Cavallino nel nuoto e Silvia Salis per l'atletica, entrambe genovesi; e, infine, nella scherma, il ventinovenne Stefano Carozzo di Savona, che ha conquistato una medaglia di bronzo nella gara a squadre di spada.

Numerosi anche gli atleti non liguri di nascita, ma tesserati per società sportive liguri: nel calcio (Genoa e Sampdoria), nella pallanuoto (Pro Recco) e nella vela, disciplina in cui alle ultime Olimpiadi si sono distinti Diego Romero, velista argentino di Cordoba trapiantato in Italia e tesserato per il Circolo Nautico Sturla, che ha conquistato il bronzo nella classe laser, e Alessandra Sensini, toscana di Grosseto e tesserata per lo Yacht Club di Genova, che si è aggiudicata la medaglia d'argento nel windsurf.

Gli atleti liguri a Pechino hanno eccelso anche alle Paralimpiadi: il 12 settembre scorso Vittorio Podestà del Don Bosco di Genova ha conquistato la medaglia d'argento nella crono handbike, specialità in cui era già campione del mondo nel 2007. Vittorio, l'unico atleta ligure e unico handbiker italiano a partecipare ai XIII° Giochi Paralimpici estivi, ha terminato la gara in 22' 06'' 23, aggiudicandosi così il secondo posto alle spalle dello svizzero Heinz Frei e precedendo il libico Maalouf.

Cipato alla spedizione in terra magiara sono tesserate per società liguri. Si tratta di Carolina Marcialis (Diavolina Nervi), Carola Falconi (Rari Nantes Bogliasco), Giulia Emmolo (Rari Nantes Imperia), e delle tre portacolori della Rapallo Nuoto Elena Maggi, Sonia Criscuolo ed Elisa Queirolo.

Una favola del calcio tra Rosario e Sestri Ponente

Sebastián Hugo Grazzini

Sono tanti i calciatori sudamericani che si affermano in Italia, a livello sia professionistico sia dilettantistico. Basti pensare agli atleti argentini e uruguagi che attualmente militano nei club genovesi del Genoa e della Sampdoria.

Può accadere però anche che un giocatore argentino, peraltro di origini italiane (toscane per la precisione), come il fantasista Sebastián Hugo Grazzini, nato a Rosario nel 1981, riesca a trovare nel calcio dilettantistico ligure la sua maturazione tecnica e conseguentemente un ingaggio nel massimo torneo argentino, per di più con la squadra di cui è tifoso fin da bambino, il Newell's Old Boys, storica società di Rosario militante nella serie A argentina.

Sebastian Grazzini, dopo un periodo di militanza nelle formazioni giovanili del Newell's Old Boys, tenta il salto in prima squadra nel calcio professionistico ma, nonostante sia un talento naturale, i suoi primi ingaggi sono solo in club argentini e venezuelani partecipanti a campionati di seconda e terza divisione. Nell'estate del 2006, la svolta. Tramite un amico argentino che era già tesserato per la società dilettantistica verdestellata, Grazzini approda alla formazione genovese della Sestrese e disputa due stagioni entusiasmanti, deliziando i tifosi con le sue giocate e i suoi gol. Nella prima stagione, il calciatore contribuisce alla promozione della Sestrese in Serie D dall'Eccellenza ligure. Nella seconda "Seba" disputa il campionato interregionale di serie D incantando nuovamente il pubblico con nuove magie e colpi di classe di stampo sudamericano.

Il "rosarinos", accompagnato dall'inseparabile fratello Emiliano detto "el corcho", si inserisce bene nel quartiere genovese di Sestri Ponente dove diventa l'idolo dei tifosi, si sente amato e leader come forse mai gli era accaduto in carriera. Dopo 54 presenze e 20 reti con la maglia verdestellata, l'estate scorsa, mentre si trova in Argentina per un periodo di vacanza, Grazzini viene chiamato tra le fila del Newell's Old Boys e realizza finalmente il sogno di indossare la casacca royo negra dei "leprosos".

Così, dall'Argentina, Sébastian Grazzini con accanto il fratello Emiliano, ha salutato tutto l'ambiente verdestellato: «Un enorme grazie alla Sestrese, società nella quale sono cresciuto molto e a cui sarò sempre riconoscente per quello che mi ha dato. In due anni la Sestrese, i dirigenti, il mister, i compagni, e tutto l'ambiente di Sestri mi hanno fatto sentire a casa aiutandomi a maturare fuori e dentro il campo. Avevo ricevuto molte offerte dall'Italia, ma la mia intenzione era quella di giocare solo nella Sestrese perché è sempre stata la mia prima scelta; all'opportunità di giocare nella squadra della mia città, in serie A, però non ho potuto dire di no. La Sestrese e tutta la gente che mi ha voluto bene mi rimarrà sempre nel cuore». E la Sestrese e i suoi tifosi, con un po' di rammarico e tanto orgoglio per essere riusciti a contribuire all'esplosione del giocatore, non hanno potuto che augurare un grande "in bocca al lupo" al "loro" fenomeno di Rosario.

Una radio tutta del Grifone

I tifosi rossoblù sparsi in giro per il mondo hanno finalmente a disposizione una radio, via internet, tutta dedicata al Grifone. Infatti, il primo settembre scorso, è nata "RadioContattoGenoa", con il preciso intento di realizzare trasmissioni dedicate agli appassionati rossoblù. Numerosi sono stati i giornalisti, liguri e non, che hanno avuto modo di mettersi in comunicazione con Radio Contatto Genoa: Giovanni Porcella, Pinuccio Brenzini, Francesco Mortola, Gessi Adamoli e l'esperto di calcio internazionale Andrea Colacione. Si tratta di una radio ascoltabile solo tramite internet collegandosi al sito **http://www.radiocontattogenoa.net/**: le trasmissioni vengono registrate attraverso il programma Skype e poi possono essere scaricate dagli ascoltatori in formato mp3.

L'idea è di Denise Civitella, 23 anni, laureanda in Scienze Naturali e super tifosa rossoblù che conduce le trasmissioni; Fabio Ferrari, webmaster del sito (che conta anche un forum e produce una newsletter), si occupa della parte tecnica; Mario Civitella, Marco Picasso e Roberto Del Ponte animano le discussioni con domande e spunti giornalistici. Gli interventi dei tifosi sono ben accetti: chi volesse registrare un commento può contattare la redazione scrivendo all'indirizzo e-mail radiocontattogenoa@email.it.

Parlano ligure le baby pallanuotiste campionesse d'Europa

Nello scorso mese di agosto la nazionale femminile under 17 di pallanuoto ha conquistato la medaglia d'oro ai campionati europei di categoria andati di scena a Gyor, in Ungheria. Fondamentale per accrescere determinazione e fiducia, la vittoria, già nel girone eliminatorio, sulle padrone di casa e, poi, quella sulla Russia ai rigori nel corso di un'avvincente semifinale.

Molto consistente la quota ligure fra le giovani atlete azzurre convocate; infatti, ben 6 fra le 13 giocatrici che hanno parte-

Corsica-Liguria a nuoto: record di Giovanni Brancato

Il nuotatore Giovanni Brancato lo scorso mese di luglio ha compiuto la traversata a nuoto da Capo Corso (Corsica) ad Alassio conquistando il record di percorrenza.

L'impresa di Giovanni Brancato, cinquantatreenne siciliano laureato in biologia e nutrizionista, si è svolta in quattro tappe consecutive di circa 40 km ciascuna, e ha coperto un tratto di mare totale pari a circa quattro traversate della Manica. Il nuotatore è sceso in acqua alle 7.25 del 23 luglio dal porto di Macinaggio, all'estrema punta del «dito» della Corsica, ed è risalito sulla barca di appoggio alle 17,07. Durante le restanti tre tappe, seguito a vista da un team di esperti, ha nuotato per una media di circa 12 ore consecutive, tra sciroccate e libecciate, e con condizioni meteo discrete ma moto ondoso variabile.

Brancato ha praticato in passato diverse discipline sportive a livello agonistico, in maniera più assidua nel nuoto e nella pesca subacquea. In precedenza ha effettuato diverse traversate a nuoto pinnato, come quella dello stretto di Messina e un record di traversata tra Alicudi e Filicudi, nelle Isole Eolie. «Più che la spettacolarizzazione del record – ha commentato Brancato – ho cercato la sfida con me stesso e la concretizzazione di un successo lungamente atteso, che possa costituire un esempio di abnegazione e perserveranza. L'impresa agonistica non vuole, di per sé, essere considerata alla stregua di primato, ma è stata preparata con lo spirito di amore per la natura, lo sport e il mare. Ho deciso di cimentarmi in questa impresa, dopo essermi reso conto che troppo spesso la gente dimentica il valore dell'alimentazione e dello sport, intesi come elementi nutrizionisti del corpo. Aiutato dal professor Piergiorgio Spaggiari, specialista di medicina dello sport e direttore generale degli istituti ospitalieri di Cremona, mi sono allenato per due anni, correndo e nuotando tutti i giorni e mangiando soltanto cibi sani e naturali, quelli che offre la natura».

Il Boca Juniors vince la sua quarta Recopa

Il 28 agosto scorso il Boca Juniors ha vinto la sua quarta Recopa (l'equivalente della Supercoppa europea), trofeo che mette di fronte i vincitori della Coppa Libertadores e i vincitori della Copa Sudamericana.

Gli Xeneizes hanno avuto la meglio pareggiando per 2-2 in casa il ritorno della sfida contro l'Arsenal di Sarandì dopo aver vinto all'andata in trasferta per 3-1. Con la Recopa, il Boca conquista il suo 18 trofeo internazionale raggiungendo così il Milan in vetta alla classifica delle squadre più titolate del mondo.

Senza l'infortunato Martin Palermo, il Boca ha aperto le marcature grazie al gol di Rodrigo Palacio, poi ha subìto la rimonta dell'Arsenal, a segno con Sebastian Carrera e Mauro Matos. Il gol che ha chiuso il doppio confronto lo ha messo a segno Juan Roman Riquelme all'ultimo minuto.

LÛNÄIO ZENEIZE 2009

MODDI DE DÎ	I PROVERBI DEL MESE
L'è vêgio chi mêue allô.	Vecchio è chi muore prima.
Quando se ven vêgi se perde ogni virtû, e gambe fan fighetto e i câsoin cazzan zu.	Quando vecchi si diventa, ogni virtù si perde, le gambe si infiacchiscono e le braghe cadon giù.

dal 22 - 12 al 20 - 1 — **ZENÄ** — dal 21 - 1 al 18 - 2

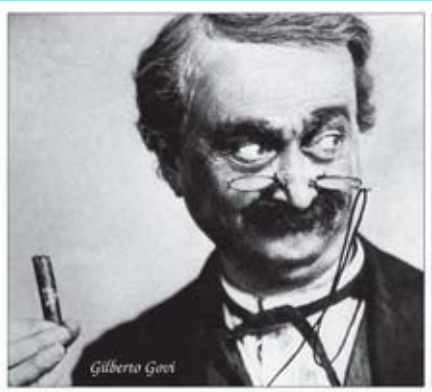
1	ZEUGGIA	s. Mosè do Segnô
2	VENERDI	s. Basiggio v.
3	SABBO	s. Genoveffa v.
4	DOMENEGA	ss. Ermito e Aggeo
5	LUNEDI	s. Meiâ v.
6	MARTEDI	Pasquita
7	MERCOLEDI	s. Raimondo
8	ZEUGGIA	s. Massimo m.
9	VENERDI	s. Giuliàn
10	SABBO	s. Aldo e.
11	DOMENEGA	Battezzô do Segnô
12	LUNEDI	s. Modesto
13	MARTEDI	s. Ilâio v.
14	MERCOLEDI	s. Dassio
15	ZEUGGIA	s. Mauro a.
16	VENERDI	s. Marçello Pappa
17	SABBO	s. Antogino Abbôu
18	DOMENEGA	s. Liberata v.
19	LUNEDI	s. Mario m.
20	MARTEDI	ss. Fabian e Bastian
21	MERCOLEDI	s. Agnelse v.
22	ZEUGGIA	s. Vixenso m.
23	VENERDI	s. Emerenziann - a
24	SABBO	s. Francesco de Sales
25	DOMENEGA	Conversion de s. Paolo
26	LUNEDI	ss. Tito e Timoteo
27	MARTEDI	s. Angea Merici
28	MERCOLEDI	s. Valerio
29	ZEUGGIA	s. Costanzo — I GIÔRNI CIÛ FRÊIDI
30	VENERDI	s. Martinn - a. m. — DE L'ANNÔ CIAMMÊ
31	SABBO	s. Giosbe Bosco — I "GIÔRNI DA MERLA" GRASSO

Questo mese prepariamo:

INGUENTO CO-A CAMAMILLA

Fiori di camomilla gr. 15; olio di mandorle dolci gr. 100. (Poiché l'olio di mandorle dolci è molto costoso, si può sostituire con un qualsiasi olio vegetale come l'olio di semi di girasole o l'olio di soia).

L'unguento di camomilla è un ottimo rimedio per i dolori reumatici, le lombaggini, i mali di schiena frequenti in questi mesi freddi. Si prepara mettendo a macerare la camomilla dentro un barattolo in cui si sarà versato l'olio. Dopo dodici ore, si mette il barattolo dentro una pentola colma di acqua bollente, ma solo dopo aver spento il fuoco. Quando l'acqua si sarà raffreddata, il linimento è pronto. Occorre avere l'avvertenza di stappare il barattolo prima di metterlo nell'acqua calda perché, se di vetro poco resistente, potrebbe scoppiare. Si usa per massaggiare la parte dolente, che si copre con un panno caldo possibilmente di flanella di lana.



VALENTI EDITORE
l'editore genovese per i genovesi
GENOVA - Tel. 010.6509421

LÛNÄIO ZENEIZE 2009

MODDI DE DÎ	I PROVERBI DEL MESE
O bon mainâ o se conosce a-o cattivo tempo.	Rivela il fortunale il bravo marinaio.
Tûtto fa, diseiva quello ch'o pisciava in mâ.	Tutto fa, diceva quello che pisciava dentro il mare.
Un pô de ben e un pô de mâ o ten a barca drita.	Un po' di bene e un po' di male la barca diritta fa andare.

dal 21 - 1 al 18 - 2 — **FREVÄ** — dal 19 - 2 al 20 - 3

1	DOMENEGA	s. Verdiana v.
2	LUNEDI	Presentazion do Segnô
3	MARTEDI	s. Biâxio
4	MERCOLEDI	s. Gilbertô
5	ZEUGGIA	s. Agâ v. e m.
6	VENERDI	s. Paolo Miki
7	SABBO	s. Teodoro m.
8	DOMENEGA	s. Giêumo Emiliani
9	LUNEDI	s. Polonia v. e m.
10	MARTEDI	s. Arnaldo
11	MERCOLEDI	a Madonna de Lourdes
12	ZEUGGIA	s. Eulalia v.
13	VENERDI	s. Maura m.
14	SABBO	s. Valentin m. — FESTA DI IN-NAMOAÊ
15	DOMENEGA	s. Faustin
16	LUNEDI	s. Giuliann-a
17	MARTEDI	ss. Fondazion di Servi
18	MERCOLEDI	s. Simeon v.
19	ZEUGGIA	s. Mansueto v.
20	VENERDI	s. Eleuterio
21	SABBO	s. Pê Damiani
22	DOMENEGA	Cattedra de s. Pê — CARLEVA'
23	LUNEDI	s. Policarpo v. — CARLEVA'
24	MARTEDI	s. Sergio — GRASSO
25	MERCOLEDI	e Çenie — E ÇENIE
26	ZEUGGIA	s. Claudian m.
27	VENERDI	s. Leandro
28	SABBO	s. Romano

Questo mese prepariamo:

INGUENTO A-A CANFORA

Canfora cinese gr. 10; olio di semi di soia gr. 200.

Far riscaldare l'olio a bagno-maria e incorporarvi la canfora mescolando lentamente con un cucchiaio di legno. Quando sarà raffreddato, si potrà riporre in bottiglia. E' un sollievo per i piedi doloranti e stanchi, attenua il gonfiore alle caviglie e previene i geloni e i duroni. Si può usare anche in caso di distorsioni e strappi muscolari. In questo caso occorre massaggiare molto dolcemente la parte colpita. L'unguento alla canfora è ottimo anche per le lombaggini e i mal di schiena. Nella circostanza, dopo il massaggio, ricoprire la parte dolorante con un panno caldo, possibilmente di lana.

GENS LIGUSTICA IN ORBE

LÛNÄIO ZENEIZE 2009

MODDI DE DÎ	PROVERBI DEL MESE
Chi è in tæra predica, chi è in mâ navega.	Chi è a terra predica, chi è in mare naviga.
Chi rovina o porto o l'è o mainâ.	E' il marinaio che rovina il porto.
Chi spûa contro o vento se spûa addosso.	Chi sputa contro vento lo sputo si riprende.

dal 19 - 2 al 20 - 3 — **MARSO** — dal 21 - 3 al 20 - 4

1	DOMENEGA	Prima de Quaresima — DA PIGNATTA
2	LUNEDI	s. Basileo m.
3	MARTEDI	s. Tiziani v.
4	MERCOLEDI	s. Casmî
5	ZEUGGIA	s. Teofilo
6	VENERDI	s. Coletta v.
7	SABBO	s. Felicita
8	DOMENEGA	Seconda de Quaresima
9	LUNEDI	s. Françesca rom.
10	MARTEDI	s. Simplicio p.
11	MERCOLEDI	s. Costantin
12	ZEUGGIA	s. Massimiliano
13	VENERDI	s. Rodrigu
14	SABBO	s. Matilde
15	DOMENEGA	Terça de Quaresima
16	LUNEDI	s. Eriberto
17	MARTEDI	s. Patrizio v.
18	MERCOLEDI	s. Sarbu de Horta
19	ZEUGGIA	s. Giüseppe — FESTA DÔ PÖE
20	VENERDI	s. Lôsciandra
21	SABBO	s. Benedetto
22	DOMENEGA	Quarta de Quaresima
23	LUNEDI	s. Turibio
24	MARTEDI	s. Romano
25	MERCOLEDI	Annunsiazion do Segnô
26	ZEUGGIA	s. Emanuele
27	VENERDI	s. Augûsta
28	SABBO	s. Sisto
29	DOMENEGA	Quinta de Quaresima
30	LUNEDI	s. Zosimo
31	MARTEDI	s. Bensamino

Questo mese prepariamo:

POMÂ A-A VIÔVETTA DE PARMA

Fiori di violette fresche gr. 50; cera vergine d'api gr. 30; acqua distillata gr. 100; olio di mandorle dolci gr. 100. (L'olio di mandorle dolci si può sostituire con l'olio di cocco o con l'olio di semi di soia).

Si fa sciogliere la cera d'api a bagno-maria e vi si aggiunge l'olio, mescolando lentamente con un cucchiaio di legno. A parte si fa un decotto facendo bollire per qualche minuto le violette fresche nell'acqua distillata. Quando il decotto è ancora caldo, si filtra e si unisce all'olio e alla cera, sempre mescolando bene. Prima che si raffreddi, si mette in vasetti di vetro o di porcellana. Si tratta di una pomata straordinariamente efficace per la pelle e può essere usata come crema da notte o da giorno. Se si vuol profumarla, si potranno aggiungere uno o due grammi di essenza di violette di Parma, mescolando bene prima di riporla nei vasetti. Anche in questo caso, poiché è sempre sconsigliabile usare gli antifermentativi nei prodotti cosmetici, si dovrà conservare il prodotto in frigorifero.

VALENTI EDITORE
l'editore genovese per i genovesi
GENOVA - Tel. 010.6509421

LÛNÄIO ZENEIZE 2009

MODDI DE DÎ

Mâ, fêugo e donna son træ cose cattive.
O vento o carega e veje.
Sensa vin se navega, sensa mugugni no.

PROVERBI DEL MESE

Il mar, la donna e il fuoco son tre cose cattive.
Le vele il vento carica.
Senza vino si naviga, senza mugugno no.

dal 21 - 3 al 20 - 4 — **ARVÎ** — dal 21 - 4 al 21 - 5

1	MERCOLEDI s. Ugo	
2	ZEUGGIA s. Francesco da Paola	
3	VENERDI s. Riccardo	
4	SABBO s. Isidòu v.	
5	DOMENEGA de Parme	DE PARME
6	LUNEDI s. Diogene m.	
7	MARTEDI s. G.B. La Salle	
8	MERCOLEDI s. Dionigi	
9	ZEUGGIA s. Gualtiero	SANTO
10	VENERDI s. Terenzio	SANTO
11	SABBO s. Gemma	SANTO
12	DOMENEGA de Pasqua	DE PASQUA
13	LUNEDI de l'Angiou	DE L'ANGIOU
14	MARTEDI s. Abbondio	
15	MERCOLEDI s. Annibale	
16	ZEUGGIA s. Bernardetta	
17	VENERDI s. Roberto	
18	SABBO s. Galdino v.	
19	DOMENEGA s. Ermogene	IN ALBIS
20	LUNEDI s. Adalgisa	
21	MARTEDI s. Anselmo v.	
22	MERCOLEDI s. Leönida	
23	ZEUGGIA s. Zorzo m.	
24	VENERDI s. Fedele da S.	
25	SABBO s. Marco ev.	ANNIVERSÄIO DA LIBERAZION
26	DOMENEGA s. Cleto	
27	LUNEDI s. Zita	
28	MARTEDI s. Pê Chanel	
29	MERCOLEDI s. Caterin-a de Siena	
30	ZEUGGIA s. Pio V. p.	

Questo mese prepariamo:

POMÂ DE RÊUSE

Cera d'api bianca gr. 25; olio di mandorle dolci gr. 80; acqua distillata di rose gr. 80.

Si prepara facendo sciogliere la cera a bagno-maria e aggiungendovi a poco a poco (e sempre mescolando) l'olio di mandorle e l'acqua di rose. Prima che si raffreddi, si versa in vasetti di vetro scuro o di porcellana.
E' questa una delle più antiche ed efficaci pomate cosmetiche, ed è eccezionalmente efficace per mantenere la pelle fresca e soda e per prevenire le rughe. Si usa prevalentemente la notte, ma chi ha l'epidermide secca e disidratata può usarla di giorno, come base per il trucco. E' ottima anche in caso di scottature solari e di arrossamenti dovuti al freddo.

Genova - Terrazze di marmo (1899)
Collez. privata M. Perrone

Varazze - Il nuovo ponte sul Teiro
Collez. privata S. Fissati

GENS LIGUSTICA IN ORBE

© LEGATORIA VALENTI EDITORE - VIA R. BIANCHI, 105 (C/8 - C/9) - 16152 GENOVA CAMPI - TEL. E FAX 010 6509421

LÛNÄIO ZENEIZE 2009

MODDI DE DÎ

O vento nasce a Vôtri, o se sposa a Corniggen;
o se perde a Sampêdænn-a.
O no l'è o viaggio che conta, ma o porto.

PROVERBI DEL MESE

Il vento nasce a Voltri, si sposa a Cornigliano
e poi si perde a Sampierdarena.
Non conta il viaggio, ma il porto.

dal 21 - 4 al 21 - 5 — **MAZZO** — dal 22 - 5 al 21 - 6

1	VENERDI s. Giöseppe art.	FESTA DÖ TRAVAGGIO
2	SABBO s. Atanasiö	
3	DOMENEGA ss. Feipo e Giacomo	
4	LUNEDI s. Ciriaco	
5	MARTEDI Pellegrin m.	
6	MERCOLEDI s. Giuditta m.	
7	ZEUGGIA s. Flavia	
8	VENERDI s. Vittö	
9	SABBO s. Geronzio	
10	DOMENEGA s. Antonin v.	FESTA DÄ MÖE
11	LUNEDI s. Fabio	
12	MARTEDI s. Nereo	
13	MERCOLEDI s. Emma	
14	ZEUGGIA s. Mattia ap.	
15	VENERDI s. Torquato	
16	SABBO s. Ubaldo	
17	DOMENEGA s. Pasquaen Baylon	
18	LUNEDI s. Gîöane I p.	
19	MARTEDI s. Pê de Mozzon	
20	MERCOLEDI s. Bernardin de Siena	
21	ZEUGGIA s. Vittöio m.	
22	VENERDI s. Rita da Cascia	
23	SABBO s. Desiderio	
24	DOMENEGA Madonna Ausiliatrice	ASCENSION DÖ SEGNÖ
25	LUNEDI ss. Trinitae	
26	MARTEDI s. Feipo Neri	
27	MERCOLEDI s. Agostin de C.	
28	ZEUGGIA s. Milio m.	
29	VENERDI s. Massimino	
30	SABBO s. Ferdinando	
31	DOMENEGA Visitazion da Madonna	DE PENTECOSTE

Questo mese prepariamo:

AEGUA DE RÊUSE E D'AMÊ

Miele d'api gr. 50; borato di sodio gr. 50; acqua distillata gr. 200; petali freschi di rosa gr. 50.

Far bollire l'acqua e poi gettarvi i petali di rosa. Spegnere la fiamma e lasciare in infusione fino a che il tutto non sia intiepidito, coprendo il recipiente. Passare al setaccio fine e aggiungere il borato di sodio e il miele. Si tratta di un ottimo collutorio per sciacqui e gargarismi in caso di mal di gola e tosse secca e ostinata. E' ottimo per guarire le piccole afte e le ulcere delle labbra e della gola. Lenisce le gengive infiammate a causa della piorrea alveolare e favorisce la guarigione degli ascessi dentari. Si conserva in frigorifero. E' anche molto efficace per le screpolature delle labbra dovute al freddo.

GENOVA - STURLA - Via dei Mille
Collez. privata G.C. Pagani

Albissola Marina dal mare
Collez. privata T. Frissia

VALENTI EDITORE
l'editore genovese per i genovesi
GENOVA - Tel. 010.6509421

© LEGATORIA VALENTI EDITORE - VIA R. BIANCHI, 105 (C/8 - C/9) - 16152 GENOVA CAMPI - TEL. E FAX 010 6509421

LÛNÄIO ZENEIZE 2009

MODDI DE DÎ

Lûnn-a accoêgâ, mainâ drito.
Chi ha di ceppi peu fâ de bûscagge.
Un conte senza contea o vâ meno d'unn-a botte vêua.

PROVERBI DEL MESE

Luna calante, marinaio accorto.
Chi ha dei ceppi può fare delle schegge.
Un conte senza contea ha meno stima d'una botte vuota.

dal 22 - 5 al 21 - 6 — **ZÛGNO** — dal 22 - 6 al 22 - 7

1	LUNEDI s. Giustin m.	
2	MARTEDI s. Marçelin m.	FESTA DA REPUBBLICA
3	MERCOLEDI s. Clotilde	
4	ZEUGGIA s. Quirin v.	
5	VENERDI s. Bonifaçio v.	
6	SABBO s. Norberto	
7	DOMENEGA s. Sabinian m.	SS. TRINITÈ
8	LUNEDI s. Medardo v.	
9	MARTEDI s. Efrem	
10	MERCOLEDI s. Diann-a	
11	ZEUGGIA s. Barnaba ap.	
12	VENERDI s. Onofrio	
13	SABBO s. Antonio	
14	DOMENEGA Corpus Domini	CORPUS DOMINI
15	LUNEDI s. Germann-a	
16	MARTEDI s. Aurelian v.	
17	MERCOLEDI s. Ranieri	
18	ZEUGGIA s. Gregorio	
19	VENERDI s. Romualdo Abbòu	
20	SABBO s. Ettore conf.	
21	DOMENEGA s. Luiggi Gonzaga	
22	LUNEDI s. Paolin de Nola	
23	MARTEDI s. Lanfranco	
24	MERCOLEDI Nativitae de Gîöane Batt.	PATRON DE ZENA
25	ZEUGGIA s. Eliggio	
26	VENERDI s. Rodolfo	
27	SABBO s. Cirillo Lûsciandrin	
28	DOMENEGA s. Tito	
29	LUNEDI ss. Pê e Paolo ap.	
30	MARTEDI s. Lûcinn-a de Romma	

Questo mese prepariamo:

LOSCION A-A MALVA

Foglie e fiori di malva freschi gr. 50; acqua distillata gr. 200; foglie di erba limoncina (Erba Luisa) gr. 10; alcool da liquori gr. 15.

Preparare un decotto con la malva, facendola bollire per venti minuti con l'acqua distillata e lasciando raffreddare. Filtrare, mettere in una bottiglia e aggiungere, solo alla fine, le foglie fresche di "Erba Luisa", possibilmente appena colte, e l'alcool. E' un ottimo tonico per la pelle: la rende fresca e soda e attenua le rughe. Dopo una giornata di caldo e di fatica, cancella i segni di stanchezza e ridona freschezza e vitalità. Poiché gli antifermentativi e i conservanti sono dannosi alla salute, questa lozione va conservata in bottiglia scura, in frigorifero. La lozione alla malva è un ottimo sollievo per i piedi stanchi e dolenti. Dopo un pediluvio in acqua calda, massaggiare a lungo senza asciugare, lasciando evaporare la lozione sulla pelle.

Genova Brignole - Piazza Francia
Collez. privata D. Sgrò

Chiavari - Piazza Vitt. Emanuele - Via Garibaldi
Collez. privata D. Sgrò

GENS LIGUSTICA IN ORBE

© LEGATORIA VALENTI EDITORE - VIA R. BIANCHI, 105 (C/8 - C/9) - 16152 GENOVA CAMPI - TEL. E FAX 010 6509421

AMERICA LATINA

ARGENTINA

Buenos Aires

Lo scorso agosto a Buenos Aires è stato festeggiato il 138esimo anniversario dell'autonomia boquense: era il 1870, infatti, quando alla confluenza tra il Rio della Plata e il fiume Riachuelo si delineavano i confini del quartiere della Boca. Dal 1976 questo avvenimento, voluto dall'Archivio della storia della Boca e del Riachuelo (fondato da Don Antonio J. Bucich) e ormai noto come "Il giorno della Boca" è celebrato ogni 23 agosto con la musica della banda "Armada argentina" e la nomina del cittadino illustre della Boca. Quest'anno l'ambito riconoscimento è stato assegnato al pittore boquense Hugo Irureta. Prima di lui hanno ricevuto l'onorificenza medici, artisti, professori, scrittori, tutti rigorosamente cittadini della Boca.

Neuquen

Domenica 30 agosto a Neuquen si sono svolti i festeggiamenti in onore degli immigrati: una cerimonia molto commovente organizzata dal Centro ligure dell'Alto Valle del Comahue. Martín Roqués (addetto stampa e marito di Maria Laura Zeballos) ha dato il benvenuto ai presenti e ha invitato tutti a intonare l'inno argentino e l'inno di Mameli. Successivamente Roberto Ghiglione ha diretto la consegna dei premi ai vincitori del Certamen letterario e dei certificati a tutti quelli hanno collaborato per portare avanti questa celebrazione. Poi c'è stato il discorso di Maria Laura Zeballos e, in conclusione, il concerto del Coro Polifonico di Cipolletti diretto dal maestro Barcos e dal maestro Daniel Sánchez che ha suonato il pianoforte e la fisarmonica. Il maestro Barcos ha avuto un incidente poco prima del giorno della celebrazione. È caduto nel momento in cui stava salendo sul palcoscenico per cominciare un suo concerto, e si è rotto i legamenti del ginocchio destro. Hanno dovuto operarlo e gli hanno dovuto ingessare la gamba. Benché su una sedia a rotelle, non ha voluto rinunciare al concerto! È stato per questo incidente che il maestro Sánchez ha voluto accompagnarlo. La celebrazione è stata dichiarata dal consiglio comunale e dalla Legislatura provinciale d'interesse comunale e legislativo. L'intero ricavato della vendita dei biglietti dello spettacolo è stato donato alla Fondazione Apanc, un gruppo di genitori e amici di bambini malati di tumore che si occupa soprattutto di dare sostegno emozionale alla famiglie dei bambini che soffrono di questa terribile malattia.

NEUQUEN (Argentina) – Da sinistra, Eduardo Ghigliani, Rubén Salvarezza, Domingo Scaiola (quinto) e Susana Gandini (settima) del direttivo del Centro ligure dopo la consegna dei premi del Certamen letterario a Naum Novodvoretz (2º premio), Sara Inés García (1º premio), Rubén Massimo Todero (3º premio).

NEUQUEN (Argentina) – il Coro Polifonico di Cipolletti diretto dal maestro Barcos (al centro del palco, in sedia a rotelle) e dal maestro Daniel Sánchez durante la Festa dell'immigrato di Neuquen.

Serra Riccò e Villa del Parque: inedito gemellaggio

Il Comune di Serra Riccò, per ricordare il fenomeno dell'emigrazione verso il Nuovo Mondo, e in particolare verso l'Argentina, che interessò la propria realtà territoriale a cavallo tra Ottocento e Novecento, ha organizzato una serie di eventi celebrativi che culmineranno il prossimo 8 novembre con un gemellaggio in videoconferenza con Villa de Parque, sobborgo periferico di Buenos Aires fondato l'8 novembre 1908 dall'emigrante originario di Serra Riccò Antonio Cambiasso. Una delegazione ufficiale del Comune di Serra Riccò, guidata dal sindaco, si recherà in Argentina per presenziare ai festeggiamenti del gemellaggio a Villa del Parque.

*L'evento è stato anticipato da una serie di iniziative collaterali, tese a rievocare il patrimonio di storie, immagini e ricordi degli emigranti. Il 17 e 18 agosto scorso, infatti, si è svolta presso la sala consiliare del Comune di Serra Riccò una mostra fotografica dedicata all'esperienza dei cittadini di Serra Riccò emigrati in Argentina, attraverso l'esposizione di lettere, cartoline e fotografie messe a disposizione dai discendenti degli emigrati. Un patrimonio di ricordi fatti di aspettative, storie, avventure e testimonianze. La mostra è stata organizzata dal Comune di Serra Riccò in collaborazione con la locale Associazione culturale Art Time, che dal febbraio 2006 cura lo studio, la tutela e la conservazione della cultura e dei prodotti del territorio. L'associazione (**www.associazionearttime.it**), ha inoltre realizzato un Dvd bilingue con informazioni e testimonianze su Serra Riccò e sul fenomeno dell'emigrazione e sulle attività didattiche realizzate dagli alunni delle scuole primarie e secondarie del Comune. Il 30 agosto scorso la cittadina dell'entroterra genovese ha ospitato anche la Festa Argentina con prodotti gastronomici tipici argentini ed esibizioni di tango.*

Un xeneizes autentico

Il giovane genovese Michele Gazzolo, detto "El Pocho", ha realizzato il blog *Pasion Boca* (**http://pasionboca.myblog.it**), il primo sito web sulla squadra argentina del Boca Juniors scritto in italiano e ideato «per mostrare la passione del terzo club genovese nel mondo». Grazie a questo nuovo strumento informativo i tifosi italiani del Boca e gli appassionati di tutto il mondo possono trovare tutti i tipi di notizie sul club di Buenos Aires, sintesi delle partite e perfino affiches sulla squadra azul y oro, oltreché assistere a tutte le partite in diretta giocate dalla squadra. Il blog ha già ricevuto oltre 65 mila visite di tifosi statunitensi, svizzeri, spagnoli, inglesi, brasiliani e argentini.

Secondo le statistiche, almeno il 40% dei tifosi dell'Argentina sono xeneizes nell'animo. Ma tanti sono anche i tifosi boquensi sparsi per il mondo, anche in Italia. Infatti, "xeneize" non indica solo il "genovese" in dialetto ligure, ma anche il Boca, perché i suoi fondatori erano discendenti di genovesi in un quartiere (La Boca) a inizio secolo scorso popolato soprattutto da italiani.

Come è nato questo fanatismo? Lo racconta proprio Gazzolo: «La passione l'avevo da sempre, però è esplosa definitivamente nel 2006, dopo un viaggio in Argentina durante il quale vidi alcune partite del Boca. Una tra queste fu il 7 a 1 inflitto al San Lorenzo».

Recentemente anche il celebre periodico sportivo argentino *Olè* (l'equivalente della nostra Gazzetta dello Sport) ha dedicato un articolo a Michele Gazzolo e al suo blog, grazie all'interessamento di Sergio Brignardello, presidente de la Mesa de los Socios del Boca Juniors nonché socio dell'Associazione dei Liguri nel Mondo.

Omnia Zena, un'Associazione che avvicina Genova e Buenos Aires

A Genova è nata da poco l'Associazione "Omnia Zena" con l'obiettivo di organizzare iniziative di collaborazione interculturale tra il capoluogo ligure e Buenos Aires. Ideatrici dell'iniziativa, alcune ragazze genovesi che già in passato hanno realizzato diversi progetti di cooperazione rivolti soprattutto ai ragazzi della Boca, il celebre quartiere "genovese" della capitale argentina.

Fra i progetti imminenti della nuova associazione vi è "Pibes del Playon", mirato a favorire lo sviluppo di un centro di produzione di prodotti dolciari che ha sede nel quartiere "xeneise" proprio davanti allo stadio del Boca Juniors. Il laboratorio argentino, al momento di dimensione artigianale, produce gli alfajores, i tipici dolci della capitale argentina. Dalla diffusione di un documentario girato nella capitale argentina, Omnia Zena punta a raccogliere nuovi fondi con cui favorire la crescita dimensionale e produttiva del centro.

Ma l'attività degli associati è rivolta anche al cosiddetto "progetto Piero" finalizzato alla pubblicazione della biografia in omaggio a Piero De Benedictis, cantautore italiano trasferitosi a Buenos Aires 50 anni fa, dove è noto anche per il suo impegno nella vita politica argentina, e che nel 2009 festeggerà il 40esimo anniversario dalla pubblicazione del suo primo singolo musicale.

Segue a pag. 14

STUDENTI DA TUTTO IL MONDO PER FREQUENTARE I CORSI DEL C

Cinquant'anni di cultura e storia italiana in riva

segue da pag. 1

Il 20 settembre c'è stata la tradizionale giornata dedicata ai borsisti della Regione, quest'anno aumentati da venti a ventinove. Dopo il saluto di Giorgio Mancinelli, vicepresidente della Consulta Regionale per l'Emigrazione, e del nostro presidente internazionale Felice Migone, i ragazzi l'uno dopo l'altro sono intervenuti esprimendo gioia e soddisfazione per i corsi e per aver potuto scoprire la Liguria, la terra di genitori e nonni. Ma non solo. La disponibilità a fare qualcosa per rilanciare le associazioni delle rispettive città è stata corale e quasi commovente. «Abbiamo tutti noi il dovere morale – ha dichiarato Gianfranco Montero di Concepcion – di fare qualcosa per il nostro Paese di nascita e per il nostro Paese d'origine l'Italia: lo stesso amore che sento per il Cile, lo sento anche per l'Italia e noi giovani, anche se abbiamo poco tempo perché dobbiamo studiare, lavorare, costruire una famiglia, vogliamo sapere cosa fare perché queste belle sensazioni non finiscano. Perché il nostro sangue è anche italiano e non vogliamo dimenticarlo, anzi, vogliamo trasmettere questo amore anche agli altri italiani all'estero».

Molte le proposte per organizzare attività aggregative e di richiamo per i giovani. Punto di partenza, quello che non c'è o che non si fa: primo fra tutti, l'assenza di visibilità su Internet per molte comunità liguri e la mancanza di informazione e comunicazione verso l'esterno e tra le stesse associazioni. «A Cordoba – ha spiegato Augustina Carrara – c'è un'associazione ligure, ma fanno solo corsi di lingua: forse se si organizzassero attività sportive i giovani verrebbero!», «Perché i giovani siano interessati alla Liguria – aggiunge Gonzalo Calle Ferrand di Lima – bisogna promuovere più occasioni di studio e opportunità di lavoro in questa regione».

Qualche risposta è arrivata da Giorgio Mancinelli e dal presidente Migone. La parola d'ordine è: aprite nuove associazioni! (se volete informazioni su come fare scrivete all'indirizzo: giovani@ligurinelmondo.it).

2

3

1

4

5

6

7

Fotografie a cura di Michele Merello, dell'ufficio stampa del Centro internazionale, e della giornalista Alessandra De Gregorio.

1) Foto di gruppo il 28 agosto scorso all'inaugurazione della 50esima edizione dei corsi internazionali di studi italiani.

2) Il saluto del nostro presidente Felice Migone (al centro, tra il professor Dino Cofrancesco e Giorgio Mancinelli) ai borsisti della Regione Liguria.

3) Alcuni dei presenti alla giornata dedicata alla Liguria il 20 settembre.

4) Giorgio Mancinelli, vicepresidente della Consulta Regionale per l'Emigrazione, saluta corsisti e docenti in occasione dell'aperura dei Corsi. Accanto a lui, il professor Dino Cofrancesco (seduto), direttore del Centro.

5) Mario Vargas Llosa con il Premio "Berlin" 2008.

6) Franco Della Peruta riceve dal professor Cofrancesco il Premio "Mazzini".

7) Il borsista Santiago Vinelli, baritono di Buenos Aires, accompagnato al pianoforte dal maestro Fabrizio Callai esegue arie dal *Don Giovanni* di W. A. Mozart e da *I Puritani* di V. Bellini in onore del professor Franco Della Peruta, Premio "Mazzini" 2008.

8) Bettina Cocchi Pesce da Paysandù (Uruguay): è stata una delle prime allieve dei corsi.

9) Gianfranco Montero Zunino, figlio di Gabriella Zunino dell'Associazione Liguri di Concepcion (Cile).

10) Adriana Bordigoni di Buenos Aires ha ricordato commossa il padre nato a Pignone (La Spezia): «Sono stata per la prima volta in Italia nel 1991, ed è stato come se ci fossi già stata grazie ai racconti di mio papà. Questi corsi ci hanno trasmesso il sentimento italiano».

11) Pablo La Palma Daneri Tiscornia di Santa Fe (Argentina): vorrebbe rilanciare l'Associazione ligure della sua città.

12) Barbara Bonati di Viña del Mar (Cile): è a disposizione per costruire il sito dell'Associazione liguri del Cile.

13) Augustina Carrara di Cordoba (Argentina).

14) Gonzalo Calle Ferrand di Lima.

15) Francesco Cassinelli di Viña del Mar.

16) Valeria Cordano di Lima: anche per lei le associazioni dovrebbero promuovere attività sportive come, per esempio, le bocce, sport tipicamente italiano praticato solo da anziani.

17) Carla Pesce di Valparaiso (Cile): suo padre è di Tiglieto. Abita ad Antofagasta, dove tiene corsi di lingua e cultura italiana che riscuotono grande interesse anche tra ragazzi di origine non italiana.

18) Graciela Polero e Hugo Gamba del Centro ligure di Santa Rosa de la Pampa (Argentina), fondato sette anni fa. In programma hanno l'organizzazione a Santa Rosa di un raduno di tutti i liguri dell'America latina.

19) Nel parco di Villa Durazzo, da sinistra: Adriana Bordigoni, Carla Pesce, il consultore Salvatore Maio, Giorgio Mancinelli, Felice Migone, Bettina Cocchi Pesce, la consultrice Giustina Greco, il nostro consigliere Martino De Negri e Claudia Costa della Regione Liguria.

CENTRINT

al Mar Ligure

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

I borsisti della Regione Liguria

ARGENTINA
AVANZINO MATILDE (La Plata), studentessa di Psicologia
BACIOCCO FEDERICO (Mar de la Palata), studente di Scienze della comunicazione
BAYLAC SANTIAGO (Buenos Aires), amministratore d'impresa
BORDIGONI ADRIANA (Buenos Aires), insegnante
CARRARA M. AGUSTINA (Cordoba)
GAMBA HUGO (Santa Rosa)
LA PALMA DANERI TISCORNIA PABLO (Santa Fe), medico
MERLANDI SANDRA (Mar de la Palata), architetto
MORENO DEL CAMPO FEDERICO (Buenos Aires), notaio
POLERO GRAZIELLA (Santa Rosa)
TARSITANO MAURICIO (La Plata)
VINELLI SANTIAGO (Buenos Aires), baritono

AUSTRALIA
D'ALESSANDRO POSELLI PONI (Sydney)
GINORI TANYA (Sydney)

CILE
BONATI BARBARA (Viña del Mar), giornalista
CARBONELLI BELLOLIO VALERIA (Concepcion), architetto
CASSINELLI FRANCESCO (Viña del Mar), laureando in Ingegneria meccanica
JADUE BOERI VERONICA (Santiago), giornalista
MONTERO ZUNINO GIANFRANCO (Concepcion), avvocato
OLIVIERI CARLA (Temuco)
ONETO REQUENA ORNELLA FABIOLA (Santiago), studentessa di italiano
PAREDES COSTA ARIANNE (Santiago), studentessa
PERAGALLO PATRICIA (Viña del Mar), giornalista
PESCE BUTRON CARLA (Viña del Mar), ingegnere
RIVAS M. FRANCISCA (Santiago), studentessa di recitazione
TRUCCO BELLOLIO LOREDANA (Concepcion), medico

BRASILE
ZARA MERCIO THOMAZ (Porto Alegre), studente di Agraria

PERÙ
BORASINO INES
CALLE FERRAND GONZALO (Lima), studente di Economia
CORDANO LUISA (Lima), giornalista
CORDANO VALERIA (Lima)

URUGUAY
COCCHI PESCE BETTINA (Paysandù), medico

19

L'Eures per chi vuole lavorare in Europa

Nel mese di settembre e ottobre scorsi si sono svolti in tutta Europa più di cinquecento eventi e fiere del lavoro, seminari e manifestazioni, con lo scopo di fornire sostegno a tutti coloro che intendono spostarsi per lavoro in un paese dell'Unione Europea. A queste giornate europee del lavoro 2008 hanno partecipato più di 200 mila persone.

Oggi chi ha la cittadinanza di un Paese dell'Unione Europea può recarsi a lavorare liberamente in qualsiasi Stato senza ostacoli burocratici e amministrativi; alcune professioni sono riconosciute automaticamente, mentre altre hanno bisogno del riconoscimento delle autorità dei Paesi in cui si intende andare a lavorare.

Quello che può essere interessante da sapere per chi vive fuori dall'Europa, è che ogni giorno ci sono più di un milione di buoni posti di lavoro che restano senza personale all'interno dell'Unione Europea. I profili professionali più ricercati vanno dagli ingegneri ai medici, dagli infermieri ai tecnici industriali, fino al cuoco e al raccoglitore di frutta.

Per queste ragioni tutti coloro che vogliono fare un'esperienza di lavoro in Europa (Italia compresa) possono consultare il sito della Commissione Europea **http://eures.europa.eu**, che viene consultato dalle maggiori imprese e società europee. Qui si possono vedere tutte le offerte di lavoro suddivise per paese, regione o per professione, e si può inserire il proprio curriculum.

Il consultore Salvatore Maio.

Per ulteriori informazioni si può scrivere a Salvatore Maio, consulente Eures e membro della Consulta Regionale Ligure per l'Emigrazione (euremaio@libero.it).

AMERICA LATINA

Segue da pag. 11

ARGENTINA

Santa Fe

Lo spirito ligure rimane ancora vivo nella “pampa gringa”

Con piacere pubblichiamo di seguito la ricerca condotta da Maria Laura La Palma Daneri Tiscornia, nel 2007 borsista della Regione Liguria ai corsi del Centro Internazionale di Studi Italiani dell’Università di Genova. Un lavoro ricco di approfondimenti e impreziosito da ricordi personali legati alla storia della sua famiglia di emigranti liguri di inizio Novecento.

Questa foto (come quella in prima pagina) ritrae all’interno della cristalleria “San Carlos” il direttivo dell’Associazione ligure di Santa Fe de la vera Cruz con il signor Gaminara, discendente di Anselmo Gaminara, uno dei quattordici giovani che nel secondo dopoguerra lasciarono Altare in cerca di fortuna in Argentina.

Sin dal 1860 la prima grande emigrazione procedente dalla Liguria cominciò ad arrivare alle nostre sponde, al porto di Buenos Aires. Alcuni liguri vi si stabilirono, dando vita a quello che oggi si chiama il quartiere della Boca e i cui abitanti, per la loro origine, sono chiamati “xeneizes”. Ma altri genovesi (come in genere li si chiama nel nostro paese) decisero di andare oltre e percorrere una lunga strada verso l’entroterra, la “pampa”, cercando nuovi orizzonti. Questa fu la decisione soprattutto di quelli che venivano con un mestiere addosso (mobilieri, fabbri ferrai, vetrai, piccoli artigiani in gioielleria, ecc.), ben affermato e appreso con molta saldezza e arricchito dalla propria tradizione familiare sviluppata là, in Liguria.

Eppure ci furono altri che, seguendo la tradizione mercantile genovese, vennero ad aprire negozi, fondare ditte, fabbriche, e via discorrendo. Erano uomini e donne condannati allo sradicamento per ragioni diverse, anche politiche. Per l’appunto, la prima ondata migratoria aveva abbandonato l’Italia, giacché erano mazziniani o garibaldini.

Però, col passar del tempo, altri emigrarono per sfuggire alla povertà che soffriva l’Italia sul finire del XIX secolo, slanciandosi alla ricerca di una terra promessa (oppure sognata) dove, dopo tanti sacrifici e fatiche, con il loro spirito laborioso e imprenditore, avrebbero potuto costruire il proprio futuro e quello dei loro figli.

E così fu che un giorno il vecchio, famoso e glorioso porto di Genova vide salpare generazioni di italiani che, dalla coperta di terza classe di una nave di passeggeri oppure da carico, davano l’addio ai loro antenati.

Lontana mia terra...

Da quei liguri che giunsero alla provincia di Santa Fe, tramite la tradizione familiare e orale sappiamo che, per lo più, erano sobri, misurati, sapevano ben bene cosa fare e si davano da fare. Così, la maggioranza di loro seppe onorare quel detto “Nessun vero ligure muore povero”, come solevano dire i nonni.

Provenienti da paeselli come Chiavari, Lavagna, Cogorno, Nè, Loano, Sestri Levante, Cornigliano, Camogli, Porcile, Quarto, Rivarolo, Nervi, Pietra Ligure, Altare, Pegli, Arenzano, Albissola... comparvero nella nostra “pampa” i cognomi Daneri, Tiscornia, Sambarino, Garaventa, Gaminara, Moneta, Schiaffino, Delpino, Brignone, Landò, Mazzini, Galuzzi, Scotto, Bello, Olivieri, Firpo, Repetto, Molinari, Canepa, Dellepiane, Musante, Chiarella, Lertora, Pinasco, Castagnino, Saroldi, Visani, Bazzano, Garabello, Rotazzo, Rabellino, Pioppo, Buzzone, Gaggino, Scarone e tantissimi altri che in questo momento sfuggono alla memoria e che oggi fanno parte integrante della nostra società, a cui hanno dato prosperi commercianti, professionisti, artisti, notevoli artigiani, industriali e così via.

Colonia di pionieri

Nel 1897 si creò a Santa Fe la Società “Roma Nostra”, così nominata per ricordare la lotta dei garibaldini per riportare a Roma la capitale storica d’Italia. Fra i fondatori c’era un genovese: il mio bisnonno Angelo Daneri Brizzolara.

Sin da allora si costituì come Società di Mutuo Soccorso ed Annessi “Roma Nostra” e si portò avanti un registro di quanti italiani vi si associarono. Su quel grosso librone si può leggere, in accurata caligrafia gotica, che il primo ligure ad associarsi, nel 1897, fu Antonio Piazza, di 36 anni, nato a Celle Ligure. Nello stesso anno si associarono molti altri liguri, benché quello non significasse che fossero i primi ad arrivare nella nostra regione o che si stabilissero definitivamente qui: tra loro, Filippo Patrone di Voltri, commerciante; Romeo Galuzzi, genovese, uomo d’affari; Lazzaro, Stefano e Giuseppe Tiscornia, tutt’e tre di Lavagna, commercianti; Domenico Bugliolo, genovese, pittore; Armando Rivetti, genovese, professore; Giuseppe Bello della Spezia, commerciante; Luigi Gaggero di Cornigliano; Andrea Olivieri di Sestri Levante; Nicola Schiaffino di Camogli, marinaio; Giacomo Fusetti, meccanico; Salvatore Ruggieri di Rivarolo.

La Società Roma è ancora viva e attiva, così come altre 37 istituzioni filantropiche, educative e cooperative di origine italiana stabilite nella provincia di Santa Fe fra il 1861 e il 1900, a seconda di un rilevamento fatto dalla Lic. Ana Maria Cecchini in Dallo, del Museo Storico Provinciale.

Un sogno di cristallo

Gli annali paesani registrano pure il caso di un gruppo di vetrai che venne da Altare e che sbarcò nel porto di Buenos Aires nel settembre del 1949. Da qui si recò poi a San Jorge (nell’interno della provincia di Santa Fe) dove fondò la cristalleria che chiamarono, appunto, “Altare”. Col passare degli anni, alcuni componenti di quel gruppo originario si stabilirono a San Carlos (sempre nella provincia di Santa Fe), dove continuarono con il loro mestiere, aprendo altre due cristallerie: “Liguria” e “San Carlos”. Quel gruppo, che si chiamò T.o.v.a. (Tecnici Operai Vetrai Altaresi), era venuto in Argentina per lavorare nell’industria vetraria, inserendosi in una tradizione già consolidata nella pratica di quest’arte. Secondo quanto raccontano i loro discendenti, a spronarli a cogliere questa opportunità di trasferirsi in Argentina era stato un signor Goria, che si mise in contatto con loro. Goria agevolò loro la strada per questa vera Crociata. Fra questi artigiani c’erano Anselmo Gaminara, Isidoro e Gherardo Bormioli (la cui famiglia aveva avuto ad Altare una cristalleria di proprietà), Vinicio Saroldi, Luigi Visani, Virginio Bazzano, Carlo Garabello, Francesco Rotazzo, Carlo Rabellino, Edoardo Pioppo, Aldo Buzzone, Pietro Gaggino, Adarco De Biasi e Rinaldo Scarone. Anselmo Gaminara era il piú giovane di quel gruppetto e il disegnatore dei cristalli, e nel 1950, insieme ad altri liguri che erano arrivati con lui, fondò la cristalleria “San Carlos”. Passato del tempo, i soci si separarono e le famiglie Rabellino e De Biasi crearono la cristalleria “Liguria”.

Vale la pena ricordare che oggi la cristalleria “San Carlos” è diventata la più famosa dell’Argentina grazie alla qualità dei suoi prodotti, e che i cittadini di San Carlos diedero il nome di Anselmo Gaminara, il suo padrone, a una delle vie del paese, che quest’anno, appunto, si prepara a festeggiare i 150 anni della sua fondazione. E di sicuro il ricordo di Anselmo Gaminara occuperà un posto importante in questa cerimonia. D’altra parte, secondo quanto sappiamo, Altare fu un vero centro di diffusione dell’elaborazione del vetro (antica arte che i fenici tramandarono ai liguri) a livello europeo, in diretta concorrenza con Venezia.

Da commercianti a professionisti e artisti

Ma c’è da distinguere il percorso e l’influsso della famiglia Daneri Tiscornia (cioè la mia) che, una volta sbarcata nel porto di Buenos Aires, proseguì il suo sentiero verso la “pampa” santafesina, e nel suo capoluogo aprì un grande magazzino di “ramos generales” (dove si vendeva di tutto un po’, da mobilia, quadri, specchi, tappeti, a sacchi di farina, ferramenta, attrezzi agricoli, ecc. con merce che arrivava al porto di Santa Fe procedente soprattutto dall’Italia). Questa ditta occupava un intero isolato, dove oggi si trova il centro neuralgico dell’attività commerciale santafesina. Vi lavoravano sia i genitori sia i figli, ciascuno in ció che poteva o sapeva fare.

Malgrado quest’attività commerciale avesse fortemente influito sulla loro infanzia e adolescenza, i figli presero un’altra strada. Erano in nove: quattro maschi e cinque femmine. Giovanni Battista (Giobatta) morì da fanciullo; Angelo diventò primo violino dell’Orchestra Sinfónica Provinciale e professore al Seminario Archidiocesano; Attilio si dedicó agli affari, mentre Paolo Emilio (mio nonno) diventò un noto giornalista. Tra le donne, Maria Ernestina diventò pittrice, come Silvia; Angela Luigia, professoressa e pianista; Amelia, poetessa, e soltanto Alice casalinga. Oggi, i loro discendenti lavorano nelle più diverse professioni, conservando però l’amore verso l’espressione artistica.

Dalla Liguria alla “pampa”: la lotta per le idee proseguì

La nostra regione accolse una grande parte di quell’ondata migratoria, della quale abbondano racconti e anedotti, e un numero considerevole di discendenti che vi misero radici. C’è anche qualche anedotto interessante, come quello di Lorenzo Cecchini, un militante politico (faceva parte delle logge garibaldine e forse era carbonaro) che abbandonò l’Italia allorché, dopo tante guerre, vinse l’unità nazionale sotto la monarchia di Vittorio Emanuele II.

Lorenzo Cecchini era nato a Cardono nel 1856 ed era navigante. Giunse in Argentina verso il 1876 e durante il tragitto conobbe una famiglia tedesca che veniva a far dimora a Esperanza (Santa Fe): i Guntz. Durante il lungo viaggio, Lorenzo salvò una figlia dei Guntz caduta in mare afferrandola coraggiosamente per le lunghe trecce rosse, e una volta giunti in porto Cecchini sposò la ragazza. La sua adesione alla lotta per l’unità di un’Italia repubblicana lo portò a mettere a un suo figlio il nome di Menotti, in omaggio a Giuseppe Menotti Garibaldi, cosa che non fu permessa dalla Chiesa, sebbene così fu chiamato e pure così fu da tanti conosciuto. Nella provincia di Santa Fe, dove Cecchini si stabilì, si dedicò all’allevamento del bestiame ed ebbe un’attiva partecipazione alla Rivoluzione Radicale del 1893.

Come resta palese percorrendo queste storie, questi aneddoti, questi ricordi familiari, la Liguria marcò fortemente il modo di essere, di vivere, di agire di una vasta regione della nostra patria. E rimane ancora viva nel cuore, nel pensiero e nelle tradizioni della nostra gente.

Paranà

Centro Ligure

Lo scorso mese di agosto il Centro ligure di Paranà ha eletto il suo consiglio direttivo, che è ora composto da: Ferro Oneto Juana (presidentessa), Ordano Maria Inés (vicepresidentessa), Monti Barbagelata Martha Silvia (segretaria), Gadea Noemí (vicesegretaria), Scetta Estela (tesoriere), De Elía de Ghiggi Graciela (vicetesoriere), dai consiglieri titolari De Biondi Marina, Carniglia De Barsanti Carmen, e dai viceconsiglieri Barbagelata Graciela, Giampietro De Fortini Mirta, dal sindaco titolare Barbagelata Eduardo e dal vicesindaco Dalurzo de Bogado María Isabel. A tutti un augurio di buon lavoro dall'Associazione Liguri nel Mondo.

Quilmes

L'estate scorsa ci ha lasciato Ubaldo Zerega, socio fondatore dell'Associazione Liguri nel Mondo di Quilmes nel 1987 di cui fu il primo presidente, incarico che svolse per diversi anni. Furono molto apprezzate da tutti, durante le riunioni conviviali dell'Associazione, le poesie che leggeva in lingua genovese. Fu anche presidente e segretario della F.e.d.e.l.i. (Federazione delle Istituzioni Liguri in Argentina) e insegnò italiano alla Dante

Ubaldo Zerega

Alighieri di Florencio Varela, dove abitava.

Naque il primo settembre del 1928 in un piccolo paesino della Val Fontanabuona chiamato Dezerega. Dopo poco si trasferì a Monleone, dove rimase fino all'anno 1952, quando emigrò in Argentina, raggiungendo il padre Venanzio. Prima lavorò in una tipografia e dopo si associò con suo padre per comperare due camion, che guidò per diversi anni. Questo lavoro gli permise di conoscere profondamente l'Argentina e sopratutto il sud (Patagonia) che tanto amava. Nel 1958 sposò Alicia, figlia d'italiani, con cui ebbe due figli, Sergio e Fabio. Dopo la nascita dei due figli si mise in proprio aprendo un distributore di benzina, che gestì fino al 2001, anno in cui andò in pensione. «Con la scomparsa dell'amico Zerega – ha dichiarato il presidente internazionale dei Liguri nel Mondo Felice Migone – certamente se ne va un pezzo di storia dell'emigrazione ligure nel mondo, ma soprattutto se ne va un pezzo della nostra grande Associazione. È pensando al lavoro e all'attaccamento alla nostra terra di uomini come Ubaldo che siamo spronati tutti a continuare il nostro lavoro nell'Associazione. Esprimo ai familiari e a tutti gli amici di Quilmes il cordoglio mio personale e di tutti i soci "genovesi" per la sua scomparsa».

Ubaldo è stato ricordato anche dai liguri dell'Uruguay per il suo amore verso la Liguria: «Spesso – ci ha scritto Giovanni Andreoni dell'Associazione Ligure dell'Uruguay – ci siamo incontrati in Uruguay o Argentina, e ogni volta siamo stati felici parlando insieme il nostro dialetto e ricordando la nostra Liguria lontana».

QUILMES (Argentina) – Il 6 giugno scorso i liguri nel mondo di Quilmes, coordinati dal presidente Giuliano Attolini, hanno ospitato il dottor Julián Blanco, noto cardiologo della città, che ha tenuto una conferenza sull'importanza della dieta mediterranea nella prevenzione delle malatie cardiovascolari.

SAN LORENZO (Argentina) – Alcuni membri del Centro ligure "Emanuele Devoto" di San Lorenzo consegnano a quattro persone in stato di bisogno il contributo ricevuto della Regione Liguria.

SAN LORENZO (Argentina) – In questa foto vediamo la famiglia di Elvio Lentino Lanza del Centro Ligure "Emanuele Devoto" (secondo da sinistra seduto) riunita in occasione del quindicesimo compleanno della nipote Nadia (seconda da sinistra in piedi), festeggiato lo scorso mese di maggio. Tra loro, anche i figli di Elvio, Gabriella e Dasier, e il nipotino Tiziano.

Mirta Madies e alcuni suoi studenti a Santa Severina lo scorso settembre, durante il loro viaggio in Calabria.

Viedma

Lina Falchero e Norma Pelle, dell'Associazione Liguri del nord Patagonia, in questi mesi stanno seguendo i lavori di ristrutturazione di "Casa Liguria": un impegno a volte pesante e che richiede molte ore di lavoro, ma dalla loro hanno tanto entusiasmo ed energia... e riescono a trovare il tempo anche per atti di solidarietà a nome dell'Associazione a favore dei più poveri della città.

★★★

Con piacere diamo notizia di due viaggi in Italia svolti recentemente da nostri liguri nel mondo: quello in Liguria e Piemonte di Maria Sacco, vicetesoriera dell'Associazione Liguri del nord Patagonia e discendente di una delle famiglie migranti della Liguria che circa nel 1860 fondarono Cubanea (la prima colonia agricola italiana in Patagonia, nella valle inferiore del fiume Negro); e quello in Calabria di Mirta Madies con i suoi allievi del Laboratorio d'Italiano Fiori e dell'ultimo anno del corso di Geografia, con borse di studio per tutti.

Tutto è nato durante la visita a Patagones del sindaco di Santa Severina Bruno Cortese che, dopo una discussione sugli argomenti che Mirta svolge solitamente a lezione (riguardanti soprattutto Genova), ha deciso di invitare in Italia Mirta e i suoi studenti per permettere loro di conoscere la vita di un centro storico, la cultura mediterranea e la Calabria.

Per l'occasione Mirta ha svolto un lavoro di ricerca sulle tracce dell'italianità d'origine calabrese nel centro storico di Carmen de Patagones, che ha come obiettivi non solo arricchire la conoscenza degli allievi ma specialmente lasciare un apporto sia alla comunità italiana ospitante sia alla comunità argentina. La ricerca verrà pubblicata in un libro e su un cd-rom; inoltre, per le sue particolarità e la sua valenza didattica, il Consiglio della Città di Carmen di Patagones l'ha dichiarata d'interesse culturale ed educativo e ha chiesto che il libro venga distribuito in tutte le scuole e biblioteche pubbliche della provincia di Buenos Aires e di altre province.

Mirta e i suoi studenti sono partiti per la Calabria a settembre grazie a una borsa di studio messa a disposizione dall'Università della Calabria e dalla Laleo (Libera Accademia delle Lingue Europee ed Orientali). A Santa Severina hanno frequentato due corsi: quello di Lingua Italiana della L.a.l.e.o e uno sugli aspetti storico-geografici dei centri storici calabresi organizzato dal sindaco di Santa Severina insieme a ricercatori italiani di primo livello. In seguito, il gruppo è andato a fare un giro per i paesi degli antenati calabresi delle famiglie che abitano a Patagones. «Santa Severina, la cosiddetta "Nave di pietra" – ha commentato Mirta Madies al ritorno dal suo viaggio in Calabria – si trova in un paesaggio naturale di colle coltivate, profumate con una costruzione dello spazio fatta per l'uomo da tanti secoli e con i rapporti sociali tra la gente d'oggi che è un po' diverso dalla nostra società; un paesaggio tanto dissimile da quello nostro, dove la vista si perde nell'orizzonte... tanta terra che si percepisce quasi vuota, con poco tempo dell'uomo in essa. Non è facile capire uno spazio geografico culturale tanto differente ma a volte tanto vicino in qualche tradizione della quotidianità. E soprattutto, dobbiamo parlare della gente, così tanto generosa, simpatica, amabile, solidale da lasciare nel nostro cuore bellissimi ricordi, davvero indimenticabili. Un'esperienza magnifica!!».

Segue a pag. 16

Segue da pag. 15

Rosario

ROSARIO (Argentina) – Queste fotografie sono state scattate in occasione della Processione per la Vergine realizzata nella piazza della Cattedrale di Rosario dai Portacristi di Arroyo Seco e Rosario, guidati come sempre da Juan Traverso.

BRASILE

Dalla Spezia ci ha scritto il professor Salvatore Amedeo Zagone, che è stato a lungo addetto culturale d'Ambasciata e direttore di istituti italiani di cultura in Brasile; già in passato aveva collaborato con la nostra Associazione e ora ci invia queste sue note sulla presenza italo-genovese a San Paolo del Brasile.

Cercare a San Paolo i segni della presenza italiana è un po' come portare vasi a Samo e nòttole ad Atene. Ossia, compiere un lavoro inutile, perché la metropoli del sud-est brasiliano è impastata d'italianità come poche altre città del mondo. Crediamo, anzi, che neppure la "quasi italiana" Argentina sia così profondamente intessuta di forme e di marchi nostrani quanto San Paolo. Le grandi "mansões" (case imponenti) dell'avenida Paulista, che fecero stile e segnarono la moda nell'epoca del caffè, ebbero modelli peninsulari; le più importanti residenze della società industriale paolista s'ispirarono alle costruzioni dei Crespo e dei Matarazzo; esempio tipico d'architettura civile fu – e sotto certi aspetti è ancora – a San Paolo il palazzo Martinelli. Progetti italiani sono quelli del MASP e del SESC Pompeia. Il Museo d'Arte di San Paolo (MASP), che è in pratica un super-museo, il più importante centro d'arte dell'America latina – pensato, allestito ed ordinato dal genio dello spezzino Pier Maria Bardi – venne definitivamente sistemato nell'esemplare struttura architettonica realizzata da Lina Bo Bardi, italianissima consorte di Pier Maria. La medesima architetta progettò il SESC Pompeia che, ricavato da un dismesso macro-mulino, rappresenta – pur nella bizzarra originalità delle sue forme costruttive – un modernissimo centro di recupero, di formazione, di lavoro giovanile e di "divertilandia" ove trasorrere il tempo libero lontano dalle tentazioni della droga e della violenza.

Altri indubbi segni italiani , e meglio liguri, si scoprono nella categoria degli operatori portuali di Santos – lo sbocco a mare di San Paolo – i quali se non parlano completamente genovese oggi, lo parlavano di certo ieri quando misero in piedi la realtà portuale santista, la maggiore e più efficiente dell'America meridionale. E letterati, artisti, giornalisti, persino politici mazziniani – anche senza estrarre dal cilindro l'effige dell'Eroe dei due mondi – si trovano tra gli antesignani della civiltà e della cultura paolista odierna. San Paolo è tanto permeata di consuetudini e di costumi italiani che uno dei suoi simboli tradizionali, e quasi il "logo" della città, è il centralissimo Edificio Italia – nucleo nervoso della metropoli – affacciato a triangolo isoscele sulle avenide Ipiranga e São Luis, le coordinate principali della planimetria metropolitana.

SALVATORE AMEDEO ZAGONE

CILE

Santiago

Il quarto raduno delle famiglie Rivara e Ferretti

Domenica 20 luglio i discendenti di Francesco Rivara Boitano, Caterina Ferretti De Conti e Giovanni Ferretti De Conti (emigrati a Santiago nella prima metà del Ventesimo secolo da Sant'Ambrogio della Costa, frazione del comune ligure di Zoagli, in provincia di Genova) si sono riuniti nella località di San Josè de Maipo, a 30 chilometri dal centro di Santiago, in mezzo alle alte e imponenti montagne della Cordillera de Los Andes.

«Alcuni anni fa – ci ha spiegato Gilda Rivara Bardi – dopo il funerale di un parente, ci siamo resi conto che molti di noi soltanto ci incontravamo nel cimitero e che i nostri figli e nipoti nemmeno si conoscevano. Allora abbiamo deciso di riunirci una volta a pranzo, per rafforzare i nostri legami con la madre patria e per conoscerci meglio: la prima volta è stata nel gennaio del 2005 nel Circolo Italiano di Villa Alemana. Quest' anno, ci siamo radunati per la quarta volta ed abbiamo portato antiche fotografie in bianco e nero, lavori artigianali fatti da zie e nonne in Italia; una cugina ha portato anche uno dei vestiti della nonna Caterina fatto in Italia nel 1912, tutto in nero per il lutto per la morte di sua madre pochi mesi prima di partire per il Cile. Insieme al "piscosour y el asado" abbiamo degustato zucchine ripiene, torta pasqualina e torta di pasta frolla. È stata una bella festa di incontro, amicizia, allegria e anche di tanta, tanta nostalgia».

SANTIAGO (Cile) – I Ferretti e i Rivara al completo per il quarto raduno delle loro famiglie tenutosi lo scorso luglio a Santiago.

Con cordiale amabilità, Monsignor Marco Granara ha accolto al santuario di Nostra Signora della Guardia di cui è rettore, la "nostra" Fina Franchini, presidente del Centro Ligure di Santiago del Cile e coordinatrice di tutte le altre sedi liguri cilene, con Felice Migone e Martino De Negri, rispettivamente presidente e consigliere dell'Associazione Liguri nel Mondo, che in questa foto vediamo ritratti tutti insieme in un momento conviviale.

COPIAPO (Cile) – Il gruppo di alunni e professori della Scuola Italiana di Copiapo (Cile) in visita a Genova lo scorso agosto, nella foto di gruppo scattata al Porto Antico col presidente Felice Migone e Martino De Negri del direttivo dell'Associazione Liguri nel mondo.

Foto 1 e 2: Incontro alla Provincia di Genova con il presidente Alessandro Repetto agli inizi dello scorso luglio in occasione della visita in Liguria dei "nostri" Fina Franchini, Edward Galletti, Joe Brignole e Joe Gardella.

VALPARAISO (Cile) – La presidente dei liguri di Valparaiso Giulietta Costa insieme al maestro Giampiero Bisso e ai cantanti della Squadra Folcloristica Ligure in un momento della festa organizzata lo scorso agosto nella Casa d'Italia.

Tra le finaliste dell'ultima edizione del concorso Miss Italia nel Mondo svoltasi lo scorso giugno a Jesolo, per il Cile c'era Barbara Levrini Leite, alta 1,75, occhi verdi e capelli rossi (nella foto). Nata il primo ottobre del 1991, Barbara è studentessa della Scuola Italiana "Vittorio Montiglio" e socia dello Stadio Italiano di Santiago dove è campionessa di nuoto sincronizzato. Il suo bisnonno era di Genova.

Valparaiso

Domenica 3 agosto la comunità ligure di Valparaíso si è riunita nella Casa d'Italia in un cordiale convivio a cui ha partecipato anche la Squadra Folcloristica Ligure che, diretta dal maestro Giampiero Bisso, ha eseguito in particolare canti in genovese e *Ma se ghe pensu*.

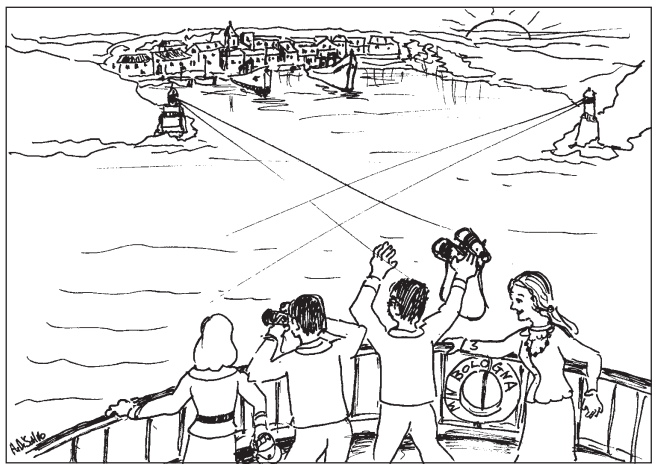
All'incontro erano presenti Rodolfo Baffico, dirigente dell'Associazione Ligure del Cile e consultore presso la Regione Liguria, il console Rosa Minetti, Ines Rocca e Sandro Nattero del Consiglio Ligure dell'Associazione di Valparaíso, e un gran numero di partecipanti.

La presidente Giulietta Costa ha dato il benvenuto ai presenti ringraziando e rivolgendo a tutti un messaggio di esortazione a conservare nel domani viva e unita l'Associazione Ligure.

Segue a pag. 17

Da Lavagna a Callao: diario di un viaggio (settima puntata)

Finalmente terra! I nostri emigranti liguri, dopo nove giorni di navigazione senza mai vedere la terra ferma, iniziano a intravedere le prima isole del Sud America: Barbados, dove il piroscafo "Bologna" si ferma per caricare e scaricare merci varie. Tutto procede come al solito: i giochi a carte, i pasti decisamente frugali e qualche scherzo. Prossima tappa: Trinidad...



Martedì 5 settembre 1922. Stamane ci alziamo un po' più allegri del solito, oggi dopo ben nove giorni di navigazione senza vedere nessuna traccia di terra, contiamo di giungere a quel benedetto Barbados che si è fatto tanto desiderare. Oggi bellissima giornata: cielo sereno, mare calmissimo, il sole è già alto quando andiamo con le nostre sedie a metterci al solito posto a sinistra, mentre dalla parte opposta ci sono sempre le limegne, qualche protesta per il pane un po' duro e poi prendiamo quel liquido che a bordo del "Bologna" sogliono chiamare caffè... Facciamo un giro da prua a poppa e viceversa, vediamo la bella bionda che fa una partita a domino con un'altra signora, Silvio era tanto intento ad ammirarla che ha finito per picchiare il naso contro un palo. Vediamo pure la bella siciliana, le ebree, le arabe, le friulane e le limegne, una delle quali sta disegnando con una macchina che a dir la verità noi uomini non conosciamo, ma la signora di Giovanni ci dici chiamarsi "maquina de pirograbar". Qualcuno gioca a tombola, altri giocano a carte; Aurelio di Rovereto sta facendo un po' di critica facendo ridere i presenti, la signorina di Graveglia sta facendo il pizzo, non so se andrà ad adornare qualche parte più o meno delicata... La collegiala e sorella cuciono, la signorina della cipria sta facendo un lavoro, fattelo a pescar come si chiama! Si vedono molti pesci volanti che all'avvicinarsi del piroscafo prendono il volo. S'incominciano a vedere molti uccelli: Barbados si avvicina!

Al primo pasto abbiamo: pasta asciutta e carne con patate. Silvio e la signora di Giovanni vincono due bottiglie di birra a Giovanni e al fuochista di Quinto al mare (6 a 5), e Giovanni paga. Appena terminata la partita alle 13,30, si scorgono due piroscafi a oltre 8 miglia, uno a destra e uno a sinistra, in ben nove giorni di navigazione questi sono i primi. Alle 3 precise Angelo scopre l'America col binocolo: siamo in vista dell'isola di Barbados. Finalmente, era l'ora! Ecco il porto in vista, qualcuno lo guarda col binocolo. L'isola di Barbados si vede sempre meglio, è un'isola bassa e ci appare lunga, si osservano bene alcuni fari che vengono accesi prima della nostra entrata; osserviamo un bellissimo tramonto, questo sarà il primo tramonto americano.

Il "Bologna" dà fondo nella rada di Barbados alle ore 19, dopo 218 ore e trenta minuti di navigazione e dopo aver percorso 2.620 miglia che sommate alle antecedenti miglia percorse da Genova fanno 4.244 miglia totali. Gli abitanti di quest'isola sono per la maggior parte negri, parlano tutti l'inglese, essendo colonia inglese. Le produzioni principali sono zucchero, banane, cocco, frutta varia. Sale subito a bordo un gruppo di negri che provvedono sollecitamente allo sbarco della merce destinata qui, s'imbarcano due passeggeri e alle 22 è tutto pronto, si parte per Trinidad. Un'ora prima di noi è partito da questa rada il piroscafo "Albaro", anch'esso della "Veloce", e nel partire ha fatto l'usuale saluto con tre fischi al quale rispose il "Bologna". Qualche saluto fra i due equipaggi e l'"Albaro" si mette in rotta verso la nostra Patria. Attendiamo che il "Bologna" esca dalla rada per andarcene a dormire.

AMERICA DEL NORD

CANADA

Toronto

Gente de Ligûria

Luigi Ripandelli Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà italiana

L'Associazione "Gente de Ligûria" di Toronto è orgogliosa di comunicare a tutti i liguri nel mondo che al vicepresidente Luigi Ripandelli è stata conferita l'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà italiana". «Ripandelli – ci ha scritto Joe Pizzolante, presidente onorario del gruppo "Gente de Ligûria" – è stato ed è uno dei più capaci organizzatori e animatori della nostra Associazione. Molte delle nostre attività sono state concepite da Luigi (Gino) con instancabile assiduità. Noi tutti porgiamo le nostre più affettuose congratulazioni al nostro Luigi Ripandelli e alla sua meravigliosa famiglia».

La cerimonia si è tenuta lo scorso 12 agosto nella sede del Consolato Generale d'Italia a Toronto. L'onorificenza è stata consegnata a Luigi Ripandelli dal Console generale Gianni Bardini, alla presenza dei Consoli Veronica Ferrucci ed Elena Sollazzo (amministrativo), dell'Onorevole Gino Bucchino (Deputato rappresentante del Nord America) e del suo assistente Giovanni Scarola, del presidente dell'Associazione "Gente de Ligûria" Roberto Zuzek e dei familiari di Luigi.

Congratulazioni e soddisfazioni per il riconoscimento sono stati espressi da numerosi esponenti della comunità italiana di Toronto e di altre parti del Canada e del mondo dell'emigrazione, dove l'impegno di Luigi Ripandelli è conosciuto e apprezzato da molti anni.

Ecco la motivazione ufficiale del conferimento:

"Sin dal suo arrivo in Canada, il signor Ripandelli ha mostrato un costante impegno a favore della collettività. Membro del Comites di Toronto fin dalla sua prima costituzione nel 1993, ne è stato presidente dal 1998 al 2003 e ne è attualmente segretario. Referente della Uim (Unione Italiani nel Mondo) e consultore della Regione Liguria nella passata e presente legislatura, è stato per anni presidente dell'Associazione " Gente de Ligûria", della quale è attualmente vicepresidente. Il suo intenso, intelligente e creativo impegno comunitario, la sua spiccata sensibilità sociale e la sua encomiabile dedizione assistenziale, anche come operatore del Patronato Ital-Uil, hanno assicurato al signor Ripandelli profonda e sincera stima in tutti gli ambienti locali nei quali egli ha operato. Egli è stato e rimane un punto di riferimento sicuro per i nostri connazionali. Per le sue qualità personali e professionali il signor Ripandelli è pienamente meritevole dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà italiana".

★★★

Il pic nic dei liguri di Toronto

Il 17 agosto scorso ha avuto luogo il picnic dell'Associazione "Gente de Ligûria" di Toronto. Per l'occasione sono stati invitati anche l'Onorevole Gino Bucchino con la moglie Marisa, e la figlia Carolina con la piccola nipotina, ed il Console Generale d'Italia a Toronto, Gianni Bardini, con la moglie Carmencita e i figli Giorgia e Carlo.

Dopo tanti giorni di pioggia il tempo ha dato tregua e i cuochi dell'Associazione hanno cucinato una spaghettata al pesto e altre pietanze oltre a tutto quello che i presenti solitamente portano nei loro "coolers".

La famiglia Ripandelli al completo.

Segue a pag. 18

COLOMBIA

Bucaramanga

Yuri Leveratto ci ha inviato alcune foto della fondazione Fundeamor, attiva a Bucaramanga (Santander, Colombia) nell'assistenza a persone disagiate e patrocinatrice del suo libro *La ricerca dell'El Dorado* (vedi Gens, num. 4-07) recentemente uscito in Italia. Fundeamor (**www.fundeamor.org**, sito tradotto in italiano da Yuri e dallo zio Fausto) segue circa duecento bambini e i loro genitori (spesso separati e in condizioni socio-economiche disperate), fornendo sostegno alimentare, didattico-educativo, psicologico e nel reinserimento nella collettività, in uno stato, la Colombia, scosso da persistenti conflitti interni per circa quarant'anni. Solo ora sta lentamente uscendone, ma gli strascichi sono lunghi. Emiro Navarro, responsabile della fondazione, si fa in quattro per garantire ogni giorno un pasto ai duecento ragazzini di classi basse che giungono al centro. Inoltre ci sono da pagare professori, cuoche e, naturalmente, l'affitto della sede.

A Bucaramanga c'è una discreta comunità di italiani, tutti emigrati verso fine Ottocento, la maggioranza dal sud Italia, ma anche dal centro-nord. Il 2 giugno scorso la console d'Italia signora Guariglia ha organizzato un rinfresco per la festa della Repubblica Italiana, e c'è stata l'occasione di conoscere la comunità.

BUCARAMANGA (Colombia) – I ragazzini assistiti dalla fondazione Fundeamor.

URUGUAY

In occasione del 62esimo anniversario della Repubblica italiana l'Associazione Ligure di Paysandú ha organizzato un brindisi nella sede della Società Unione e Benevolenza. Nella stessa occasione ha presentato il suo coro "Il Canto degli Amici", che è aperto a tutta la collettività italiana di Paysandù ed è diretto dalla pianista Laura Sarlo Buzzo.

Sociales

Celebran 62º aniversario de la República de Italia

rassegna stampa

Segue a pag. 17

USA

San Francisco

Joe Gardella ha dedicato la newsletter estiva del locale Chapter of the Liguri nel Mondo, *The Voice of the Swan – A Voxe do Cigno*, alla sua visita in Liguria in occasione dell'ultima Festa dell'Emigrante di Favale di Malvaro (vedi pagg. 12 e 13 di *Gens* 2-2008). Dopo la Festa di Favale, insieme al nostro presidente Felice Migone e alla consigliera Isabella Descalzo, al nostro presidente emerito Edward Galletti e al presidente del Chapter di San Francisco Joseph Brignole, accompagnato dalla moglie e dalla sorella, Gardella è stato ospite del Comune di Borzonasca, accolto dal sindaco Giuseppino Maschio e dall'assessore alla cultura Rita Deshmann. Qui il gruppo ha visitato la bella sede dell'Ente Parco dell'Aveto e il nuovo teatro, dove è stato recentemente dipinto, grazie al contributo di Joseph Brignole, Edward Galletti e Maria Brignole, un grande affresco dedicato all'Emigrante (riportato qui a fianco con una spiegazione); dopo un ottimo pranzo "alla ligure", i liguri di San Francisco hanno visitato e ammirato l'antica abbazia di Borzone, da poco restaurata. Il giorno successivo sono stati ricevuti dal presidente della Regione Liguria Claudio Burlando e dal presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto (vedi foto 2 a pag. 16).

Joe Gardella ha anche detto di aver trovato Genova migliorata rispetto all'ultima volta in cui l'aveva visitata e ha rimpianto di non aver potuto, quest'estate, passare più tempo in giro per il centro storico.

Foto di gruppo nella sala del Consiglio comunale di Borzonasca: da sinistra Felice Migone (seminascosto), Giovanni Boitano, il presidente dell'Ente Parco Àveto Giuseppino Maschio, Edward Galletti, il sindaco Ivo Pattaro e in basso tra di loro la signora Brignole, Joseph Brignole con accanto la sorella e, tra di loro, Joe Gardella.

L'opera è di un artista chiavarese, Renzo Furlan, noto decoratore di case.

La scena ha come sfondo il territorio di partenza del giovane contadino, precisamente l'Abbazia di Borzone, monumento insigne, simbolo artistico-storico del Comune di Borzonasca; a breve distanza si staglia la Lanterna, simbolo della città di Genova, dalla quale sono partiti gli emigranti del Nord Italia. I monti si susseguono per significare il viaggio intrapreso, in un'ideale unione con gli Stati Uniti, meta scelta dai nostri concittadini, sui quali troneggia la statua della Libertà, con i grattacieli, emblema del Nord America.

In primo piano i personaggi: al centro il giovane contadino che ha deciso di emigrare, magro, con abiti poveri, con la classica valigia di cartone, che si accommiata dalla famiglia; la madre che gli porge il classico *mandillo da gruppo*, con un frugale pasto; la moglie del giovane con i figli sono al suo fianco, tristi e mesti; a terra il cane e il gatto, con il muso in atteggiamento quasi umano, hanno sguardo malinconico; alla sinistra il vecchio padre, forse contrariato dalla partenza del figlio, loro sostegno, fuma la pipa seduto, poichè vecchio e stanco, su un tipico muretto ligure; i fiori sono gli iris, che crescono spontanei nei nostri paesi; gli otri sono tipici dell'ambiente rurale, su di essi sono state scritte le dediche, l'una in memoria degli emigranti in genere, l'altra con i nomi dei benefattori che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

Il colore dell'affresco è il seppia e la scena vuole raffigurare un'antica fotografia appesa al muro con chiodi di ferro.

Stockton

L'Associazione dei Liguri nel Mondo di Stockton ha recentemente tenuto il suo annuale pranzo per l'assegnazione di borse di studio presso lo Stockton-Waterloo Gun and Bocci Club. Duecento tra soci e ospiti hanno ascoltato la musica della fisarmonica suonata da Don Garibaldi e gustato un meraviglioso pranzo con arrosto, pasta col pesto, fagiolini, pane, insalata, relish trays (ovvero vassoi con un misto di verdure conservate), vino, dessert e caffè.

Il Chapter di Stockton ha assegnato 82.550 dollari a studenti licenziandi della scuola media superiore e studenti universitari parenti di soci a partire dal programma di borse di studio iniziato nel 1992. Attualmente, ogni anno vengono assegnati sei premi. Il Premio Teresa Avansino Cortopassi (2.500 dollari) è stato assegnato a Marissa Solari, nipote di Joe e Alice Solari e frequenterà la Sonoma State University e la specializzazione in Psicologia; il Premio in memoria di F.M. Lucaccini (1.000 dollari), è andato a Jeff Damilano, nipote di Enes Damilano e frequenterà il San Joaquin Delta College e la specializzazione in Scienze biologiche; il premio da 750 dollari, è di Laura Lucchetti, figlia di Ralph e Denene Lucchetti e frequenterà il St. Mary's College e la specializzazione in Psicologia; infine, i premi da 500 dollari sono andati a Christopher Botto (nipote di Frances Botto e frequenterà la U.C. Davis e la specializzazione in Scienze ambientali), e a Lauren Katzakian (nipote di Alice Peters e sta lavorando alla sua laurea in legge alla University of the Pacific).

Oltre all'assegnazione delle borse di studio, ha avuto luogo anche l'elezione di cinque membri del consiglio direttivo. I candidati eletti sono: Ralph Lucchetti, Robert Maus, John Podestà, Joe Precissi e Steve Trucco. Sono stati eletti per tre anni e si aggiungono al presidente David Canclini, al vicepresidente Don Garibaldi, al segretario Luigi Gherardi e ai consiglieri Gene Calcagno, Remo Canepa, Lee Cerri, Ray Gerlomes, Paul Mariani, Ernie Podesta e Luigi Solari.

Il Chapter di Stockton organizza quattro pranzi all'anno per i soci e un pranzo con lotteria per aiutare a finanziare le borse di studio. Due di questi sono stati lo scorso 28 agosto, con una lotteria, e il pranzo del Columbus Day, sabato 4 ottobre; i prossimi si terranno per Natale, il 13 dicembre, per Carnevale, in febbraio, e il pranzo per l'assegnazione delle borse di studio in maggio. Tutti i pranzi si svolgeranno presso lo Stockton-Waterloo Gun and Bocci Club in Stockton (chiunque fosse interessato ad avere più informazioni sul Chapter di Stockton o volesse intervenire ai pranzi di cui sopra, può telefonare a David Canclini al numero 209-957-3314).

STOCKTON (Usa) – Nella foto, da sinistra: David Canclini, Marissa Solari, Jeff Damilano e Laura Lucchetti.

EUROPA

OLANDA

Addio a Cesare Milillo

Il 2 Settembre scorso a Vianen è mancato Cesare Milillo, socio dell'Associazione Liguri d'Olanda. Partecipava ai raduni sempre insieme al figlio Francesco, al quale aveva trasmesso l'amore per la sua terra d'origine, la sua lingua e le sue tradizioni.

Cesare Milillo (nato il 18 maggio 1937 alla Spezia), si trasferì ancora in giovane età in Olanda, alla ricerca di lavoro. Qui trovò non solo il lavoro ma anche l'amata moglie Wil con cui costruì una famiglia solida e unita. I figli Francesco, William e Annabel sono stati per Cesare una fonte di grande forza e un sostegno in tutti i momenti difficili. Fino all'ultimo essi hanno dimostrato un grande amore per il padre, con le loro cure e le loro attenzioni.

L'Associazione internazionale Liguri nel mondo esprime alla famiglia di Cesare le più sentite condoglianze.

Groenekan

Liguri-olandesi in festa

Che bella festa è stata sabato 20 settembre a Groenekan! La giornata eccezionalmente calda e soleggiata ci ha regalato ancora un 'bagliore' d'estate.

Chi è arrivato nel primo pomeriggio ha potuto fare una passeggiata nei bellissimi dintorni del nostro covo a Groenekan ...splendida campagna alle porte di Utrecht. Questa volta tra i partecipanti c'erano diverse presenze venute apposta dall'Italia: come Giuseppe Disperati, che da qualche anno è ritornato nella sua La Spezia. Giuseppe non manca di farsi vedere e sentire, quando ritorna in visita in Olanda. Anche Ernesto Poggi residente a Genova e padre della segretaria viene volentieri in Olanda in occasione dei raduni dell'Aldo (Associazione liguri d'Olanda).

Il nuovo socio Ferruccio Morini ha portato anche lui familiari venuti in Olanda per vacanza. Tutte persone molto simpatiche e cordiali che hanno allietato la tavolata. Non mancavano poi le presenze 'storiche' del nostro gruppo, come la Famiglia Ratti e Bena Brandini, immancabili partecipanti ormai da tanti anni. La cena è stata preparata da diversi soci volenterosi che hanno portato o preparato sul posto dei piatti deliziosi. Il nostro presidente Aldo Cuneo ha preparato lo stufato e il castagnaccio, mentre la nostra cuoca Lucia, reduce insieme al marito Dick da una nuova maratona (42 km di marcia la notte precedente) ha fatto un sugo delizioso per la pasta. Ovviamente la collaborazione di tutti i presenti ha facilitato la preparazione e lo svolgimento dell'intera giornata.

Un ricordo speciale è andato durante la cena al nostro socio Cesare Milillo, mancato qualche settimana prima in seguito a malattia. Una cara persona, che rimarrà sempre nei nostri cuori.

Grazie a tutti e al prossimo raduno che si terrà il 13 dicembre, per il Natale Ligure Olandese!

Dal notiziario "Aldo" dei liguri d'Olanda

La tavolata dei liguri d'Olanda: dal fondo verso il centro Giuseppe Disperati, Franco Luisi, Jacob Bakker, Sigfrido e Thea Bena Brandini, Adriana Peloso e Win Mook. A capotavola Dick Scheer. All'altro lato del tavolo: Lucia Scheer, Lotti Ratti, Ria Luisi, Wil Ferrando Lea Bakker e Yvo Ferrando.

OCEANIA

AUSTRALIA

Sydney

Durante il nostro viaggio di nozze in Australia lo scorso giugno, io e mio marito abbiamo avuto l'immenso piacere di conoscere a Sydney Carmen Lavezzari e suo marito Umberto e di sentire parlare genovese anche dall'altra parte del mondo!

Abbiamo trascorso una splendida giornata in loro compagnia nonostante per loro fossimo dei perfetti sconosciuti! Ci hanno accolto in casa come si fa con un figlio, hanno voluto a tutti i costi che ci fermassimo a pranzo da loro (Carmen ci ha preparato la pasta fresca fatta in casa…tutto avrei pensato tranne di pranzare in questo modo in viaggio di nozze in Australia!!) e se non bastasse si sono messi a disposizione per portarci a visitare Manly, la cittadina in cui vivono, e prima di salutarci hanno voluto a tutti i costi farci un regalo per il nostro matrimonio in modo che avessimo anche un loro ricordo…non ho parole...persone così non se ne incontrano tanto facilmente.

CARLA BECCHI

MANLY (Australia) – Carla Becchi e il marito Massimiliano in casa di Carmen Lavezzari e del marito Umberto. Alla loro destra uno dei quadri opera di Umberto: il soggetto è sempre l'amata Carmen.

TRACCE PERDUTE

Come sempre, chi avesse informazioni utili per i nostri lettori può mettersi in contatto con la nostra Associazione via e-mail (info@ligurinelmondo.it) o telefondando allo 010/2477614.

Dalla Francia Mauricette Gorlero Barbieri, detta Josette, cerca notizie su uno zio di suo padre (cognome Gorlero) che pare sia emigrato in America. Il padre di Josette si chiamava Giovanni Gorlero ed era nato il primo gennaio 1903 a Imperia Oneglia, da Giovanni, violinista mancato tredici giorni prima della sua nascita, e da Dina Alessia Ferrero, nata il 3 dicembre 1884 a Oneglia e bidella al collegio Ulisse Calvi per tantissimi anni. Giovanni, pure violinista, sposò Erminia Bianchi (nata a Marsiglia) ed emigrò a Nizza dove visse tutta la vita. Il bisnonno di Josette aveva un negozio di quadri, cornici e dorature (è stato lui a fare le dorature della chiesa San Giovanni d'Oneglia).

Giovanni Gorlero con la mamma Dina Ferrero.

★★★

Enrique Lobos Bravo dal Cile cerca notizie di Jose Bernardo Peirano Solari, nato il 19 marzo del 1876, e del padre Giovanni Bautista Peirano, la cui data di nascita è sconosciuta. La bisnipote Carmen Gloria Peirano Gamboa sta aspettando il certificato di nascita di Jose Bernardo.

★★★

Federico Baciocco di Mar del Plata (Argentina), uno dei borsiti della Regione Liguria agli ultimi corsi di Santa Margherita, ha cercato informazioni sulla sua famiglia, originaria di Chiavari o di un paese dell'entroterra, ma né in Comune né nelle parrocchie hanno saputo dargli informazioni. Ha bisogno di trovare l'atto di nascita e di matrimonio del nonno di suo nonno che si chiamava Lorenzo Baciocco, nacque tra il 1845 e il 1865 e sposò Dominga Isabel Ferro.

★★★

Stefano Velati, residente a Olbia in Sardegna, ci scrive che, svolgendo una ricerca sulle origini del suo cognome, di recente è venuto a conoscenza che il suo trisnonno Velati Domenico Carlo era nato in Liguria, e precisamente a San Pier D'Arena il 1° gennaio del 1832.Il padre si chiamava Velati Giovanni (figlio di Carlo) faceva parte della parrocchia di Santa Maria Della Cella, e sposò forse nella chiesa di San Sisto Serra Caterina (figlia di Francesco) della parrocchia di Santa Fede di Genova (che a quanto sembra non esiste più e tutti i documenti adesso si trovano nella chiesa di San Sisto di Genova). Di Velati Giovanni e Serra Caterina purtroppo non è riuscito a trovare altre informazioni se non che avevano avuto altri due figli sempre nati a San Pier D'Arena e battezzati sempre nella chiesa di Santa Maria Della Cella: Velati Francesca Caterina, nata l'8 marzo del 1827 e Velati Bartolomeo Carlo, nato il 12 novembre del 1829.Leggendo un articolo su internet, Stefano Velati è venuto a conoscenza che esiste in Canada una città di nome Savona, dove approdarono alcuni emigrati liguri tra i quali risulterebbe un certo Giovanni Velati che all'epoca, a quanto sembra, realizzò una fabbrica di birra. Lo stesso parrebbe morto nel 1885 e sepolto nel cimitero di quella località. Purtroppo la difficoltà oggettiva dovuta alla lontananza e alla mancanza di dati certi hanno costretto Stefano a interrompere le ricerche (svolte a mezzo telefono). Quindi sarebbe molto grato se qualcuno potesse dargli un aiuto per trovare notizie e documenti sia su Velati Giovanni del Canada (circa luogo di provenienza, epoca di emigrazione, paternità e maternità, data di nascita e di morte, se era sposato e aveva figli) sia su Velati Giovanni e Serra Caterina e sui loro figli Velati Francesca Caterina e Velati Bartolomeo Carlo.

★★★

Eduardo Ghigliani cerca l'atto di nascita del suo bisnonno Serafino Ghigliani, nato a Loano nel 1842, figlio di Serafino Ghigliani e di Rosa Magor.

...E RITROVATE

Antonio Mallarino, dall'America alle terre degli antenati

A seguito di una e-mail giuntami nei mesi scorsi, ho iniziato una ricerca d'archivio per un Mallarino d'oltremare, Antonio Pedro, agronomo all'Università americana dello Iowa, col quale ho poi scambiato una fitta corrispondenza ottenendo informazioni e ricordi sul passato della sua famiglia. In archivio ho ritrovato l'atto di battesimo del suo avo pallarese, Mallarini Giuseppe Antonio nato nel 1808, figlio di Gio Batta e della cairese Teresa Ferraro, trasferitosi attorno al 1815 con la famiglia e altri due fratelli a Gottasecca. Dopo aver fatto il militare a Vercelli dal 1832 al 1842 nel rinato glorioso Nizza Cavalleria, ottenuto il foglio di "congedo assoluto" col grado di brigadiere, Giuseppe partì per Montevideo dove pare abbia combattuto anche con Garibaldi.

Il congedo assoluto dal servizio militare (1842) di Antonio Giuseppe Mallarini .

Oltre alla soddisfazione personale di aver trovato un altro ramo della famiglia, il cui cognome da Mallarini mutò in Mallarino quando si trasferì a Gottasecca, come avvenne a metà Ottocento alle famiglie del ceppo di Rialto (al contrario di quelle valbormidesi di Pallare e Carcare che rimasero con "i" finale) e dove rimane tuttora presente con il signor Carlo (classe 1925), si è aggiunta quella di fare conoscenza diretta con i nuovi amici americani.

Antonio Pedro, con la moglie Emma (figlia di un abile marmista toscano emigrato) e una delle tre figlie Andrea Lorena, è infatti venuto a visitare l'Italia, dapprima Firenze e la Toscana, poi presso i parenti della moglie a Bonassola e, dal 19 al 21 maggio, a Pallare e Gottasecca nelle terre degli avi.

Insieme abbiamo visitato le borgate e le chiese di Pallare, Montefreddo, Biestro e poi Gottasecca e altri paesi della nostra verde ma bagnata(per il maltempo) Valbormida..

Alla felicità di Antonio si aggiunge quella del padre di ben 91 anni e residente a Montevideo che telefonicamente mi ha confidato, tutto commosso per il ritrovato legame, che se avesse avuto vent'anni di meno sarebbe sicuramente venuto anche lui, e inviandomi poi una simpatica e patriottica mail terminata con un "W l'Italia, W Garibaldi".

STEFANO MALLARINI

Andrea Lorena, Emma e Antonio Mallarini in visita a Pallare con Stefano Mallarini.

miscellanea ligure

dal Genovesato

Vele, musica e mostre nel Golfo Paradiso

(i.d.) Anche quest'anno, ai primi di settembre, Recco e Camogli si sono unite nella manifestazione "Il mare ci unisce", che lo scorso anno ha riscosso grande successo.

Il programma in mare comprende-

va il 1° Trofeo "Cento anni per la vela" in onore del centenario del Club Vela Recco e il 9° Trofeo di vela latina "Nicolò Dodero", con la scenografica partecipazione di oltre cinquanta barche provenienti da tutta Italia: antiche derive olimpiche, antiche vele latine e antichi armi a remi insieme all'interno dello stesso campo di regata.

Il ricco cartellone a terra comprendeva mostre, conferenze e simposi, sia a Recco sia a Camogli, tutti dedicati al mare, alla cultura della vela, alla tradizione marinara camoglina, alle antiche colonie genovesi nel Mediterraneo. In programma anche una commemorazione di Giuseppe Garibaldi come uomo di mare, esecuzioni di brani musicali, mostre di pittura e anche un mercatino.

L'intera manifestazione è stata gestito da associazioni no profit aderenti in modo spontaneo alla consulta etica "Il mare ci unisce", che oggi conta sessanta associazioni per un totale di 13 mila iscritti, per valorizzare la storia e la tradizione marinara: fil rouge, il valore della fratellanza e della collaborazione e dell'incontro fra le genti di paesi diversi che riconoscono il mare come patrimonio dell'umanità. Per maggiori informazioni si può visitare il sito internet **www.ilmareciunisce.com**.

Gorreto e la Seconda Guerra Mondiale

A proposito dell'articolo pubblicato sullo scorso numero di *Gens* (pag. 20), Pietro Lazagna aggiunge che Gorreto e in particolare il castello/palazzo Centurione non fu sede di "un distaccamento partigiano" bensì, dall'estate del 1944, prima e dopo il rastrellamento di agosto, del Comando della Divisione Cichero, la prima e più importante della VI° zona.

Quando, a seguito delle deliberazioni dei comandanti alle Capanne di Carrega (23 settembre del '44), nacque formalmente la VI° zona, Gorreto fu ancora una delle sedi del Comando di Zona e nel castello Centurione, oltre che i Comandi, furono ospitate le missioni alleate del Maggiore Vannoncini (USA), del Colonello Mac Mullen e del maggiore Davidson (GB).

Per un curioso scambio linguistico geografico quella che fu chiamata "La repubblica di Torriglia" avrebbe dovuto chiamarsi "Repubblica di Gorreto", ma questa è un'altra storia...dove la realtà si confonde con la leggenda, i fatti storici con le diverse vulgate.

dall'Imperiese

Imperia capitale delle Vele d'epoca

(m.m.) Inaugurata alla presenza del Ministro dello Sviluppo economico, l'imperiese Claudio Scajola, si è tenuta a Imperia la 15esima edizione dell'ormai famoso raduno delle Vele d'Epoca, registrando come ogni anno una massiccia affluenza di pubblico proveniente da tutta Europa.

Ben dodici le nazioni rappresentate per un centinaio di imbarcazioni: Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera, Germania, Irlanda, Spagna, Olanda, Malta, Isola di Man, Antigua, oltre all'Italia.

Grande novità di quest'anno la presenza della "Signora del Vento", veliero composto di tre alberi con una superficie velica di oltre 3 mila metri quadrati, una lunghezza di 85 metri e una larghezza di 10. Impiegata come nave scuola nei mari di tutto il mondo, la "Signora del Vento" è considerata una vera e propria opera d'arte del mare; la sua polena è stata realizzata dai famosi artisti Birgit e Klaus Hartmann. Tra le altre imbarcazioni degne di nota segnaliamo anche "Sylvia", composta di due alberi di 43 metri e "Camper & Nicholson" del 1925, con un fasciame in teak di 80 millimetri e restaurata di recente dall'armatore tedesco.

In occasione del raduno Vele d'epoca il Comune di Imperia ha aperto eccezionalmente le porte del complesso del

nuovo Museo navale per presentare la struttura interamente ristrutturata. Tra le sorprese di questa edizione anche l'accoppiamento vele d'epoca con auto d'epoca grazie alla collaborazione del Morgan Club Italia, in rappresentanza del quale sono arrivati splendidi e unici esemplari costruiti interamente a mano. Interessante e suggestiva anche la mostra marinara allestita in calata Anselmi intitolata "Omaggio a Eric Tabarly" e corredata dalle fotografie di Franco Pace e Michel Bourdin.

Pieve di Teco ricorda Tommaso Salvini

(m.m.) Sabato 6 settembre a Pieve di Teco nel Palazzo Borelli, sede del Municipio, è stata inaugurata la mostra "Tommaso Salvini e il teatro dell'Ottocento: immagini di un grande attore", dedicata a uno dei più importanti attori

Il teatro Salvini di Pieve di Teco.

teatrali dell'Ottocento italiano noto in molti Paesi d'Europa e al quale Pieve di Teco ha intitolato il proprio teatro.

La mostra, articolata in diciotto pannelli che ripercorrono la vita, il repertorio, le tecniche recitative dell'epoca e i grandi successi internazionali di Salvini, è stata curata dal Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, che ha messo a disposizione il materiale riprodotto (foto, copioni, locandine, giornali dell'epoca) appartenente al Fondo Salvini, ed è stata promossa, oltre che dal Comune di Pieve di Teco e dalla Provincia di Imperia, dalla Fondazione Carige in collaborazione con la Provincia di Genova, dal Polo universitario imperiese – Dams, dalla Fondazione per la Cultura "Palazzo Ducale" di Genova e da Archiluce.

dallo Spezzino

Deiva dialoga con l'arte

(i.d.) L'estate appena trascorsa ha visto a Deiva Marina, comune in provincia della Spezia, un'interessante iniziativa intitolata *Deiva dialoga con l'arte*. Un monumento storico della cittadina rivierasca, la Torre Saracena recentemente restaurata, ha ospitato da luglio a settembre una mostra di incisioni di artisti contemporanei, con opere di Picasso, Miró, Arman, Chagall, Bourgeois, Lecoultre, Tapies, Alechinsky, Mahieu, Fougeirol, Mompo, Noël, Chillida, Brancaccio,

Deiva Marina.

Laggetta, Sarto, Cassini, Oliveri, Adami, Francis, Bertè e altri, nonché una sezione dedicata alla ceramica di Kiki Giuliana e una alla fotografia, con lavori di Kawasaki, Roux, Lesueur, Borio e Teisseire.

La manifestazione, realizzata con il contributo di Regione Liguria, Provincia della Spezia e di alcuni Centri di promozione artistica italiani, francesi e australiani, ha introdotto l'istituzione di un Centro di Produzione d'Arte, sul tipo e sul modello di St Paul de Vence, garantito dalle principali accademie europee, con atelier di fotografia, ceramica e incisione, in ognuno dei quali artisti di altrettante discipline possono essere osservati dal pubblico nel corso del loro lavoro.

Le opere che ogni singolo artista impegnato negli atelier lascerà a Deiva quale segno della propria presenza e partecipazione saranno via via raccolte in una Galleria d'Arte, che certamente porterà Deiva Marina in evidenza nel panorama culturale italiano e non solo.

Per maggiori dettagli si può visitare il sito internet **www.deivarte.it**.

dal Savonese

Amaretto, amore a primo assaggio

(m.m.) Grande successo per la manifestazione "Love Amaretto" e per la festa dei dieci anni delle Bandiere arancioni tenutesi la seconda settimana di settembre nella caratteristica cittadina di Sassello, nell'entroterra savonese. La manifestazione "Love Amaretto", alla sua seconda edizione, rappresenta un momento importante per gli abitanti della zona e una vetrina di grande interesse per le tipiche produzioni locali presentate in tutti i modi grazie alle numerose iniziative organizzate da vari enti. Quest'anno è stata organizzata una tavola rotonda dal titolo "Tipicità e prodotti: un volano per l'economia" cui hanno partecipato, tra gli altri, alcuni docenti dell'Università Bocconi di Milano (sezione dedicata al marketing turistico) e Luciano Pasquale, direttore dell'Unione industriali di Savona.

Nuovamente protagonista, Sassello ha festeggiato i dieci anni delle bandiere arancioni, l'importante riconoscimento di qualità turistico-ambientale del Touring club italiano ideato nel 1999 proprio dalla Regione Ligu-

ria. Questo importante marchio di qualità, in questi anni, è stato assegnato a più di cento comuni italiani e nel 2002 ha visto anche la costituzione dell'Associazione nazionale dei paesi "Bandiera arancione" nel caratteristico borgo dell'entroterra imperiese di Dolceacqua. In occasione del Convegno per il decennale della bandiera arancione sono intervenuti, oltre al presidente della Regione Claudio Burlando e al sindaco di Sassello, i sindaci delle località vicine Urbe, Stella, Pontinvrea, Giusvalla per confrontarsi sui temi del territorio e sulle sue prospettive. All'incontro erano presenti anche rappresentanze della Provincia di Savona, della Comunità montana del Giovo, dell'Asl 2 savonese e dell'Azienda regionale territoriale per l'edilizia.

Rievocazioni storiche a Vellego d'Albenga

La nostra fedelissima socia Fiorella Turtoro ci ha voluto segnalare che a Véllego, frazione del comune di Casanova Lerrone (SV) a lei molto cara, il 1° novembre si tiene come ogni anno la rievocazione storica in occasione della solennità di Ognissanti. Nella piccola chiesa di San Giuliano viene letto il registro della Confraternita di Santa Caterina dei Disciplinati, dove sono elencati tutti i confratelli defunti a partire dal 1300, quando Vellego era sotto il dominio del Marchese Del Carretto.

Grande successo per "Alassio centolibri"

(m.m.) Promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Alassio, si è tenuta nella cittadina rivierasca di ponente la tre giorni letteraria di "Alassio centolibri" giunta alla sua decima edizione e inaugurata dalla consegna del premio "Alassio per l'informazione culturale" al giornalista Corrado Augias. Il 13 settembre in piazza Partigiani si sono svolte le cerimonie dei premi "Alassio centolibri: un editore per l'Europa" e "Alassio centolibri: un autore per l'Europa", che la giuria presieduta da Giuliano Vigini e composta da Alberto Cadioli, Ernesto Ferrero, Annamaria Gandini e Armando Torno, ha assegnato all'unanimità rispettivamente alla Casa editrice Guanda "per la sua ricca eredità letteraria, valorizzata nel segno della tradizione e consolidata all'interno dei nuovi orizzonti dell'editoria e della cultura" (a ritirare il premio Luigi Brioschi, presidente della casa editrice), e a Paolo Giordano, autore del romanzo *La solitudine dei numeri primi* (a condurre l'evento il popolare presentatore Gerry Scotti).

Nei primi giorni di settembre si è svolto anche il premio letterario internazionale "Città di Savona - Enrico Bonino" organizzato dall'Associazione culturale savonese "Zacem". Giunto alla sua settima edizione, quest'anno l'evento ha segnalato numerosi autori savonesi nelle diverse categorie: Cristina Mantesi, Giacomo Abbate e Claudio Tagliavini per la sezione dedicata al racconto sul tema "La città di Savona"; Pietro Baccino per la "poesia a tema libero"; Attilio Melone per la sezione "Racconto a tema libero"; Bruna Cerro e Rossana Balocco Basetti per la poesia sul tema "Città di Savona".

Archivi della memoria

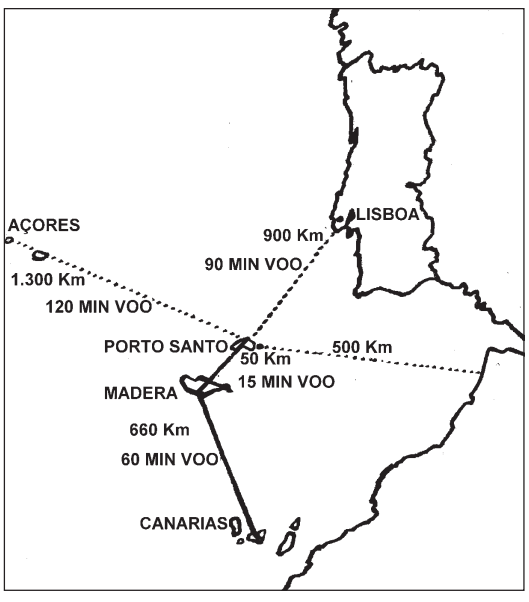
L'isola di Porto Santo, culla della scoperta dell'America

di SANDRO PELLEGRINI

La Casa-Museo dedicata a Cristoforo Colombo a Porto Santo.

Che le isole fossero nel destino di Colombo risulta chiaro in tutto il percorso della sua vita: egli fu nell'isola greca di Chios, in Sardegna, Inghilterra, Irlanda, Islanda, forse in Groenlandia e a Terranova, nelle Azzorre, alle isole di Madera, Canarie e Capo Verde. Le isole ebbero un ruolo importante anche nel periodo dei quattro viaggi di scoperta quando, già Ammiraglio del Mare Oceano, giunse nel primo viaggio in quella di Guanahani, per passare poi a Cuba, Haiti, Giamaica, a tutte le isole dell'arco delle Antille partendo dalla più meridionale di tutte, l'isola di Trinidad, di fronte alle coste del Venezuela. Un ruolo principe, quasi una preparazione al primo viaggio di scoperta, lo ha ricoperto l'isolotto portoghese di Porto Santo, come ci ha ricordato qualche anno fa il più grande dei colombisti moderni, il professor Paolo Emilio Taviani.

Questo breve tratto di terra di 41 Km quadrati sorge a est dell'isola di Madera, 900 km a sud di Lisbona e a 500 circa dalle coste africane. In una delle sue soste a Lisbona, Colombo conobbe in una chiesa una giovane, "molto bella, povera, con quattro quarti di nobiltà, figlia di Bartolomeo Perestello, primo governatore di Porto Santo", come annota il Taviani. Era costei Dona Felipa Perestello e Moniz,



discendente di una delle più antiche famiglie del Portogallo, di origini italiane, e nipote di Gil Moniz, cavaliere compagno del principe Enrico il Navigatore. La giovane coppia visse per alcuni anni nella capitale portoghese con la madre di Dona Felipa che mise a disposizione del genero i giornali di bordo e le carte nautiche del suo defunto marito. Poi i due sposi si stabilirono a Porto Santo dov'era governatore un fratello di Dona Felipa e lì nacque Diego, il figlio legittimo del navigante genovese. Dopo qualche tempo i due sposi si trasferirono a Funchal, la piccola capitale di Madera. Da quello scalo Colombo fece uno o forse due viaggi verso il Golfo di Guinea.

Porto Santo e la vicina Madera, le vicine Canarie e le Azzorre costituivano i tre punti di un sistema geografico e marittimo la soluzione delle cui incognite costituisce la chiave di volta della padronanza dell'Atlantico che, con il fiuto marinaro che lo contraddistingueva, Colombo acquistò fra il 1476 e il 1484. In questa zona aveva scoperto la costanza dei venti alisei che spingevano in direzione di S.W. e di quelli variabili, ma molto spesso tesi verso Oriente che soffiavano a Nord delle Azzorre. In tal modo Colombo era quasi sicuro che i venti lo avrebbero portato verso il mare aperto e gli avrebbero rivelato nuove terre, mentre altri venti lo avrebbero riportato verso il punto di partenza. Oggi la segreteria regionale del Turismo e Cultura dell'Arcipelago di Madera ha realizzato nell'isola di Porto Santo e dedicato a Colombo un museo (Travessa da Sacristia, 2-4) in cui sono conservati una serie di ritratti ispirati al Grande Ammiraglio, alcuni veramente inverosimili, e altri oggetti che richiamano l'epoca colombiana e il soggiorno del Genovese nella piccola isola atlantica.

Ma Colombo cadeva sul morbido...perché in tutti i più importanti passaggi della propria vita Colombo poté confidare sull'appoggio di un gruppo di suoi concittadini che avevano messo radici in varie parti del mondo allora conosciuto e praticato una serie di traffici lungo le grandi correnti commerciali della Dominante. Genovesi erano in attività nell'isola di Chio, altri genovesi si trovavano nei vari porti della penisola iberica, altri ancora si trovavano nei porti delle Chiuse, nell'odierno Belgio, altri erano presenti nei principali porti inglesi a iniziare da quelli di Londra. Altri ancora Colombo li incontrò nei suoi quattro scali alle Canarie. Naturalmente c'era già una comunità di genovesi attiva nel commercio dello zucchero anche nell'isola di Madera quando il giovane navigante vi mise piede. Questi appartenevano a famiglie che già vivevano nel sud della penisola iberica, a Lisbona e a Cadice: erano Adorno, Lomellini, Grillo, Giustiniani, Di Negro, Salvago, Spinola e Doria. Ma a Porto Santo, visibile a occhio nudo da Madera, non si era radicato alcun gruppo famigliare genovese, per la sua superficie estremamente ridotta. Mentre si verificava questa sorta di espansione genovese, arrivò a Madera anche Colombo, il quale fu altresì a Porto Santo nella primavera del 1478. Era all'epoca al servizio di una società commerciale di Ludovico Centurione e rappresentava Paolo Di Negro che era a Lisbona per acquistare 2.400 "chiocciole" di zucchero (com'erano chiamate le confezioni tronco-coniche di quel prodotto) e trasportarle a Genova. Si trovava nel capoluogo ligure l'anno seguente, come testimonia un famoso documento giurato del luglio 1478, in cui si leggono oltre la professione della sua cittadinanza genovese, la sua età, allora di circa 27 anni, l'intenzione di lasciare Genova per il Portogallo all'indomani, e come lo stesso Di Negro non avesse ancora corrisposto a Colombo le spese per il noleggio della nave con cui venne effettuato il trasporto dello zucchero fra Madera e Genova.

Colombo passerà ancora alcuni anni fra Madera e il Portogallo rattristato dalla morte della moglie, fino a quando, nell'inverno del 1483, dopo aver prospettato senza fortuna al monarca di quella terra l'ipotesi di un viaggio di scoperta puntando direttamente a ovest, lasciò quel paese per entrare nel regno di Castiglia dalla cittadina di Palos. Da lì aperse le vele al vento nel 1492 per il primo dei suoi viaggi di scoperta dopo aver atteso che i re cattolici gli dessero l'autorizzazione a quello storico viaggio dopo la conquista di Granada, l'ultimo avamposto del secolare dominio musulmano sulla terra di Spagna.

Dai ricordi della nonna

Il proverbio

Natale a o barcon, Pasqua ao tisson (Natale al balcone, Pasqua al tizzone. Vale a dire: se a Natale fa caldo, la Pasqua sarà fredda).

La ricetta

UN MENÙ GENOVESE PER NATALE

Antipasto: funghi sott'olio in addobbo, alici sott'olio, olive nere.

Primo piatto: ravioli al sugo alla genovese.

Pietanze: Cappon magro (la ricetta è stata data in questa rubrica nel n° 2-95). Cappone bollito con contorno di salsa verde e rape arrosto, radici condite e mostarda di frutta. Tacchino con patate e cipolline al forno.

Dolce: pandolce genovese.

Frutta: fresca, secca e candita.

Minestra di Natale (per la sera): portare a ebollizione il brodo del cappone e gettarvi sette-otto maccheroni lunghi (per persona), mezza scatola di piselli fini, due etti di salciccia e uno di fegatini di pollo.

L'angolo caratteristico

Uno scorcio di Villanova d'Albenga in provincia di Savona (da *Liguria in auto*, Sagep Editrice).

Libri

VOCI E SCRITTI DI LIGURIA

Paolo Ferrari, Claudio Gnoli, Zulema Negro e Fabio Paveto

Chi nasce mulo bisogna che tira calci

Questa nuova pubblicazione dell'Associazione Musa, scritta da Paolo Ferrari, Claudio Gnoli, Zulema Negro e Fabio Paveto, rappresenta il seguito naturale del CD *Vieni oi bella – Canti tradizionali dell'alta val Borbera* (2004) e del libro *Cosola – Ambiente, lavoro, tradizioni in una comunità appenninica dell'alta val Borbera* (2005). Il libro, che si propone come il primo di una collana (*Menüssie de gea*, frantumi di ghiaia), è reperibile negli esercizi pubblici delle valli delle Quattro Province e si può richiedere a Musa.

Partendo dall'esame della tradizione culturale, popolare, materiale e spirituale dell'alta val Borbera, la ricerca si occupa dei versanti di quattro province: Alessandria, Genova, Pavia e Piacenza. Gli autori hanno condotto

un'attività di raccolta di testimonianze orali sul campo, ripartite in capitoli che trattano temi quali lavoro e commercio, riti e feste (come quella per il "santo" carnevale e l'antica ritualità del "cantamaggio", connessa all'avvento del "capo di primavera"), musiche e canti, dialetti, relazioni parentali di qua e di là degli agevoli spartiacque tra valle e valle, e, infine, l'alimentazione montanara.

AA. VV.

Guida di Genova

Venerdì 18 luglio, nel salone di rappresentanza di Palazzo Tursi, la casa editrice genovese Sagep ha presentato la sua nuova *Guida di Genova* (216 pagine, 12x21, prezzo: 10 euro, acquistabile anche sul sito **www.sagep.it**): «In questa guida – ha detto Nando Dalla Chiesa, presente in rappresentanza del Comune di Genova, Tavolo di promozione della città – traspare l'amore per questa città, per il particolare e per il panorama. Finalmente una guida moderna per una città come Genova cosi vitale. Una guida nuova e audace nei contenuti e nella fotografia non stereotipata. Una guida di grande valore culturale per l'impostazione innovativa: non solo De André ma anche i comici di oggi, non solo Govi ma anche il cartellone di Paolo Villaggio».

Accattivante fin dalla copertina, con i colori dell'arcobaleno su fondo argento, è facilmente consultabile grazie alle suddivisioni tematiche ma può anche

essere letta da cima a fondo come un libro: prende per mano il turista e lo guida attraverso la città, con la sua storia, i suoi monumenti e le sue espressioni d'arte, ma soprattutto ogni aspetto della sua vita e della sua quotidianità.

Ada Scrocchi Storace

'Na foresta

Una ventina di pagine, formato protocollo e con copertina di cartoncino usuale, costituiscono una raccolta di poesie che "fanno memoria familiare", avendo nel contempo un valore di "genovesità" da segnalare. Chi le ha raccolte in ordine temporale di scrittura è la figlia dell'autrice.

"Foresta" sta per "forestiera", che da una famiglia lombarda entra in una genovese (di Sampierdarena) perché portatavi dal giovane che se ne era innamorato ed era deciso a sposarla. Al momento della presentazione alla futura suocera, questa si era lasciata…scappare, senza tradire mestizia: "mé figgio o sposa 'na foresta".

Senso delle parole capito al volo, se non altro perché l'interessata era nata a Genova, e allo stesso tempo dalla sferzata al proprio orgoglio l'immediato proposito, quale "testa dura", di mettersi a parlare il dialetto genovese con proprietà di misura. E con successo, come in seguito è stato dimostrato dall'affetto raccolto e corrisposto, la serie di poesie di cui si parla che si sono rivelate scevre da "lombardismo".

Itinerari e storia delle confraternite, dei pellegrinaggi e delle abbazie liguri nel nuovo libro di Pietro Tarallo

La neonata casa editrice Aba Libri, in occasione dell'ultima edizione della BIT di Milano (la Borsa Internazionale del Turismo), ha presentato i suoi primi prodotti editoriali, le "IperMappe", collana curata dal giornalista Pietro Tarallo, esperto di turismo religioso, coadiuvato dal cartografo Giorgio Mazzarello e dallo studioso di storia delle confraternite Luciano Venzano.

Le IperMappe sono tre (5 euro cad., **www.abalibri.it**), ognuna dotata di cartina, libro e guida turistica: "Luoghi dello spirito" descrive 170 fra santuari, abbazie, conventi, monasteri e chiese storiche di Liguria divisi in dodici itinerari e indica per ciascuno la disponibilità ad accogliere turisti per il pranzo o per la notte e la vendita di prodotti tipici, dal miele, alla marmellata, all'erboristeria; "Vie dei portatori di Cristo" che tratta sette itinerari, 89 fra oratori e confraternite con 28 processioni ancora attive, prendendo in esame la tradizione ligure dei *portouei* di Cristo; "Sulle orme dei pellegrini" è dedicata a dodici grandi pellegrinaggi storici da ripercorrere nel terzo millennio attraverso le strade storiche che dalla costa ligure all'entroterra, attraverso le cosiddette vie del sale, scorrono nelle vicinanze dei santuari.

I negozianti di Genova

I commercianti liguri e genovesi sono di nuovo presi di mira dall'acuta verve di Claudio Paglieri, autore del libro ***Liguri****, da cui è tratto il seguente passo illustrato da Anna Maria Di Salvo. Il libro è del 1997: nel frattempo, molte cose sono cambiate, e in meglio, vista la decisa conversione turistica di Genova negli ultimi anni. Ma la particolare ironia tutta ligure, quella sì, che non cambierà mai.*

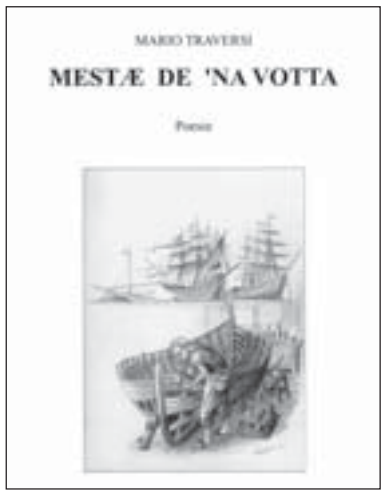
Sembrerà strano, per un popolo di antiche tradizioni commerciali, ma i genovesi hanno un modo tutto loro di trattare i clienti: praticamente a pesci in faccia, meglio se congelati. Tanto per cominciare, sono pochissimi i negozi dove si può entrare e curiosare liberamente tra gli scaffali. Appena entrati sentirete un angosciante ding sopra la porta e qualcuno vi verrà incontro dicendo: "Cerca qualcosa?" come se foste entrati in casa sua. A questo punto state molto attenti a non rispondere: "No, volevo solo dare un'occhiata", perché il proprietario vi guarderà con l'aria da: "Fai pure, ma sappi che non ti perdo di vista, brutto ladro!"; oppure pronuncerà un "Prego, faccia pure" ma con il tono di dire: "E allora perché vieni a rompere?"

Un altro errore madornale per un cliente è quello di dire: "Vorrei vedere qualcosa per fare un regalo... ma non so bene..."; a quelle celestiali parole, qualunque negoziante arabo o milanese vi trascinerebbe per tutto il negozio svolazzando e svuotando scaffali. Il genovese invece dirà: "Be', qui abbiamo un po' di tutto. Torni magari quando avrà le idee più chiare". Il cliente è infatti sempre un intruso, che entra solo per far perdere del tempo e non comprare niente, oppure per portarsi via qualcosa che non gli appartiene (e il fatto che paghi non lo assolve del tutto).

Mario Traversi

Mestæ de 'na votta

Mario Traversi, giornalista e scrittore, onora la sua carica di presidente dell'Associazione culturale "U Campanin russu", aderente alla Consulta ligure, con la propria particolare vocazione in tema di ricerca e di valorizzazione delle tradizioni locali. Undici i libri di cui vanta la pubblicazione: romanzi, poesie, narrativa, tra cui il romanzo *Al Madison ragazzo*, la raccolta di poesie in dialetto *Viaggi in buttiggia,* e il suo recente *Mestae de 'na votta* (mestieri di una volta) frutto della sua passione di ricerca per ricordare il mondo di un tempo assai lontano ma che non finisce mai di appassionare per i valori che aveva «quando – sono sue parole - il vivere era diverso e la gente cercava di risparmiare su tutto, affidando i pochi beni e oggetti di cui disponeva alla cura di abili artigiani che sapevano ripararli con una spesa abbastanza contenuta, che rispecchiava economie povere, ma ricche di saggezza». E non si può non concordare con lui nel sottolineare che in tale ricordo il dialetto è insostituibile per il recupero della memoria di termini e modi di dire, di



comportarsi e di lavorare secondo un codice d'onore personale che si può definire dimenticato nei tempi di ora. Sono 72 i mestieri citati: l'amulitta, u strassè, l'urtimu carrettè, u paeguà, l'ommu du giassu, u scopelin, u carbunin, e bugaixe, u stagnin, a strapuntea, per citarne solo alcuni. Infine l'autore non ha resistito alla tentazione di concludere con una serie di proverbi (quelli che ne san de mà e quelli de tutto un po'). Altre quattro pagine di saggezza che seppur si leggano d'un fiato restano nella memoria affascinata, quella che non è tipica dei "laudatores temporis acti" per abito mentale.

Sessant'anni di navi con Costa Crociere

Costa Crociere pubblica un libro speciale (240 pagine) per festeggiare i suoi primi sessant'anni vissuti portando il "made in Italy" sui mari di tutto il mondo.

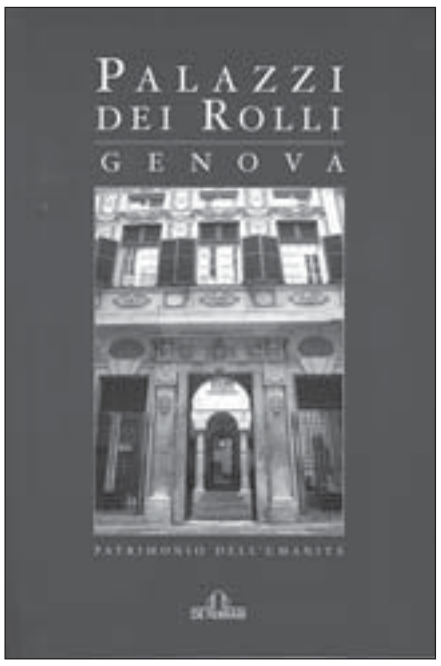
Curato da Paolo Piccione e Fiora Steinbach Palazzini ed edito dalla stessa compagnia, *Sessant'anni di crociere Costa* è una preziosa raccolta di fotografie, manifesti e brochure che ripercorrono la storia dell'azienda, delle navi e della vita di bordo dal 1948 al 2008. Non mancano la citazione dei record storici della Compagnia, dalle prime crociere nel 1952 al milione di clienti di stabilito nel 2007, le schede di tutte e trentuno navi della flotta (tra cui la "Eugenio C"), una bibliografia rigorosa e una digressione sull'evoluzione del design interno delle navi, uno dei tratti distintivi della flotta. Il volume, da collezione, è in vendita, al prezzo di 30 euro a bordo delle navi della flotta Costa, nelle migliori librerie italiane, presso l'editore (**www.silvanaeditoriale.it**) e in alcune librerie specializzate all'estero.

Gioconda Pomella

Palazzi dei Rolli

La casa editrice De Ferrari ha realizzato la guida "Palazzi dei Rolli" (pag. 125, 14 euro) con testi e schede di Gioconda Pomella e fotografie di Piera Tambuscio.

Dopo l'inserimento, nel 2006, di 42 rolli genovesi (su 163 totali, di cui di 25 non vi è più traccia) nel Patrimonio Unesco dell'Umanità (dopo Portovenere e le Cinque Terre), i palazzi storici di Genova sono passati alla ribalta internazionale. Si tratta di complessivamente 42 dimore nobiliari, edificate fra il Cinquecento e il Seicento, chiamate "rolli" perché nel 1576 con un decreto il Senato della Repubblica di Genova (che in quel periodo storico non disponeva di edifici di proprietà destinati ad alloggiare le delegazioni straniere) dispose l'adozione di un elenco ufficiale (il cosiddetto "rollo" degli alloggiamenti pubblici) dei palazzi obbligati a svolgere funzioni di ospitalità. Così, banchieri, armatori e mecenati genovesi ebbero l'onore (e anche l'onere) di ospitare nelle loro residenze i forestieri illustri giunti in città (ambasciatori, cardinali, governatori, re e papi).



Il sistema dei rolli percorre il cuore della città da salita Santa Caterina fino a via Balbi, via Lomellini, via San Luca, piazza della Nunziata, via Luccoli, piazza Banchi; i palazzi, a seconda del grado di importanza, bellezza e capienza, erano divisi in varie categorie a cui corrispondevano altrettanti bussoli entro cui si introducevano i biglietti con i nomi dei proprietari dei palazzi per poi estrarli a sorte.

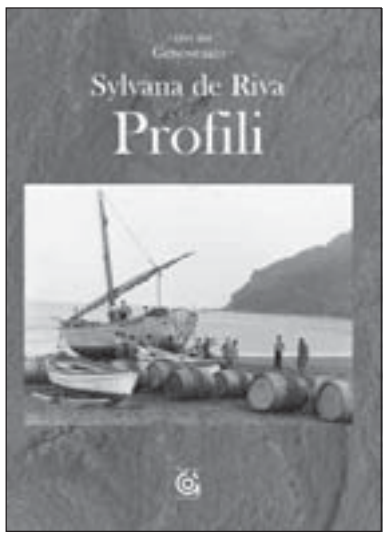
Sylvana de Riva

Emigrazione al femminile

Nel 2007 è stato riedito *Profili* di Sylvana de Riva, *nome de plume* che l'autrice Silvana Castagnola si è data ispirandosi alla località dove è nata nel 1924, Riva, frazione di Sestri Levante.

Il libro (192 pagine, Gammarò Editori), è stato pubblicato per la prima volta nel 1987 da Bompiani e racconta la storia della famiglia dell'autrice nel periodo fra Ottocento e Novecento. Una testimonianza particolarmente interessante, perché si tratta di emigrazioni e ritorni vissuti e narrati dal punto di vista delle donne, i "profili", appunto, a cui il titolo si riferisce.

Anche l'autrice ha avuto una vita



avventurosa; attualmente vive vicino a Roma. Una sua intervista è apparsa sul numero 5 di quest'anno di *Anthia,* la rivista dell'Associazione Amici di Peagna.

Roberto Pizzorno

Un pugno al pallone

Se il calcio nell'America del Sud, in particolare, si è rivelato nel tempo "ammazza-altrisport", i nostri emigrati non hanno certamente dimenticato il gioco del pallone elastico chiamato anche "palla a pugno", specialità della Riviera ligure di Ponente e che poi ha attecchito anche nella confinante terra di Francia, prendendo i nomi di "jeu de paume" (varianti: "courte" e "longue paume"), "pelota" in Costa Azzurra e nei Paesi Baschi, "pelota tarrasca" in Messico, "chazas" in Colombia, "Pelota nacional" in Ecuador e di "largues" in Argentina (per parte della comunità Valenciana).

Roberto Pizzorno, giornalista savonese che aggiunge alla passione del lavoro quella sportiva, ha firmato

un volumetto di un centinaio di pagine per descrivere la storia di questo sport "con un tuffo della memoria nel passato che vuol essere anche una speranza per il presente". Storia corredata, in una seconda parte, da una quarantina di pagine con foto e articoli di stampa. Una piccola, se guardiamo al numero di pagine, ma importante antologia storica nel suo settore che ha pienamente meritato il patrocinio della Provincia e del Comune di Savona nonché il sostegno economico dell'Assessorato allo Sport della Regione Liguria, della Fondazione De Mari-Carisa di Savona e del Ministero per i Beni e le attività culturali.

Giovanni Meriana

Valbrevenna, le meraviglie della valle nascosta

Come recita il sottotitolo dell'opera, questo volume è dedicato alla riscoperta del patrimonio di storie e tradizioni dei paesi "*sotto l'Antola*".

Infatti la Valbrevenna, che si dirama perpendicolarmente alla Valle Scrivia, è stretta fra due crinali confinanti a destra con la Valle Pentemina e a sinistra con la Val Vobbia, che si congiungono alle falde del Monte Antola.

Il libro (pagg. 100) è edito da Feguagiskià Edizioni e si propone di mantenere vive le memorie di questo territorio lungo circa 15 km attraverso la descrizione dei suoi suggestivi siti naturali, dei piccoli centri rurali e delle locali tradi-

zioni. Preziose immagini anche di valore storico accompagnano il lettore in un viaggio alla conoscenza del territorio e dei vari aspetti della vita contadina in Valbrevenna nel periodo a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento.

La Valbrevenna descritta nell'opera è oggi pressoché intatta, in virtù della sua conformazione priva di sbocchi a monte che ha consentito di conservare l'originario aspetto dei siti naturali e dei borghi rurali. Tenuto conto che fra le valli dell'entroterra genovese la Valbrevenna è quella che ha pagato il tributo più elevato all'emigrazione, il libro dedica ampio spazio alla descrizione dei flussi migratori diretti nella Americhe, descrivendo anche le iniziative recentemente intraprese dalla locale Pro Loco per mantenere vivi i legami con i discendenti dei propri emigranti. In questo senso si colloca il progetto di mettere in rete tutti i contatti con i discendenti delle famiglie rimaste in America per avere reciproche notizie.

O canto di zeneixi

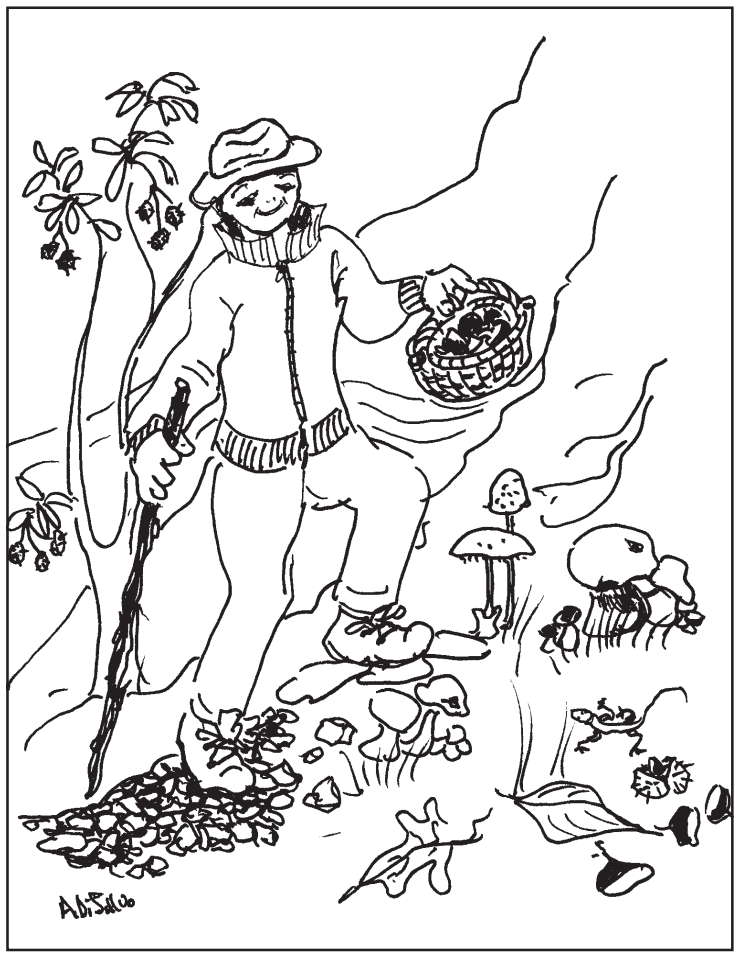
Nonna Mari ci regala una delicata poesia ispirata ai colori dell'autunno, arrivato ormai anche in Liguria, e ai funghi, il "frutto" di stagione, con l'auspicio che quest'anno se ne possano trovare tanti, buoni e sostanziosi!

PE FUNZI

I funzi neigri sun proprio buin,
se nu ne trovu ghe i sementin,
e se nu trovu manco quello,
m'accontentiò de funzi d'anello.
Funzi da pin, funzi d'anello,
se nu ne incoccio, u l'è un bordello.
Vaggu pe funzi cun a cavagna,
se nu ghe né, a l'è scalogna.
Se nu ne aguanto mancu unna nià,
foscia l'ea megio restasse a cà.
Manco unna votta i puriò assaza,
armeno nu pigge unna schincà.
Però mi coggio, se ghe nè ancun,
tanti maturi e rusci armoin…..

PER FUNGHI

I porcini sono proprio buoni,
se non ne trovo ci sono i sementin,
se non trovo neppure quello,
mi accontenterò di quelli ad anello.
Funghi da pino, funghi d'anello,
se non ne trovo è un guaio.
Vado per funghi con il cestino,
se non ne trovo, è proprio sfortuna.
Se non ne trovo neanche una nidiata,
forse era meglio che restassi a casa.
Neppure una volta li potrò mangiare,
almeno non mi inciampassi.
Però raccoglierò, se ce ne sono ancora,
tanti corbezzoli rossi e maturi…



85 OPERE DELLA PITTRICE GENOVESE IN MOSTRA AL MU.MA FINO AL PROSSSIMO 8 FEBBRAIO

Dai quadri di Annamaria Y Palacios un abbraccio virtuale a tutti i liguri nel mondo

A tre anni dalla sua ultima mostra genovese, la pittrice, ritrattista e ceramista Annamaria Y Palacios torna a esporre a Genova le proprie inconfondibili opere ispirate ai colori e al sole della Liguria. Ottantacinque sono le tele frutto di oltre due anni di lavoro che verranno esposte al secondo piano del Museo del Mare nella mostra "Invito in Liguria. Lo sguardo e i colori di Annamaria Y Palacios" dal 14 novembre prossimo all'8 febbraio 2009 (ingresso gratuito da martedì a venerdì dalle 10 alle 18 e sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 19,30).

L'evento è organizzato dall'Associazione Liguri nel Mondo, che è anche editrice del catalogo della mostra stampato in italiano e inglese e impreziosito dai testi del poeta Giuseppe Conte e del critico d'arte sanremese Giorgio Seveso (disponibile su richiesta al costo di 10 euro più eventuali spese di spedizione; per informazioni scrivere all'indirizzo annamaria@ypalacios.com o visitare il sito **www.ypalacios.com**).

In questa pagina riportiamo una selezione dei quadri esposti nella mostra: alcuni hanno illustrato anche i mesi del calendario dell'azienda Olio Carli 2009 (soggetto: Imperia e Savona) e 2010 (soggetto: Genova e La Spezia), stampato in 600 mila copie.

Fil rouge della mostra sono le quattro province liguri, da Ventimiglia a Sarzana. In questi quadri c'è Apricale, c'è Varigotti, c'è Borgio Verezzi (particolarmente caro alla pittrice, che in questa rassegna vi ha dedicato quattro opere), c'è Tellaro, e tanti altri borghi intatti: la Liguria è colta da Ponente a Levante in ogni angolo e in ogni particolare, come in una suggestiva istantanea che nei vicoli stretti, nelle barche bianche e azzurre dei pescatori adagiate sulla spiaggia, o in una finestra socchiusa, è riuscita a fissare l'essenza spigolosa e parsimoniosa tipica della tempra ligure.

Dopo Genova, la mostra si sposterà a Savona, a Finalborgo e a Oneglia in occasione della riapertura di villa Grok e, quindi, nel 2010, approderà negli Stati Uniti. In questi mesi, infatti, la Palacios sta stabilendo contatti con i liguri di San Francisco e New York, ma sono allo studio altre "tappe" in Europa e in Sud America, dove Annamaria è "di casa" (ha esposto, oltre che in tutta Italia e a Miami, anche a Parigi, Oslo e Madrid, e dal 1976 al 1997 ha tenuto con regolarità mostre personali in Venezuela).

(Note critiche di Giorgio Seveso)

VARIGOTTI (61 x 96, "Barca") - Siamo al mare, presenza costante nei quadri della Palacios, anche quando lo si intravede soltanto in lontananza o se ne avverte la presenza luminosa dietro un muretto o alla svolta d'un vicolo. Ad evocarlo qui è la spiaggia di Varigotti, dove le case e i vicoli del piccolo centro storico si affacciano direttamente, senza soluzione di continuità, sulla sabbia e sui ciottoli della spiaggia. Come per una sapiente messa in scena della visione interno/esterno, l'orizzonte si staglia nel celeste di un cielo purissimo e immoto, in attesa che il pescatore si decida a mettere in acqua il piccolo gozzo a remi con il quale poserà le sue reti.

MONTEROSSO (81 x 117, "Scalinata") - Questa vivace scalinata è tipica dell'architettura di Monterosso e del suo borgo antico, così come più in generale degli altri paesi delle Cinque Terre, caratterizzati appunto, di solito, da salite ripide o addirittura ripidissime che si arrampicano dal mare verso le colline. Accanto all'immancabile ringhiera e lungo i larghi scalini, i vasi delle piante fanno placido contrasto alle facciate delle case e al ritmo concitato delle loro linee di fuga prospettiche. La luce di un sole a mezzodì sembra davvero cadere a piombo sulla scena, accorciandone le ombre e mettendo in risalto la pittoricità dei colori, in una bella immagine di calibratissima struttura compositiva.

APRICALE (78 x 78, "Abbraccio") - Come si sa, Apricale deriva da apricus cioè soleggiato, esposto al sole. E difatti, in questo incantevole scorcio panoramico visto dalla parte del Castello della Lucertola, la sua piazza principale, serenamente distesa a cavallo del colle tra i boschi di ulivi, suggerisce il senso di un borgo arioso e aperto, luminosamente animato dal gioco geometrico dei cerchi concentrici delle case contrappuntati dagli stretti carugi lastricati di pietra e mattoni che gli fanno corona. Qui, la paletta cromatica della nostra pittrice gioca sapientemente sulle tonalità del rosa e dell'ocra, dal color sabbia fino alle terre di siena e al bistro, per una incantevole unitarietà complessiva che, come una gemma posata sul velluto verde degli ulivi, illumina il borgo di una luce di madreperla.

GENOVA (100 x 100, "Castelletto romantico") - Uno tra più antichi quartieri di Genova, Castelletto, prende il nome da quello che fu il cuore delle fortificazioni cittadine genovesi. Da lassù (il Castelletto è servito da un ascensore d'epoca liberty che raggiunge il belvedere Montaldo da piazza Portello) si gode una vista panoramica insuperabile su tutta la città e la sua baia. Nella sua limpidezza figurativa, l'autrice coglie la particolarità di uno straordinario punto d'osservazione rievocando un altro dei suoi amati terrazzini. Da qui, una selva di comignoli rifà il verso alla celebre Lanterna sullo sfondo, resa ancora più svettante dal contrasto con la perentoria geometria dell'orizzonte.